



dal 23 agosto al 16 settembre
FESTAREGGIO BELLA IDEA!
Festa Provinciale de l'Unità
CAMPOMIOLO • REGGIO EMILIA
tel. 0522 500311 • www.festareggio.it

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

l'Unità



Festa Reggio

MARTEDÌ 4 SETTEMBRE
PIERO FASSINO

Anno 84 n. 225 - martedì 21 agosto 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«In quattro anni di occupazione abbiamo tradito ogni promessa e sostituito la tirannia del Partito Baath con quella delle milizie islamiche e



della violenza criminale. Abbiamo liberato gli iracheni da un dittatore ma li abbiamo rapinati della loro dignità. Presto capiranno che per

ricquistarla dovranno chiamarci per ciò che siamo, un esercito di occupazione, e constringerci al ritiro»

Lettera da Baghdad di sette soldati americani pubblicata il 19 agosto sul New York Times

«Attenti, sul Welfare il governo rischia»

Il ministro Damiano a «l'Unità»: da sinistra e da destra si tira troppo la corda Padoa-Schioppa: austerità e investimenti. Prodi: sulle tasse Bertone ha ragione

Mercuri

CAPITALISMO DI CARTA

LAURA PENNACCHI

A pochi giorni dal manifestarsi delle implicazioni gravi della «bolla immobiliare» accumulata in tutto il mondo ma specie negli Usa, l'inatteso abbassamento di mezzo punto del tasso di sconto (per il mercato secondario) a cui si è risolta la Federal Reserve americana mostra quanto sia ardua l'opera di ristabilimento dell'equilibrio. All'opposto di quanto affermato sul «Corriere della sera» da Bill Emmott, è ora necessario porsi domande politiche su quanto è accaduto e sta accadendo.

segue a pagina 29

Maramotti



DRAMMI DELLA CRISI ECONOMICA

■ Su Welfare e mercato del lavoro «se si tira troppo la corda il governo può cadere» avverte il ministro del Lavoro, Cesare Damiano in un'intervista a l'Unità. «Ed è bene sapere che se cade Prodi difficilmente poi ci sarebbe un altro governo di centrosinistra». Il ministro difende il «protocollo Welfare» che mette al riparo 40 miliardi di euro dalla crisi finanziaria di questi giorni e anche le modifiche al mercato del lavoro,

contestate da sinistra e da destra. Sulla Finanziaria: il rigore non blocchi crescita ed equità». Intanto Prodi condivide le parole del cardinale Bertone sulla necessità di pagare le tasse e anticipa che il prossimo obiettivo del governo sarà quello di sostenere la crescita economica, messa in discussione dalle tensioni internazionali.

Masocco, G. Rossi e Carugati alle pagine 2 e 3

L'eccidio di Duisburg

LE INDAGINI

I BOSS VOLEVANO FERMARE LA STRAGE

Fierro e Palladino a pagina 9

Scuola

DENUNCIA DEI CONSUMATORI

LIBRI E DIARI AUMENTI DELL'11%

a pagina 14

I SONDAGGI

Primarie Pd Obiettivo: un milione

■ Obiettivo realistico: un milione di partecipanti. Ma potrebbero esserci sorprese ancora più positive. Così dicono i responsabili dei principali istituti di sondaggio, a proposito delle primarie per la scelta del leader del Pd, in programma il 14 ottobre. Ogni confronto con le primarie di due anni fa - nelle quali votarono oltre 4 milioni di elettori - è improprio: allora infatti si sceglieva il leader di tutta l'Unione nella successiva contesa elettorale contro Berlusconi.

Miserendino, Sebastiani e Miliani a pagina 7

Berlusconi dal notaio registra il nuovo partito

IL DELITTO DI GARLASCO

Indagato il fidanzato di Chiara



Caruso a pagina 8

■ Ormai sembra tutto pronto: si chiamerà «Partito della libertà» e Silvio Berlusconi avrebbe già contattato un notaio in Sardegna per registrare il marchio. Con l'obiettivo dichiarato di farne il partito di tutto il centro-destra. Nella formazione confluirebbero anche i famosi circoli di Michela Brambilla e altre liste e associazioni locali. L'indiscrezione viene rilanciata da Portorotondo dai più stretti

collaboratori di Berlusconi, anche se si tenta di delimitarne la portata: l'ex premier per il momento sarebbe interessato semplicemente a non farsi espropriare da altri concorrenti il nome e il logo del partito. In realtà la prudenza sembra dettata dalla forte avversione degli alleati in particolare Lega e Udc - all'ennesima operazione personalistica dell'ex premier.

Sebastiani a pagina 5

Milano

L'ACCUSA DI CELENTANO

«LA MORATTI DISTRUGGE LA CITTÀ»

a pagina 8

Umbria

MINACCE TERRORISTICHE

BUSTA CON DUE PROIETTILI ALLA LORENZETTI

a pagina 5



RAI I Ds: l'ex premier ha ordinato la paralisi

NEL CDA convocato per la revoca del consigliere di Forza Italia è mancato il numero legale dopo l'intervento - è la denuncia dei Ds - di Berlusconi su due consiglieri. I sindacati hanno convocato l'assemblea degli azionisti Rai. Baffoni a pagina 3

Presidenziali Usa

HILLARY-OBAMA CHE MONDO SARÀ

GIAN GIACOMO MIGONE

A quasi un anno e mezzo di distanza dal voto, la campagna presidenziale americana continua a cuocere a fuoco lento i candidati. Un recente sondaggio d'opinione Gallup, per «Usa Today», tra gli elettori democratici registra quasi il doppio dei consensi a favore di Hillary Clinton rispetto a quelli riscossi da Barack Obama (48 a 26%). Tuttavia, è troppo presto per indulgere al gioco delle scommesse, comunque deprimente per chi, come noi e tutto il resto del mondo, non è in grado di influire su un gioco dal cui esito la propria sorte in larga parte dipende.

segue a pagina 12

l'Unità

Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei libri, DVD e CD de

l'Unità

Collegati al sito internet:
www.unita.it/store

GLI USA CACCIANO LA PASIONARIA DEGLI IMMIGRATI

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

L'isola dei falliti

UN PENSIERO ci consola: tutto il peggio (e non è poca cosa) accaduto quest'estate forse non è stato senza scopo. Lo scopo ultimo dello squalore che ha riempito le cronache (anche politiche) delle ultime settimane potrebbe essere infatti l'approdo sull'Isola dei famosi. Ogni schifezza può riempire un tassello del cast che farà rivivere i nefasti delle scorse stagioni. Ogni artista fallito o dimenticato fino a ieri poteva sperare di partecipare al drappello di ignudi ed affamati pronti a dare il peggio di sé. Ma, dalla prossima stagione, non sarà più necessario avere un passato fallimentare: basta avere un presente da dimenticare. Il reality stava per aprire democraticamente le braccia a chi voleva farsi perdonare di essere figlio di Umberto Bossi e stava per fermare sul bagnasciuga perfino il figlio di Ignazio La Russa. Falliti, purtroppo, questi obiettivi di riscatto, L'Isola, chissà, potrebbe ancora riuscire a favorire la meritata carriera della signorina che ha passato la notte con l'onorevole Udc (a pagamento s'intende, perché gratis è peccato).



Rezzo a pagina 10

LIBRI DISCHI DVD GAMES

Tutta l'estate

GRATIS

a casa tua!

Bastano 50€ di spesa e non paghi la spedizione!

www.ibs.it

ibs.it

internet bookshop

L'INTERVISTA

CESARE DAMIANO

«Chi tira la corda fa cadere il governo»

«Dopo non ci sarebbe un altro centrosinistra». Finanziaria, «il rigore non blocchi l'equità»

di Felicia Masocco / Roma

«ATTENZIONE a non tirare troppo la corda perché si spezza», «il rischio è che il governo cada e si riconsegna il Paese alla destra». Cesare Damiano ammonisce chi il 20 ottobre sarà in piazza e difende il protocollo sul welfare: con l'aria che tira «meno male che c'è».

Austerità o no, il governo è impegnato a spendere quasi 40 miliardi in 10 anni per pensionati, giovani e lavoratori. «Se lo negoziasimo oggi avremmo un risultato inferiore».

La crisi dei mutui americani minaccia la crescita economica. Il ministro Padoa-Schioppa indica l'austerità come strada obbligata. Non è il massimo delle prospettive. Non c'è alternativa?

«La crisi finanziaria americana arriva anche in Europa, seppure in modo più rallentato. Gli interventi delle banche centrali hanno fatto riprendere le Borse ma la situazione non è automaticamente risolta. Per fortuna questi prodotti finanziari non hanno una influenza forte sui fondi pensione, quelli contrattuali in particolare. Con la loro condotta prudente sul mercato azionario e la forte vocazione agli acquisti obbligazionari, il Tfr dovrebbe essere al riparo».

L'economia però rischia. Ci si prepara a un periodo di vacche magre?

«Infatti il problema fondamentale



Foto di Claudio Peri/Ansa

le è il rallentamento della crescita che, come dice Padoa-Schioppa, impone maggiore rigore. Senza però smarrire la rotta della crescita nell'equità».

Ma ci può essere equità senza nulla da redistribuire, senza neanche un tesoretto?

«A maggior ragione, alla luce dei fatti recenti, il protocollo del 23 luglio acquista un valore ancora più alto. Abbiamo messo al riparo, nel decennio 2008-2017, quasi 40 miliardi di euro di redistribuzione sociale che andranno a vantaggio della parte più debole del Paese, i pensionati a basso reddito, i giovani a lavoro discontinuo, e andranno agli ammortizzatori sociali e al salario di produttività. Non solo abbiamo realizzato il miglior protocollo di concertazione da 25 anni a questa parte, ma dobbiamo essere doppiamente impegnati per attuarlo con la Finanziaria. A partire dall'aumento delle pensioni che già da questo autunno migliorerà le condizioni di più di 3 milioni di pensio-

nati al di sotto dei 600 euro mensili».

Sta dicendo che con l'aria che tira...

«...Meno male che c'è il protocollo, rappresenta una formidabile rete di protezione sociale che impegna il governo anche se l'economia rallenta e vuole rigore».

Ministro, sa bene che quel

loro la legge 30 andava mantenuta così com'era.

«È il bel risultato prodotto dall'attacco ad alzo zero sferrato ai risultati della concertazione. Una contro-manifestazione gestita dal centrodestra con l'adesione di componenti della maggioranza che vedono di buon occhio le cosiddette coalizioni di nuovo co-

delle parti sociali. Un governo che ha concluso un accordo di concertazione è vincolato e lo può cambiare solo con il consenso delle parti che lo hanno sottoscritto. Se per il mercato del lavoro e in particolare per i contratti a termine, la scrittura del protocollo lascia margine a dubbi li risolveremo consultando le parti so-

ministro dell'Economia invoca austerità anche per le retribuzioni pubbliche. I sindacati già alzano gli scudi. Il ministro del Lavoro?

«L'obiettivo del contenimento della spesa pubblica è da perseguire. Ma non procedendo con tagli orizzontali, indistinti. Ci sono spese che rappresentano un inve-

tagliate. E del «taglio» delle feste dell'Unità che dice? Vanno sacrificate in nome del nuovo?

«No. Seguo di malavoglia queste polemiche, francamente sono altri i problemi del paese. Mi pare poi che coloro che criticano le feste dell'Unità e pretendono la loro cancellazione usando termini



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

documento rischia di aprire una crisi di governo.

«So anche che se dovessimo negoziare quel protocollo oggi avremmo risultati inferiori. L'Unione anziché girare le mille piazze d'Italia per illustrare il grande risultato di concertazione è dilaniata al suo interno con una sinistra radicale che addirittura prepara una manifestazione contro il protocollo e contro il governo».

Sul mercato del lavoro la sinistra radicale vuole di più. Ma c'è anche il polo più moderato della maggioranza che contromanifesta, con la destra, il 20 ottobre. Non è paradossale per una maggioranza di governo?

«Infatti non è vero che la sinistra radicale si mobilita solo sul mercato del lavoro. Ed è ancora più paradossale che la nascente Cosa Rossa sia profondamente divisa al proprio interno: mentre Mussi e Pecoraro Sciano condividono la parte sulle pensioni, Rifondazione comunista è persino contraria al superamento dello scalone. Quasi che 10 miliardi di euro in dieci anni a vantaggio delle pensioni e dei lavoratori siano poca cosa».

Insisto, ci saranno anche i moderati in piazza, secondo

nio. Di fronte a tutto questo il governo ha il dovere di mantenere la rotta e di difendere a spada tratta i contenuti del protocollo. Questo non vuol dire, comunque, che sia perfetto. **Che cosa può essere cambiato e chi deve farlo, il governo? Il Parlamento?**

«Bisogna distinguere l'azione di governo da quella del Parlamento, dai quella dei partiti, da quella

ciali». **Il Parlamento non starà a guardare, in tanti sono pronti a dare battaglia, c'è poi chi minaccia di uscire dalla maggioranza se il protocollo si cambia, chi promette di non votarlo se non si cambia. E dati i numeri...**

«Il Parlamento è sovrano e potrà richiedere modifiche. Attenzione però, non tiriamo troppo la corda, né da una parte, né dall'altra, perché si strappa. Noi vogliamo attuare il programma e lo stiamo attuando, chi dice il contrario afferma il falso».

Questo tiro alla fune può far cadere il governo?

«Il rischio c'è, certo, se la corda si spezza il governo può cadere. E bisogna sapere che se cade e viene meno questa esperienza di centrosinistra, è molto probabile che dopo non ce ne sarà un'altra. C'è il rischio di riconsegnare il paese alla destra, sarebbe una gravissima responsabilità. È un rischio che non dobbiamo assolutamente correre se vogliamo fare gli interessi del Paese e della sua parte più debole e non quelli di partito come qualcuno sta facendo».

A complicare le cose ci si mette la crisi e la necessità di stringere la cinghia. Il

stimento. Faccio l'esempio degli ispettori del lavoro: non avevano un minimo di indennità, e neanche le risorse per la benzina per fare il loro mestiere, abbiamo sbloccato risorse e in dieci mesi solo nell'edilizia sono emersi 143 mila lavoratori e l'Inps ha incassato 56 milioni di euro di contributi previdenziali in più. Ecco, credo che in questo settore l'attuale tetto di spesa di 3 milioni vada superato. Vanno tagliate le spese improduttive, quelle produttive vanno incentivate. Per le retribuzioni pubbliche, le intese prevedono incentivi al merito e alla produttività individuale e di gruppo, anziché distribuire in modo uniforme premi di risultato a prescindere. Io sono d'accordo».

Cosa c'è nella sua agenda delle prossime settimane?

«Oltre agli impegni ministeriali sarò occupato nella costruzione del Forum del lavoro per il Partito democratico. Con Treu e Gasperoni il 22 settembre saremo al teatro Brancaccio di Roma per il Forum nazionale del lavoro al quale invitiamo tutti i candidati alla segreteria del Pd. Per quello che ci riguarda il protocollo sul welfare è l'architettura del lavoro del futuro Pd».

Radici che non vanno

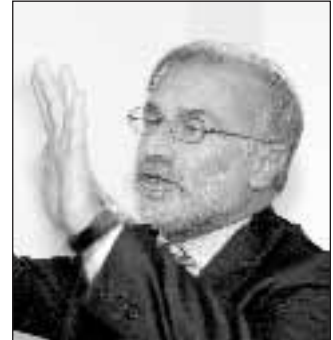
come «stalinismo» non si accorgono di assumere a loro volta un atteggiamento stalinista: pretendono di cancellare con un colpo di penna una tradizione che è nel cuore e nella testa di decine di migliaia di volontari, iscritti e no. Non confidano nella capacità di queste persone di trovare loro la via per l'unità. Io ho fiducia, e poi mi passi una battuta: lei cambierebbe il nome alla Nutella?».



Chi vuol cambiare le Feste dell'Unità è uno stalinista che cambierebbe anche il nome della Nutella



Il Parlamento può fare modifiche, però il protocollo welfare è il miglior documento da 25 anni in qua



Il 20 ottobre vanno in piazza due poli estremi contro il governo: situazione paradossale

Austerità d'autunno, i sindacati sono in fermento: «Niente tagli alle retribuzioni»

Si profila un nuovo confronto con Padoa-Schioppa, che parla di «investimenti senza debiti». La Cgil: se mancano soldi, tassare le rendite finanziarie

di Giampiero Rossi / Milano

SACRIFICI L'autunno è di nuovo alle porte, si avvicina la stagione della finanziaria, preceduta dalle inevitabili schermaglie. E, come al solito, la dialettica tra governo e sindacati parte dalla questione del «rigore» da seguire, o meno, nella gestione della spesa pubblica. La parola d'ordine del ministro dell'Economia è «austerità». Tommaso Padoa-Schioppa non ha dubbi: «La strada del rigore è obbligata». E assicura: «Investiremo ma senza debiti». Tradotto, significa che prospetta una serie di tagli consistenti alla spesa. A cominciare dalle retribuzioni pubbliche fino ad arrivare a consistenti razionalizzazioni nella pubblica

amministrazione. Cioè proprio ciò su cui i sindacati non sono per niente d'accordo e già chiedono al governo di rispettare i patti siglati prima della pausa estiva. Il primo altolà arriva dalla Cgil: «Sugli stipendi degli impiegati pubblici c'è un impegno vincolante del governo che deve essere tradotto in risorse da inserire nella prossima Finanziaria - afferma il segretario confederale Marigia Maulucci - ci sono vari modi per controllare le dinamiche della spesa. A cominciare da una riduzione degli sprechi e dei costi della politica. Ma è riduttivo dire, come fa Padoa-Schioppa, che controllare la spesa significa passare anche attraverso una riduzione degli stipendi pubblici. Se questa è la strada a cui pensa il governo noi non la

possiamo condividere». La Cgil, ricorda ancora la sindacalista, «è stata la prima a denunciare gli sprechi di risorse ma ora è arrivato il momento di fare una operazione radicale. In pratica, il governo deve essere libero da ogni condizionamento politico e da interessi clientelari». Per ottenere risorse, poi, l'esecutivo, dice Maulucci, «deve proseguire sulla strada della lotta all'evasione fiscale e si decida anche a mettere mano ad un innalzamento dell'aliquota sulle rendite finanziarie». Molto preoccupata anche la Cisl: «Il quadro descritto da Padoa-Schioppa prelude sicuramente ad un autunno di difficoltà. Per questo è necessario convocare subito un tavolo di concertazione in vista della presentazione della Finanziaria - dice Pier Paolo Baretta - l'economia italiana è ancora molto fragile e presenta sicuramente

elementi di rischio. Il ministro presenta un piano molto serio e rigoroso». Ma di fronte a un possibile giro di vite sulle retribuzioni pubbliche la Cisl invita a non cedere ad atteggiamenti allarmistici. E sulla stessa linea si pone la Uil: «Alla fine la politica del rigore di Padoa-Schioppa si traduce solo in tagli per il settore del pubblico impiego. Così non si può andare avanti. Non si può pensare di tagliare sempre servizi e personale - dice il segretario confederale della Uil, Antonio Focillo - se questo paese in cinquant'anni ha avuto uno sviluppo è anche grazie al pubblico impiego. Quindi ora non trovo giusto che Padoa-Schioppa, per reperire risorse, pensi di sommare questo capitolo agli altri. Il ministro sa benissimo che le dinamiche salariali si sono mosse sempre entro i tetti dell'inflazione programmata».

Metalmeccanici, Calearo «ottimista» sul contratto

Il contratto dei metalmeccanici? Il leader degli imprenditori si dice ottimista. «Prima di tutto viene il futuro dell'impresa, che sta nella competitività. Se l'impresa è competitiva rimane in Italia e prospera, facendo prosperare anche chi vi lavora e la società. Se tutti pensiamo a questo, sono convinto che troveremo una soluzione», così si è espresso, ieri, Massimo Calearo, presidente di Federmeccanica e leader degli industriali del Nordest, riferendosi al rinnovo del contratto dei metalmeccanici, attorno al quale la trattativa deve ancora entrare nel vivo e le distanze sono ancora piuttosto evidenti. «Abbiamo un sindacato in parte politicizzato - ha detto ancora Calearo - ma che vive di fabbrica, e alla fabbrica dobbiamo tornare». E ai cronisti che gli chiedeva se sia fiducioso sulla firma del contratto, ha risposto: «Da imprenditore devo vedere il bicchiere sempre mezzo pieno, mai mezzo vuoto, altrimenti me ne sarei già andato».

L'ESTATE DELLE TASSE

IL GOVERNO

Anche Visco e Treu ringraziano il cardinale: «Parole chiare». Ma il centrodestra continua a strumentalizzare e ad agitare lo sciopero fiscale

Il premier guarda alle turbolenze dei mercati finanziari: «Le società di rating devono lavorare meglio e individuare i rischi in anticipo»

Prodi: «Sulle tasse d'accordo con Bertone»

Il premier accoglie le parole del segretario di Stato Vaticano e guarda alla ripresa: «Va aiutata»

di **Andrea Carugati** / Roma

TASSE Romano Prodi plaude alle parole del cardinale Tarcisio Bertone sulle tasse. «Sono d'accordo con tutte le sue parole», dice il premier dalle colline senesi, prima di rientrare a Bologna. Chiuse definitivamente, dunque, le incomprensioni con la Chiesa sul fi-

sco, dopo che il premier aveva detto a Famiglia Cristiana di non comprendere perché durante le omelie i sacerdoti non affrontino il tema dell'evasione fiscale. Prodi si dice d'accordo con «tutte» le parole del segretario di Stato Vaticano: sul dovere di pagare le tasse, sulla necessità che il fisco sia giusto e sull'obiettivo primario di aiutare i più deboli. Pieno sostegno alle parole di Bertone anche dal viceministro dell'Economia Vincenzo Visco: «Il cardinale deve essere ringraziato per la sensibilità civile dimostrata. Ma è decisivo che ciascuno, governo, parlamento, forze politiche e sociali, cittadini, faccia la sua parte». E Tiziano Treu: «Le parole del cardinale spazzano via fraintendimenti interessanti e distorsivi». Prodi si è detto convinto che sia necessario «aiutare la ripresa economica» del Paese. D'accordo con Padoa-Schioppa su austerità e investimenti? «È quello che ho sempre detto con molta chiarezza», ha detto il premier. Che ha parlato anche della crisi dei mutui Usa: «Spero proprio che la paura per i mercati si sia definitivamente allontanata. Non si sa mai, bisogna sempre tenere gli occhi aperti e soprattutto prendere la lezione, che non è stata una lezione italiana ma mondiale». In questa crisi, ragiona Prodi, l'euro ha svolto un ruolo decisivo: «È stato certamente importante che le piccole monete europee si siano unificate nel grande euro. Il rapporto tra la Bce e la Federal Reserve ha funzionato davvero bene». Sui mercati finanziari ha aggiunto: «Vanno monitorati, le società di rating, che sono nate per fare un controllo preventivo, bisogna che lo facciano». Sulle polemiche politiche di agosto, Prodi si è limitato a dire: «Ho seguito, ho letto. Mi sembra un'estate tranquilla». Prima di partire per Bologna, Prodi si è concesso una passeggiata nella

piazza di San Casciano dei Bagni: ha incontrato il sindaco ds Franco Picchieri e anche alcuni abitanti della cittadina. Tra questi Annibale Savini, macellaio e capogruppo della Cdl in Comune: «Durate fino al 2011?», domanda. «Anche dopo...», risponde Prodi. «Se non ci saranno incidenti di percorso».

Ma nel centrodestra il tema della rivolta fiscale resta in piedi. Nonostante le precisazioni del presidente della Cei Angelo Bagnasco, secondo cui «le parole del cardinal Bertone sono molto chiare di per sé». Ma alla domanda se la parole di Bertone giustificano lo sciopero fiscale della Lega, il numero della Cei

glissa: «Questo è un altro argomento». Umberto Bossi cavalca le parole di Bertone: Perfino il cardinale dice che le tasse vanno pagate, però devono essere giuste. Se però un cittadino deve lavorare otto mesi l'anno per mantenere lo Stato, non sono mica tanto giuste». Oggi il leader leghista lancia sulla Padania

una raccolta di firme per lo sciopero fiscale, una sorta di referendum padano che scatterà domenica: «Andremo in piazza con i gazebo e ne raccoglieremo almeno 10 o 20 milioni. I padani si sono rotti le scatole», dice Bossi. A scatenare gli animi leghisti ci pensa anche Massimo Calceolaro, presidente di Federmeccani-

ca e leader degli industriali del nord est: «Lo sciopero fiscale è uno shock; però a mali estremi, estremi rimedi...». «Una protesta eclatante sarebbe sacrosanta, gli elementi per una ribellione popolare ci sono tutti», rincarava l'ex ministro forzista Antonio Martino. Gongola Calderoli: «Si inizia a riconoscere quello che la Lega dice da tempo. Siamo di fronte a mali estremi e aggireremo estremissimi». E Gianni Alemanno (An): «L'insofferenza del Nord sta superando ogni limite. Il governo rifletta...». Il centrodestra è un fiume in piena: «Come fa Prodi a darsi d'accordo con il Cardinal Bertone se il suo governo ha aumentato le tasse a tutti e si appresta a rifarlo? Il premier è solo un ipocrita», dice Altero Matteoli di An. E Renato Schifani (Fi): «Ci aspetta un'altra finanziaria lacrime e sangue. Mi auguro che i senatori a vita prendano le distanze». Replica il ministro Pecorella Scario: «Qualcuno della Cdl dovrebbe prendere qualche ripetizione di educazione civica».

Bagnasco (Cei) non commenta le dichiarazioni di Bertone. E a chi chiede dello sciopero fiscale dice: «È un altro argomento»



Il presidente del Consiglio Romano Prodi con la moglie Flavia a Castiglione della Pescaia. Foto Ansa

Bossi: «A settembre incontrerò Prodi»

«Soprattutto dopo la protesta fiscale, forse il governo avrà più voglia di apprezzare il federalismo»: così ha detto il leader della Lega Nord, Umberto Bossi, all'ottava festa del Carroccio a Melzo annunciando un incontro il 15 settembre con Prodi e il governatore della Lombardia Roberto Formigoni. «Il 15 settembre - ha detto - il governatore della Lombardia, noi e Prodi avremo un incontro sul federalismo e sul federalismo fiscale». Il Consiglio regionale della Lombardia, infatti, ha approvato a grande maggioranza una risoluzione per ottenere dal governo la competenza su 12 nuove materie fra cui Beni culturali e l'Ambiente, e ha anche approvato una proposta di legge al Parlamento sul federalismo fiscale che prevede di trattenere nelle regioni tra l'altro l'80% dell'Iva.

Vietato revocare Petroni. Berlusconi paralizza il Cda Rai

La denuncia dei Ds: dopo le sue telefonate due consiglieri danno forfait. Ma l'assemblea dei soci è convocata il 10 e l'11

di **Ella Baffoni** / Roma

LA SFIDA Berlusconi cerca di bloccare il Cda Rai. Questa volta, però, non riesce. Telefona e ordina: alla riunione che deve convocare l'assemblea dei soci deve mancare il numero legale, come è già avvenuto l'11 agosto. In ballo c'è la revoca del consigliere Petroni, e la sua sostituzione così come chiesto il 2 agosto dall'azionista, il ministro dell'economia Padoa Schioppa. Ieri i consiglieri di An e Lega che avevano assicurato la loro presenza hanno dato forfait all'ultimo momento. Ma l'assemblea dei soci ci sarà, il 10 settembre in prima convocazione e

martedì 11 in seconda. Lo ha convocato il Collegio sindacale, così come stabilisce il Codice Civile. Voi convocate l'assemblea dei soci? E noi, prima, riuniremo la commissione parlamentare di Vigilanza. S'inalbera la Cdl: è annuncia di voler ascoltare a settembre il presidente del Cda Rai, Petruccioli e il ministro Padoa Schioppa. «Sarà la sede per chiarire che la rimozione del consigliere Petroni dal punto di vista giuridico non rientra nella categoria degli atti dovuti e dal punto di vista politico in quella degli atti scontati» dice il presidente della commissione, Landolfi di An. Non è una delle solite scaramucce Rai. Ieri i due consiglieri di Lega e An avevano garantito la loro presenza al Cda, sia pure in videoconferenza. Tutto era pronto per

le 15, i collegamenti audiovideo con Bianchi Clerici da Firenze, con Malgeri dall'Austria. Ma un quarto d'ora prima dell'inizio, ecco le due telefonate dei consiglieri a Petruccioli: niente da fare, non possiamo partecipare. Ma come, avevate garantito presenza e numero legale... niente da fare, «motivi di forza maggiore». Cosa è successo davvero? Parrebbe che Bossi e Fini in persona abbiano telefonato ai consiglieri per imporre loro di

Gasparri tuona anche contro Napolitano Curzi: torbide manovre politiche attorno all'azienda

non partecipare. Di «telefonate di Berlusconi» parla apertamente Roberto Cuillo, responsabile informazione dei Ds: è evidente, «sta usando la Rai per i propri interessi politici: bloccare lo sviluppo e farne un anietto contro il governo Prodi. È una situazione estremamente grave. Al centrodestra diciamo: gli le mani dalla Rai». E di Berlusconi parla esplicitamente il consigliere Carlo Roggioni, Ds: «chi pensava che il Cda Rai avesse una minima autonomia rispetto ai travagli della politica - dice - ha perso ogni illusione. Siamo in presenza di una stretta voluta dal centrodestra, credo da Berlusconi in persona, che ha mosso i segretari dei partiti chiamandoli a una sorta di resa di conti finale». Del resto, «chi poteva avere la forza di dissuadere colleghi che avevano annunciato e garantito la loro presenza? - si

chiede il consigliere Sandro Curzi-Chi, se non Berlusconi?». Il fuoco di sbarramento l'ha iniziato l'ex ministro Gasparri: l'assemblea del Cda Rai è «un evento di rilevanza penale». La sostituzione di Petroni sarebbe «illegittima», e «sarà necessario rivolgersi alla magistratura ordinaria soprattutto nei confronti di Petruccioli che persegue un interesse personale». Perché, insiste Gasparri, la legge affida alla minoranza la presidenza, se cambia maggioranza bisognerebbe cambiare anche il presidente. «Che dice Napolitano di tutto ciò? - affonda Gasparri - tace di fronte al bottino dei suoi compagni. Finiranno sotto processo insieme ai mandanti di Prodi e Padoa-Schioppa». «È gravissimo quel che sta avvenendo - dice Curzi - Ma che dovrebbe dire Napolitano? Vedo un gioco pesante, di chi mira allo sfa-

scio e si prepara alle elezioni anticipate. Un serrare le fila che sta cercando in Rai un grande sgomento. L'azienda diventa il terreno di oscure manovre e di scontro». Ricorda che «l'obiettivo "dissolvere la Rai" ha avuto ed ha tutt'ora vari "padrini", da Gelli in poi. Mentre per il consigliere Rizzo Nervo l'assenza dei consiglieri del centrodestra «è un preciso segnale ostruzionistico, che dimostra quasi la volontà di espropriare il diritto dell'azionista di chiedere l'assemblea dei soci». Bonaiuti sferra l'ultimo attacco: «I lupi della sinistra sono abili a camuffarsi da agnelli. Vogliono cacciare via il consigliere Petroni contro tutte le regole della democrazia. Hanno occupato solo il 99% delle poltrone Rai, non riescono a mandare giù che resista il povero Petroni? E la chiamano democrazia».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Valentino Bossi

La rivolta fiscale teorizzata da Umberto Bossi e praticata, fra gli altri, da Valentino Rossi, è solo il primo passo di una ampia strategia secessionista che nei giorni a venire dispiegherà tutta la sua geometrica potenza. Ne anticipiamo le prossime mosse. **-22 agosto, san Fabrizio.** Il boss della Locride Santuzzu U Malvisutu recapita al Tg1 e al Tg5 una videocassetta in cui rivendica il diritto di eliminare tutti i membri della famiglia Nasustortu fino alla settima generazione, tra Terra del Fuoco e Siberia, in quanto a fine '700 il loro capostipite si grattò la testa senza permesso dei Malvisutu. In omaggio al giornalismo anglosassone e alla par condicio

tra mafia e antimafia, Gianni Riotta e Clemente J. Mimun trasmettono il messaggio a reti unificate. Bossi annuncia la rivolta penale della Padania: «D'ora in poi, in funzione anti-centralista, si potrà delinquere solo nei locali della Regione». Contraria l'Udc (a parte Cuffaro), divisa An, possibilista Fi: «L'importante - commenta Cicchitto - è che i delitti mandino a casa Prodi». Berlusconi, travestito da Elvis Presley, assicura il suo contributo d'esperienza. Veltroni, offrendo un gelato a un bimbo denutrito delle Maldive, cita M.L.King: «I

have a cream». **-23 agosto, s. Rosa da Lima.** Con un messaggio a reti unificate trasmesso dal Tg1 e dal Tg5 in nome della par condicio tra educazione e cafonaggine, il difensore interista Materazzi saluta simpaticamente gli italiani e «quelle puttane delle vostre madri, sorelle e figlie». Bossi annuncia la secessione della Padania dal bon ton: «D'ora in poi scambi d'insulti e gare di rutti solo su base regionale». Frenano Udc e An, possibilista Fi: «L'importante - osserva Cicchitto - è che insulti e rutti mandino a casa Prodi».

Berlusconi, travestito da Olivia Newton-John, non si sbilancia. Veltroni, offrendo un cellulare a un bimbo denutrito di Sabaudia, cita M.L.King: «I have a Tim». **-24 agosto, S. Bartolomeo.** Con un messaggio a reti unificate trasmesso da Tg1 e Tg5 perché tira più un pelo eccetera, Francesca Zenobi in arte Pocahontas invoca la depenalizzazione dello spaccio di droga almeno ai festini hard con parlamentari. Bossi annuncia la secessione sexy-psicotropa: «Gnocca e coca libere su scala regionale». Contrarie An e l'Udc (a parte l'on. Cosimo Mele),

possibilista Fi: «L'importante - sottolinea Cicchitto - è che coca e gnocca mandino a casa Prodi». Berlusconi, travestito da Alan Sorrenti con 15 ragazze sulle ginocchia, non commenta perché ha altro da fare. Veltroni, poggiando un vecchio decoder a un bimbo denutrito di Sperlonga, cita M.L. King: «I had Stream». **-25 agosto, S. Ludovico.** Tg1 e Tg5, assediati dai messaggi a reti unificate: Ostellino, che ha preso un'altra multa, contro gli autovelex; un ultrà della curva sud contro il divieto di sganciare missili terra-aria sulle tifoserie avversarie; un anziano incontinentemente contro l'assurda proibizione di mangiare in pubblico; un marito esasperato

contro le leggi liberticide in materia di uxoricidio; un naziskin contro le norme illiberali che puniscono l'edificazione di fomi crematori; Mastella contro la dittatura del congiuntivo... Bossi annuncia alcune nuove secessioni: «Si ai pirati della strada, agli hooligans, i liberi pisciatori, agli uxoricidi e ai nuovi Hitler, ma solo nel Parlamento della Padania». Incerte An e l'Udc. Possibilista Cicchitto («L'importante è che tutto serva a mandare a casa Prodi»). Berlusconi, travestito da Tina Turner, ne parla con M. V. Brambilla, travestita da triglia salmonata, cioè al naturale. Veltroni, donando un campanello a un bimbo denutrito di Capalbio,

cita M.L.King: «I have a driin». **-26 agosto, S. Alessandro.** Due soli messaggi a reti unificate: Bernardo Provenzano e Osama bin Laden lamentano l'accanimento giudiziario e mediatico e invocano la liberalizzazione delle stragi. Dopo sofferiti dibattiti in redazione, Riotta e Mimun decidono di trasmetterli, in ossequio al diritto al contraddittorio: «Dopo tante parole contro mafia e terrorismo, è giusto sentire l'altra campana». Bossi annuncia il reclutamento, se non di Al Qaeda, di Cosa Nostra su base regionale. Contrarie Udc e An, possibilista Cicchitto («Purché serva a mandare a casa Prodi»). Berlusconi, travestito da Dell'Utri, chiede: «E dov'è la novità?».

LA CRISI DEI MERCATI

LA REAZIONE

Le piazze finanziarie del Vecchio Continente hanno reagito bene al taglio del tasso di sconto negli Stati Uniti, ma la tensione rimane alta

Le «turbolenze» delle ultime settimane non sono state completamente archiviate per operatori e analisti

L'Europa recupera, Wall street no

Bruxelles predica prudenza. La Merkel chiede interventi sul ruolo degli hedge funds

di Roberto Rossi / Roma

ILLUSIONE È già finito l'effetto del taglio del tasso di sconto della Federal Reserve dello scorso venerdì. Segno che la crisi finanziaria americana innescata dai timori legati alla crisi dei mutui subprime, quelli ad alto rischio, è seria. E rischia di travolgere anche l'economia reale. È finita soprattutto negli Stati Uniti dove Wall Street dopo un avvio positivo è tornata a perdere, chiudendo poi con un modesto rialzo - Dow Jones allo 0,32, Nasdaq 0,14 - incurante di quello che stava avvenendo nel resto del mondo (dall'Europa al Giappone) dove l'ottimismo sembrava aver ripreso vigore. Invece il crollo del titolo Thornburg Mortgage (una delle società che tratta mutui immobiliari) ha riportato un po' tutti sulla terra.

Anche l'attivismo della Federal Reserve, che ieri mattina ha deciso di immettere nel sistema finanziario statunitense un'ulteriore extra liquidità del valore di 3,5 miliardi di dollari (che porta l'ammontare complessivo dell'iniezione a 120 miliardi) è visto con sospetto. La mossa di Ben Bernanke dimostra che la crisi finanziaria è presente. E potrebbe tradursi in catastrofe se trovasse un aggancio con l'economia reale. In realtà molte famiglie americane, che con l'utilizzo di quei mutui avevano acquistato case indebitandosi più di quello che potevano permettersi, la stanno già sperimentando visto che si troveranno a non potere sostenere le rate e quindi non avranno più una casa.

Ma le fibrillazioni finanziarie di questi giorni potrebbero avere conseguenze ben più pesanti. Dipende da cosa dirà il prossimo venerdì il dipartimento al commercio Usa il quale dovrebbe comunicare l'andamento della vendita di nuove case nel mese di luglio (per il quale nessuno si fa illusioni) ma anche le aspettative sugli ordini dei beni durevoli. Un dato, que-

Anche ieri la Federal Reserve ha immesso liquidità nel sistema e continuerà a farlo

st'ultimo, che se dovesse essere negativo certificherebbe una crisi dei consumi, anticamera di una recessione.

Che velocemente si sposterebbe anche in Europa. Dove comunque si ostenta tranquillità. Le Borse hanno reagito positivamente (Londra +0,24%, Parigi +0,67%, Francoforte +0,40%, Madrid

+0,22%, Milano +0,51%), la Commissione Ue - per bocca Amelia Torres la portavoce del commissario Ue agli affari economici e monetari Joaquín Almunia - si è limitata a dire che è ancora «troppo presto» per fare considerazioni su di un eventuale impatto delle «turbolenze» di questi giorni sull'economia europea. «Seguiamo con

molta attenzione e da vicino l'evolversi della situazione e Almunia è informato quotidianamente», ha riferito la portavoce, precisando di non volere commentare le decisioni prese dalla autorità monetaria. Ovvero della Banca centrale europea. Che, come si legge nel rapporto mensile della Bundesbank con-

tinua a monitorare i prezzi con «stretta vigilanza». «Il consiglio direttivo della Bce - si legge nel rapporto - ha reso noto che sta osservando l'evoluzione dei prezzi con stretta vigilanza ed è pronta a prendere nuove misure se necessario». La Banca centrale tedesca sottolinea inoltre che «nonostante gli aggiustamenti ai tassi già com-

piuti la previsione per l'evoluzione dei prezzi appare ancora sfavorevole».

E che quindi, contrariamente dall'America, i tassi non verranno toccati. Come, invece, invoca l'economista Jean Paul Fitoussi, consigliere economico del presidente francese Nicolas Sarkozy. Secondo Fitoussi, intervistato da Radio Popolare, «sarebbe veramente sorprendente se la Bce aumentasse i tassi a settembre vista la situazione di crisi dovuta ai mutui subprime e al rallentamento dell'economia. Ma se la Bce alzasse i tassi non ci dovremo sorprendere perché in Europa siamo vittime delle dottrine, non siamo pragmatici». Il problema, ha spiegato l'economista, è che la Bce attualmente «è il vero potere in Europa». Sarebbe necessario inoltre un intervento del G7 per far fronte alla crisi finanziaria internazionale: «Questo ridarebbe fiducia - ha concluso Fitoussi - anche se sarebbe necessario rivedere le istituzioni finanziarie internazionali perché sono nate nel dopoguerra. Oggi il mondo è cambiato».

L'intervento del G7, con analisi e proposte, è stato sollecitato nei giorni scorsi dallo stesso presidente francese Sarkozy in una lettera al cancelliere tedesco Angela Merkel, che ha la presidenza del G7. Una lettera che la Merkel sembra avere in qualche modo recepito se due giorni fa, in un'intervista al domenicale Bild am Sonntag, ha chiesto maggiore trasparenza sui mercati finanziari, soprattutto per quanto riguarda la provenienza degli hedge fund. «Nel caso degli hedge fund - ha evidenziato la Merkel - dobbiamo sapere da dove viene il capitale e quanto alti sono i rischi». Secondo il cancelliere infatti gli sviluppi delle ultime settimane dimostrano «quanto è urgente avere una maggiore trasparenza sui mercati finanziari internazionali».

Intanto la crisi americana dei mutui subprime potrebbe aprire anche un altro fronte: quello petrolifero. Secondo l'ultimo rapporto mensile dell'Opec, l'organizzazione dei 12 paesi petroliferi che estrae circa il 40% del greggio mondiale la domanda di greggio potrebbe contrarsi a partire dal secondo semestre dell'anno. Resta da vedere l'impatto sui prezzi.

La Bce rimane all'erta nel controllo dei prezzi, ma non scioglie le riserve sull'aumento dei tassi



Foto Ap

DOCUMENTO

I sindacati alla Ue: fermate gli speculatori

Il mondo del lavoro è seriamente preoccupato per l'impatto della crisi finanziaria sull'economia reale e per il peso crescente che strumenti finanziari speculativi e ad alto rischio hanno assunto sui mercati internazionali.

La Confederazione dei sindacati europei (Cse) ha deciso di intervenire e ha lanciato ieri un appello alla Commissione europea affinché agisca concretamente e rapidamente per garantire più trasparenza nei mercati finanziari, in particolare, in materia di hedge funds e degli altri strumenti speculativi oggi diffusi nel sistema.

«L'Europa e il mondo si sono lasciati sorprendere dagli speculatori. Abbiamo consentito loro di avere una influenza enorme sull'economia mondiale», afferma in un comunicato il Segretario generale della confederazione, John Monks, secondo cui «i mercati finanziari hanno oggi un ruolo cruciale nell'economia reale» ma allo stesso tempo sembrano essere «più interessati ad assumersi rischi su transazioni incerte». «Quanti altri rischi, come quelli sui prestiti immobiliari ad alto rischio (subprime) sono stati sottovalutati? Qual è la portata reale dei debiti dei fondi speculativi (hedge funds) e della banche?», si chiede ancora il leader dei sindacati europei, Monks.

In questo contesto, il Segretario generale della Confederazione sindacale europea invita «la Commissione europea e le altre istituzioni» a verificarlo «rapidamente, se vogliamo un rapido ritorno alla fiducia ed evitare danni di lungo periodo». Le stesse preoccupazioni sono state espresse nei giorni scorsi dal presidente francese Sarkozy e dal cancelliere tedesco Merkel.

IMPRESE

L'avvertimento di Passera: il declino è un rischio presente

■ Anche se negli anni 2000 si è fatto molto, «per l'Italia il rischio declino è sempre dietro l'angolo» e la responsabilità è di tutti, dell'intera classe dirigente, perché «sappiamo cosa c'è da fare, ma non lo facciamo». A lanciare il grido d'allarme è l'amministratore delegato di Intesa SanPaolo, Corrado Passera, che invita ad agire su tre linee fondamentali per il rilancio del Paese: «competitività, coesione sociale e dinamismo».

Riguardo al primo obiettivo, quello della competitività dell'Azienda Italia, Passera punta il dito sulla formazione, sulla ricerca e sull'insufficienza di infrastrutture: «Stiamo accumulando ritardo e non stiamo creando un sistema. Nel campo della formazione abbiamo una dispersione di risorse», e «non abbiamo un fisco che sappia premiare chi pianta i semi dello sviluppo a lungo termine». I dati parlano chiaro: il gap di investimenti in formazione e ricerca tra il nostro Paese e Francia e Germania è di ben 5 miliardi di euro. Passera ritie-



ne inoltre necessario «ridurre il divario infrastrutturale, che continua a crescere» tra il nostro Paese e il resto d'Europa.

Affrontando poi il tema della coesione sociale, Passera ritiene fondamentale passare attraverso una «rivisitazione totale» dello stato sociale: «guai a considerarlo una zavorra - ha detto - guai a indebolirlo».

Ma l'importante «è puntare sul no-profit», perché lo Stato non può fare tutto da solo. «Noi, come Banca Intesa - ha proseguito - abbiamo creato Banca Prossima, che cura la gestione dei rapporti con il terzo settore».

La terza leva su cui dovrebbe puntare la classe dirigente italiana è quella della dinamismo sociale: in questo campo, ha denunciato il banchiere, «la società italiana è quella meno mobile» in Europa. Non abbiamo, insomma, la necessaria velocità per raggiungere gli obiettivi prefissati: «La mancanza decisionale - ha sottolineato il banchiere - è la malattia più grave da cui dobbiamo guarire». E la responsabilità «è di tutti noi», cioè di tutta la società e di tutta la classe dirigente. «Siamo impantanati nell'immobilismo - ha concluso il banchiere - e troppi sono i veti incrociati».

L'America rimane ancora in mezzo al guado, la crisi non è passata

Nervosismo e incertezza sui mercati, mentre banche e istituzioni finanziarie fanno i conti delle perdite subprime

di Roberto Rezzo / New York

TIMORI Volatilità, nervosismo, tendenza al ribasso. In questo clima si è aperta la settimana di contrattazioni a Wall Street dopo la bocciata d'ossigeno di venerdì

scorso, quando la Federal Reserve con una manovra di emergenza ha ridotto il tasso di sconto di mezzo punto percentuale nel tentativo di arginare la crisi scoppiata nel settore dei finanziamenti a

rischio. Non è bastata a tranquillizzare gli investitori neppure l'iniezione di liquidità decisa lunedì mattina dalla Fed, che ha messo a disposizione del sistema bancario altri 35 miliardi di dollari, che porta a 120 miliardi l'entità degli interventi disposti nel giro di una settimana. «Troppe incognite all'orizzonte, rimane preoccupazione per il mercato del credito - è la spiegazione di Michael Malone, analista di Cowen & Co. a New York - Non abbiamo ancora passato il guado». Il gruppo dei titoli finanziari conte-

nuto all'interno dell'indice S&P 500 è andato in perdita in blocco, trascinato da giganti come Citigroup e Goldman Sachs. Ben Bernanke, per la prima volta a un duro banco di prova da quando è diventato presidente della Fed, non ha lesinato rassicurazioni. Ha fatto sapere che la banca centrale è pronta a fare tutte le mosse necessarie per impedire che ci siano ripercussioni sui fondamentali dell'economia. Ma non ha dato nessuna indicazione se e quando intenda spingere la politica espansiva a una riduzione dei Fed fund. La prossima riunione dell'Open Market Committee è

fissata per il 18 settembre. Quella è la vera scadenza cui sembrano guardare i mercati. E molti operatori temono che gli indici di Borsa non abbiano ancora registrato appieno la gravità della situazione. Il riassorbimento delle

Anche l'uragano Dean ha contribuito al clima di pessimismo e di preoccupazione per il futuro

perdite nelle precedenti sedute ha sempre visto protagonisti i grandi investitori istituzionali costretti a coprire le posizioni dopo aver puntato sui ribassi e quindi colti in contropiede dalla riduzione del tasso di sconto dal 6,25% al 5,75 per cento. Intanto il supporto che aveva offerto il leggero abbassamento dei prezzi energetici è stato spazzato via dall'uragano Dean, sulla preoccupazione di possibili danni agli impianti. Nell'area sono installate oltre 5 mila piattaforme petrolifere che provvedono a un terzo del fabbisogno degli Stati Uniti e da cui dipende il 50% di tutta la raffinazio-

ne. Quanto ai fondamentali dell'economia, secondo l'ultimo rapporto del Conference Board, l'indice che raccoglie i principali indicatori è cresciuto in luglio dello 0,4%, in linea con la media delle previsioni. In giugno l'indice era sceso dello 0,3% dopo un incremento dello 0,2% in maggio. Le proiezioni suggeriscono che l'economia continuerà a crescere, ma a un passo molto più lento di quanto sarebbe auspicabile. «La volatilità dell'indice riflette quella dei mercati finanziari - commenta Aaron Smith, economista di Moody's - Mentre la crisi non si è ancora manifestata nei

dati». Tra i dieci indicatori considerati nell'indice del Conference Board, registrano un andamento positivo in luglio: aspettativa dei consumatori, vendite, sussidi di disoccupazione, ordini del settore manifatturiero per beni di consumo e materiali. Negativi i permessi rilasciati per le nuove costruzioni, tutti gli ordini nel settore manifatturiero ad eccezione di quelli relativi al comparto militare. «Tutto sommato il quadro potrebbe essere soddisfacente - nota Brian Bethune di Global Insight - ma non tiene conto del terremoto scatenato dai mutui». Il 2008 sembra sempre meno sereno.

L'OPPOSIZIONE IL NEO PARTITO

Il Cavaliere in Sardegna si arrampica sugli specchi per non chiudere la porta al Partito della libertà e non far arrabbiare gli «amici»

Commenti sprezzanti di Bossi. Urso (An) polemico: «Non dovevamo discuterlo insieme?»
E Cicchitto stoppa i circoli della Brambilla

Silvio dal notaio: pronto il Pdl

Berlusconi all'opera per una forza «di tutto il centrodestra». Ma gli alleati sono infuriati

di Luca Sebastiani / Roma

IL NOTAIO È PRONTO Manca solo la firma del Cavaliere in calce al nome e al logo e a breve il Partito della Libertà vedrà la luce. Smentendo se stesso, dunque, il nuovo soggetto che aveva scompigliato le carte nella Casa della Libertà, Berlusconi lo farà

lo stesso anche se, dicono le fonti, solo formalmente, per sventare l'eventualità che qualcuno gli rubi l'idea insieme al logo. Poi, magari, in un futuro, si vedrà. Si chiude con un colpo di scena «notarile» l'ultimo capitolo sulla misteriosa creatura politica del Cavaliere che finora ha avuto come effetto solo quello di far imbucare gli alleati e i dirigenti di Forza Italia. La diretta interessata, intanto, si è trincerata in un impenetrabile silenzio stampa. Del Partito della Libertà Maria Vittoria Brambilla non vuol proprio parlare. Eppure fino a due giorni fa, dicevano le

indiscrezioni, era lei, con i suoi Circoli della Libertà, la segretaria designata dell'ultima trovata di Berlusconi per ridare fiato alla propria leadership e magari, contestualmente, asfissiare quella dei suoi alleati. Poi è arrivata la secca smentita del manovratore di Arcore e la parlantina della sua pupilla si è arrestata. Chi non ha smesso di parlare sono stati invece gli alleati che, seccati per gli scenari delineati dalla stampa, hanno levato un coro di no, anche da Forza Italia. «Ad ognuno il suo ruolo», ha detto Fabrizio Cicchitto preoccupato di difendere quello del partito di cui è vicecoordinatore. Nella CdL, ci sono già una serie di «partiti consolidati» e al limite, in prospettiva, concede all'Unità, «i Circoli possono essere un partito in più nella CdL che tenga insieme quelli che percepiscono le altre organizzazioni come troppo burocratizzate».

Ma Brambilla dice che i circoli che dovrebbero formare il Pdl sono ormai 5mila. «Mi sembra una cifra molto larga». E se Umberto Bossi fa sapere che «per la libertà c'è solo la Lega», i più infuriati all'idea del Pdl sono però quelli di An. C'è da capirlo. Era stato Fini a lanciare l'idea del partito unico del centrodestra e a incassare la contrarietà del Cavaliere. «Il Pdl non è solo di Berlusconi e non può essere una costola di Fi» ha dichiarato Adolfo Urso deputato di An a cui non va giù neanche l'idea del partito in più: «ridurre il Pdl ad uno dei tanti partiti della CdL o peggio uno strumento da utilizzare contro qualcuno significa snaturare il lavoro di molti». Insomma il Pdl sarebbe solo una creatura giornalistica, un equivoco? «Berlusconi è troppo intelligente per fare il Pdl - dice all'Unità Francesco D'Onofrio dell'Udc - ma ho troppa stima per i giornali per credere che inventino tutto». Semmai il Cavaliere dovrebbe pensare di passare dal cartello elettorale «all'alleanza politica del centrodestra. Altrimenti il Pdl sarebbe solo una ripetizione del movimento populista del '94». Senatore, i Circoli della Libertà della Brambilla sono ormai 5mila: «Non conosco nessuno che ne faccia parte».



Foto di Ermes Beltrami / Emblema

PERUGIA

Busta con due proiettili alla presidente Lorenzetti

Una lettera con due proiettili, obiettivo la presidente dell'Umbria Lorenzetti. Il plico è stato recapitato ieri mattina a palazzo Donini (sede della giunta regionale), ma secondo le prime ipotesi sarebbe passata attraverso il centro di lavorazione e smistamento della Posta di Firenze. Nel foglio - firmato Coop-Fai, Contro ogni ordine politico-Federazione anarchica - erano contenute minacce con riferimenti al «sistema di potere» umbro e a diverse altre vicende politiche locali, tra cui i lavori per la Tav e la questione del Rio Ferga, lo sfruttamento di una sorgente di acqua nella zona di Nocera Umbra, ma anche a un incidente avvenuto in un cantiere edile nello spoletino. Un volantino in relazione a quest'ultimo episodio avrebbe già riportato la sigla Coop-Fai nei mesi scorsi. In particolare il riferimento emerge dall'ultima relazione del Sisde (1° agosto): «Rimanda invece al filone ambientalista

l'azione incendiaria compiuta a Spoleto il 9 marzo ai danni di una centralina elettrica in un cantiere edile, rivendicata con la sigla inedita COOP (Contro Ogni Ordine Politico)/FAI. Quest'intervento - concludono i Servizi di intelligence - , seppure di minore importanza, è comunque inquadrabile nelle logiche della FAI, che prevedono l'utilizzo della sigla per gesti individuali ed estemporanei nell'ambito di campagne promosse dall'area». Digos e questura sono al lavoro, gli inquirenti non sottovalutano l'episodio. Mentre il procuratore Nicola Miriano ha aperto un fascicolo. «Paura? No». Il commento della Lorenzetti, cui è arrivata la solidarietà di Prodi e quella dei presidenti delle due Camere, Marini e Bertinotti. Minacce «inqualificabili» ha dichiarato invece Veltroni. Stima e solidarietà anche dai ministri Bindi, Pecoraro Scario e Damiano e dai governatori Marrazzo ed Errani.



**PUOI FARE QUELLO CHE VUOI DI QUESTA PAGINA:
A) IGNORARLA E CONTINUARE A INQUINARE CON LA TUA VECCHIA AUTO.
B) LEGGERLA, ACQUISTARE UN'AUTO MOLTO PULITA DA 7.600 EURO
CON TASSO ZERO SAVA E INIZIARE A PAGARE NEL 2008.**



Panda Natural Power, l'auto amica dell'ambiente. Doppia alimentazione metano+benzina. 790 km di autonomia totale e abitabilità di un'auto di categoria superiore.

Fiat Panda 1.1 Actual: prezzo promozionale € 7.600,00, al netto della rottamazione e dell'incentivo Statale (chiavi in mano, IPT esclusa), Anticipo Zero - durata 48 mesi; 1° rata a gennaio 2008; 45 rate mensili da € 186,50 (comprensive di copertura Prestito Protetto, Antifurto Identical). Spese di gestione pratica € 250,00 + bolli - TAEG 2,05%. Importo massimo finanziabile € 10.000. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 30/09/2007. Consumi: 6,4 Kg/100km (ciclo combinato). Emissioni CO₂: 114 g/km.

Alla Festa dell'Unità il Che, Tenco, don Milani

La liberazione, la musica, le conoscenze da portare nel Pd
Monicelli, Tullia Zevi, Zavoli, Morin, Deane, Lewis, Mc Court...

di Antonella Cardone / Bologna

QUELLI CHE ALLA FESTA dell'Unità vogliono cambiare nome? «Ringraziamo per la pubblicità. Se c'era qualcuno che ancora non sapeva che comincia la Festa a Bologna, ora lo sa». D'altro canto, «se il leader del Partito Democratico sarà scelto

con le primarie, perchè non utilizzare questo sistema anche per la scelta del nome della Festa? La Festa è di chi la fa e di chi vi partecipa, argomenta Lino Paganelli, responsabile nazionale dei festival dei Ds che interviene così nel dibattito agostano che ha visto sociologi e politici dividersi su quale debba essere, ora che il Pd si appresta a diventare realtà, la denominazione del più trasparente sistema di autofinanziamento di partito presente in Italia. Paganelli, che ieri ha presentato la rassegna culturale della Festa dell'Unità nazionale, spiega che «ci vuole un percorso democratico e partecipato anche nel sistema delle Feste. Il nome si deciderà insieme, senza circolari che partono da cattedre universitarie. Le Feste sono di chi le fa. Bisogna capire che non c'è solamente una Festa nazionale dell'Unità, ma 4.500 gruppi locali che le organizzano in ogni parte d'Italia».

Intanto, indifferenti al bailamme mediatico sull'onomastica, i volontari stanno dando gli ultimi ritocchi a quella che sarà la «migliore Festa dell'Unità degli ultimi dieci anni», come assicura lo stesso responsabile organizzativo Lele Roveri. Che, essendo contemporaneamente l'ultima festa dell'Unità dei Ds, e, già nei

Il programma della Casa dei Pensieri Paganelli: facciamo le primarie anche per il nome delle Feste

fatti, la prima Festa dell'Unità del Partito Democratico, visto che vi lavorano come volontari iscritti della Quercia e simpatizzanti, gente con la tessera della Margherita e altri che agognano ad essere tra i primi con la tessera del Pd, si interroga sul passato, il presente, il futuro. Dal punto di vista culturale si è scelto di rappresentarli con tre dei tanti personaggi da portare nel pantheon del Partito democratico: Luigi Tenco, Ernesto Che Guevara e don Lorenzo Milani. Rievocandoli (il 2, il 4 e il 6 settembre) ci si interrogherà su come la musica, le rivoluzioni e l'educazione vivono oggi e vivranno nel futuro. L'associazione Casa dei pensieri, che organizza la rassegna culturale della Festa, per snodare il filo conduttore delle serate, un inevitabile «Il futuro che ci unisce», chiama a Bologna a partire dal 24 agosto anche alcuni tra i più interessanti protagonisti della cultura italiana e internazionale. Venerdì prossimo c'è l'incontro dal titolo «Primo Levi, il futuro della ragione», che vedrà l'intervento, tra gli altri, di Tullia Zevi. Lunedì sarà il momento di «Mario Monicelli: un uomo del futuro», con il cineasta che racconterà la sua straordinaria carriera. In interviste a cuore aperto per Eugenio Riccomini ed Emilio Pasquini, il 28 di agosto, e per Sergio Zavoli, il primo di settembre. Importanti le presenze internazionali: il sociologo e filosofo francese Edgar Morin (4 settembre), due poeti come l'irlandese John F. Deane e la gallese Gwyneth Lewis (8 settembre), uno degli autori emergenti della nuova Cina, Qiu Xiaolong (10 settembre), e lo scrittore Frank Mc Court (10 settembre). Da non dimenticare le interviste a Gianni Minà (3 settembre), Franco Cardini (11 settembre) e Giovanni Minoli (12 settembre), e i dialoghi con Vincenzo Consolo (8 settembre), Oliviero Toscani ed Emanuele Pirella (13 settembre).

LE ALTRE FESTE

Dalla cultura ai diritti, dal Brasile a Siracusa

Le prime feste tematiche - quelle che scelgono un tema e lo affrontano a fondo, sono iniziate a giugno: Beni culturali a Ferrara, Economia a La Spezia, Giustizia e istituzioni a Orvieto. A luglio ecco le Politiche internazionali a San Miniato, la Sinistra giovanile a Livorno, Turismo e tempo libero a Savona, Diritti civili a Viareggio. In agosto si è già tenuta la festa tematica della Montagna a Villadossola; da giovedì inizieranno quelle su Enti locali a Brescia, Scuola a Pistoia, Cultura a Reggio Emilia. E ancora la festa delle Donne a Bologna (24 agosto-17 settembre), del Welfare a Pisa (24 agosto-16 settembre), dell'Informazione a Pesaro (25 agosto-9 settembre), del Cinema Arte Letteratura a Alessandria (29 agosto-9 settembre), Lavoro e innovazione a Terni (30 agosto-16 settembre). Ricco anche il programma per settembre. Ecco la Festa della Sicurezza a Padova (31 agosto-10 settembre), quella dell'Unità in Argentina, a Rosario (31 agosto-2 settembre), del Turismo termale a Contursi (18 ottobre-21 ottobre). E ancora la Festa dell'Unità Europea a Reggio Calabria (19 settembre-23 settembre), la Festa del Mediterraneo a Siracusa (22 settembre-30 settembre), la Festa dell'Unità in Europa in Lussemburgo (27 settembre-30 settembre). Verso la fine dell'anno, le Feste continuano. Ecco la Festa dell'Unità in Brasile (22 novembre-25 novembre), quella della Solidarietà a Rimini (28 dicembre-7 gennaio), e la Festa nazionale sulla Neve a Moena (10 gennaio-20 gennaio 2008).

I programmi dettagliati sono su www.festaunita.it



Festa nazionale de l'Unità nel 1957

Cerami, parole nuove per il nuovo partito

Felicità, libertà, merito... alla festa di Bologna dieci lezioni sulle orme di Calvino

di Luca Sebastiani / Roma

FELICITÀ Eccola una parola che la politica utilizza poco, un obiettivo che i politici si danno di rado. Eppure dovrebbe essere il segno, il marchio caratteristico di un

linguaggio politico nuovo, di una politica che si organizza intorno ad altre priorità e valori. Vincenzo Cerami non ha dubbi: questa parola deve entrare nel pantheon lessicale del nascente Partito democratico «perché la felicità con la politica c'entra eccome». Anche lo scrittore romano vuole contribuire allo spirito di rinnovamento che anima la nascita del nuovo soggetto, ma alla sua maniera, impegnandosi af-

finché al partito nuovo corrisponda un linguaggio nuovo, perché, dice, «le due cose sono indissociabili». Insieme a Francesco Verducci, responsabile comunicazione dei Ds, Cerami ha partecipato alla concezione di un ciclo di incontri in cui personalità più o meno note del mondo dell'università, della cultura e dell'impresa, tratteranno «in maniera suggestiva» i temi più disparati. Una sorta di *Lezioni americane* alla Festa nazionale dell'Unità di Bologna, un modo per contribuire ad un «rinnovamento culturale che sia in grado di ridare senso alla politica», dice Verducci. E in maniera «provocatoria», aggiunge Cerami.

Il titolo della sua «lezione» è la Libertà, ma più che una dotta pro-

lusione sarà «un'introduzione a», un modo per «giocare» pubblicamente con una parola che ultimamente sembra aver smarrito il suo senso. La prova? Libertà campeggia nella Casa dell'opposizione, ma lì «vuol dire liberismo». Niente in contrario, «figurarsi», ma la libertà economica «spesso si esercita a discapito di qualcun altro» o limitando quella degli altri di libertà. Il «contrario», certe volte, di quello che l'insegnano essere la libertà. Ecco allora che quello del linguaggio è anche «una battaglia delle parole» e del linguaggio che il Pd, se veramente vuole essere nuovo, deve ingaggiare anche con se stesso. Perché non basta semplicemente sostituire un «vocabolario con un altro», si tratta di qualcosa di più profondo che sfida l'identità del parlante. La «lingua è un fatto sociale»,

se il partito democratico sarà in grado di aprirsi ad altri pezzi di società, allora anche il suo linguaggio politico si rinnoverà. Se la politica «resta una consorte», invece, non esce dalla «demagogia» perché si rivolge «all'elettore e non alle persone». Quello di cui c'è bisogno, dice invece Cerami, è chi si esca dalla «ritualità che assegna ad ognuno un ruolo», che si cerchi di essere più veri e felici. E qui lo scrittore romano ama citare quello che fu il suo maestro, Pier Paolo Pasolini, che si preoccupava più della felicità della classe operaia che non del progresso della lotta di classe. Per aprire le porte del linguaggio del Partito democratico alla festa dell'Unità si parlerà di «costruzione della città» con Marta Vincenzi, sindaco di Genova; di lavoro e giovani con Tito Boeri, economista, o di «politica come servizio»

con Eva Cantarella, docente di Diritto greco. Quando bisogna dare nuovo senso alla politica, «cosa c'è di meglio di qualcuno che ci riporti al suo originale significato?» dice Cerami. Si parlerà anche di merito col filosofo Salvatore Veca, un concetto che «non indica solo competizione, ma anche premio e libertà», altro bell'esempio di rideclinazione di una parola, di rivivificazione semantica. Anche Neri Marcorè farà la sua apparizione alla Festa dell'Unità per parlare di «sobrietà e leggerezza», lui che è, per Cerami, «l'immagine stessa della leggerezza», della «retorica della ruffianeria», del gioco «demistificatore che abbassa il mito» e il linguaggio. Che entri aria nuova, dice lo scrittore romano, premio Nobel con *La vita è bella*, che vorrebbe vedere nel Pd la nascita di una politica bella.

Sposetti: basta polemiche sui soldi ai partiti

«Non ho detto che debbano aumentare i finanziamenti. Ma si dia attuazione all'art. 49 della Carta»

di Maria Zegarelli / Roma

Ugo Sposetti, il tesoriere dei Ds finito al centro di una rovente polemica per l'intervista rilasciata al *Giornale* sul finanziamento pubblico dei partiti, chiude qui la partita. «Basta con le polemiche, le mie parole sono state travisate - dice al telefono -, preferisco lavorare a un dossier dove spiegherò le tante inesattezze, e le tante notizie che forse in malafede sono state pubblicate, su quanto ricevono i partiti politici sia in Italia che in altri paesi, come la Germania ad esempio». Non è vero, spiega, che la politica made in Italy costi più che altrove. Ma il punto è anche un altro: «Non ho mai parlato di dare più soldi ai partiti, non ci sto a passare per il dilapidatore di risorse, proprio io che ho risanato i conti dei Ds. Ho detto che è necessario dare applicazione all'articolo 49 della Costituzione». Il senso delle sue parole, definite «grevi» da due o tre «unionisti» - Franco Monaco, Giorgio Merlo, per citarne alcuni - altro non era che questo: trovare un modo per colmare «il solco tra politica e cittadini», con «regole certe e chiare». Soprattutto, «valide per tutti». Pur se intenzionato a mettere fine alla

polemica, Sposetti, difende la sua posizione: per dare riconoscimento giuridico ai partiti si devono mettere gli stessi in condizione di avere regolari bilanci e quindi di poter essere controllati. «Il punto delicato - spiega - è il solco che c'è tra società e politica. Per questo si deve dare piena attuazione all'articolo 49 della Costituzione per riscrivere un nuovo patto tra partiti e cittadini, in virtù del quale i partiti adottano regole certe e trasparenti disponendo di statuti e di bilanci, dando più potere a iscritti ed elettori». È chiaro poi che per contribuire a determinare la vita politica italiana, così come prevede appunto l'articolo 49, i partiti dovranno ricevere un sostegno economico. «Ma io - ribadisce - non ho mai detto di tornare al finanziamento-

Chiedo regole valide per tutti. In Germania ai soldi di Stato si sommano quelli dei Land a partiti e Fondazioni

pubblico dei partiti ante '93». In assenza di regole chiare, precisa ancora Sposetti, «non c'è alternativa: o si lascia spazio solo ai grandi patrimoni o alla corruzione...». E questo «va evitato». E tornando alle cifre pubblicate da diversi quotidiani, tra cui anche il Sole 24ore, puntualizza: «Alle cifre pubblicate andrebbero aggiunte quelle che i Land danno ai partiti e quelle che arrivano dalle fondazioni». Commenta Franco Bassanini, ex ministro della Funzione pubblica, presidente dell'Osservatorio sulla vita democratica del Pd: «Benvenuta la marcia indietro di Sposetti. Ma occorre ridurre i costi della politica e separare la politica dagli affari. La correzione di tiro di Sposetti, a ben vedere una vera e propria marcia indietro è benvenuta. Rimuove quello che poteva diventare un macigno sulla strada della costruzione del Partito democratico. Oggi Sposetti ripiega sulla necessità di uno statuto dei partiti, di una legge che dia attuazione all'articolo 49 della Costituzione. Non si può non essere d'accordo con lui. Segnalo che la Commissione Affari costituzionali del Senato ne sta già discutendo da qualche mese, sulla base di disegni di legge di Salvi e Villone, di Storace e di Del Pennino».

Soru si candida alla guida del Pd sardo

Ma non c'è unanimità attorno al suo nome. Calvisi, Ds: chi governa non guidi il partito

di Davide Madeddu / Cagliari

La tregua è finita. Soru, il presidente della Regione Sarda si candida alla guida del Partito democratico. L'ufficializzazione della candidatura avverrà questa mattina nel corso di un'iniziativa pubblica a Santa Cristina, in provincia di Oristano. Il presidente della Regione Sardegna, nel corso dell'assemblea dibattito convocata proprio per affrontare il tema del rilancio della politica e del futuro Partito democratico che anche in Sardegna dovrà ridisegnare l'organismo dirigente, annuncerà la sua discesa in campo per la conquista dello scranno di segretario del nuovo partito. La corsa di Soru verso la guida del partito democratico non è comunque una novità dato che, sino a questo momento l'unico nome che girava tra i palazzi della politica regionale sarda era proprio il suo. Una candidatura che non ha convinto però i rappresentanti dei partiti, primo fra tutti il segretario regionale dei Ds Giulio Calvisi. Il dirigente della Quercia sostiene che «il ruolo di governo non deve coincidere con quello di guida dei partiti», e le sue parole

hanno trovato il sostegno e l'appoggio dei rappresentanti della Margherita. A sostenere la candidatura del presidente della Regione i componenti del gruppo progetto Sardegna al Consiglio regionale (la formazione politica fondata dallo stesso Soru tre anni fa in occasione delle elezioni regionali) e alcuni altri rappresentanti dei due partiti. Nel corso dell'assemblea di questa mattina inoltre sarà chiarita la posizione di Soru nei confronti del candidato a segretario nazionale del Pd Walter Veltroni. Anche se, tra gli ambienti vicini allo stesso presidente, si dice che si sta lavorando per trovare un punto d'incontro affinché Soru sia gradito e sostenuto tanto da Veltroni quanto da Enrico Letta. Proprio la sua decisione di sostenere

Cinquanta sindaci della Sardegna firmano un manifesto che sostiene la candidatura di Walter Veltroni

il candidato alla carica di segretario sarà determinante per il risultato elettorale interno al Pd. Nodi che saranno sciolti a partire da questa mattina, quando saranno illustrati e spiegati i propositi del presidente della Regione in prospettiva del futuro Partito democratico. Ieri mattina, intanto, è stato presentato il manifesto dei 50 sindaci della Sardegna in sostegno di Veltroni alla carica di segretario del Partito Democratico. A illustrare l'iniziativa cui hanno aderito sia amministratori dei Ds, sia della Margherita e delle liste civiche il presidente dell'Anci e sindaco di Carbonia Salvatore Cherchi che ha rimarcato «l'unità degli amministratori a prescindere dalla formazione politica di provenienza». Tra gli altri primi cittadini Silvano Farris, sindaco di Buggerru, il comune dove nel 1904 avvenne l'eccidio dei minatori che protestavano per avere migliori condizioni di lavoro; quello di Nuoro Mario Zidda; il sindaco di La Maddalena. «Vengono - spiega Cherchi - da esperienze politiche diverse: Ds, Margherita, Progetto Sardegna. Ma c'è chi non ha tessere di partito ma interesse e voglia di impegnarsi per costruire il nuovo partito».

Primarie, l'obiettivo è portare alle urne un milione d'italiani

Gli esperti: numero raggiungibile. E non sono in pochi a dire che sarà superato

di **Luca Sebastiani** / Roma

PARTECIPARE Voteranno in tanti, deserteranno le urne? Per un partito che ha fatto della partecipazione la sua ragion d'essere, l'incognita dell'affluenza alle primarie del 14 ottobre non è questione di poco conto. Le cifre misureranno il successo o meno del

Partito democratico. Ma quale sarà l'unità di misura che si applicherà al momento della lettura dell'esito delle urne? Il primo ad avanzare un'ipotesi è stato Enrico Letta che ha posto l'asticella ad altezza di un milione. Sotto sarebbe una delusione, ma sopra un successo. Gli esperti concordano in effetti con la valutazione del candidato alla segreteria, anche se, concedono, è stato comunque abbastanza prudente. Si può senz'altro «sperare in un'affluenza maggiore», dice Renato Mannheimer, mentre Roberto Weber cita proiezioni in suo possesso che parlano di alme-

no «un milione e mezzo» di partecipanti. Anche secondo i calcoli di Nicola Piepoli il 14 ottobre dovrebbero partecipare molti più elettori della cifra indicata da Letta, «tra i tre e i quattro milioni» azzarda. In realtà la cifra prudente di Letta scaturisce da un ragionamento realista confermato anche da Maurizio Migliavacca, uno dei tre coordinatori del Comitato per il 14 ottobre. Infatti se si sommano i circa seicentomila tesserati dei Ds con i quattrocentomila della Margherita, si arriva-

Impossibile ogni paragone con le primarie del 2005 allora si sceglieva «l'anti-Berlusconi»

rebbe ad una cifra che si aggira intorno al milione. Ecco perché la quota indicata da Letta sarebbe la cifra minima del successo. Anche se non tutti gli iscritti ai due partiti hanno partecipato agli ultimi congressi in cui il voto non ha raggiunto il 40% degli aventi diritto ad esprimersi. Ora però è troppo presto per valutazioni precise. Alle primarie mancano ancora due mesi, la campagna vera e propria deve in sostanza ancora iniziare e poi, dice Weber, «gli italiani sono imprevedibili». Tre anni fa, quando ci furono le primarie per Prodi, nessuno si aspettava una tale partecipazione. «Anche allora si diceva che un milione sarebbe stato un successo», invece la situazione cambiò negli ultimi quindici giorni e nessuno seppe prevedere gli oltre quattro milioni che si recarono effettivamente alle urne. Certo i tempi e i «modi» di quelle primarie sono distanti. Allora a votare erano tutti i partiti del centrosinistra, e poi il clima politico era tutt'altro. Al governo c'era la destra del Cavaliere e alle primarie si votava per scegliere il candidato premier, l'antiberlusconi. «Il nemico mobilita la gente», dice Mannheimer, e tre anni fa «fu Berlusconi l'artefice del successo di Prodi». Oggi il consenso



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

I NUMERI		
 DS 610.414	 MARGHERITA 455.000	
ELEZIONI 2006		
 CAMERA 11.928.362	 SENATO 5.977.313	 3.664.622

al governo è ai suoi minimi e questo può assecondare la smobilitazione. Inoltre nemici in giro non ce ne sono, al limite competitori. Il testo di autoregolamentazione è stato chiaro in proposito, niente colpi bassi tra candidati. Giusto, ma per Mannheimer la «competizione» è necessaria af-

finché ci sia partecipazione, perché, aggiunge Weber, a spingere alle urne è sì «l'aspetto politico, ma anche quello del gioco». Il vero ostacolo allora è semmai il processo che è stato scelto, un processo al contrario, che ancor prima della partita ha «incoronato a priori» Veltroni come vincito-

re. Gli altri candidati sono usciti fuori solo in un secondo momento, ma, dice il sociologo Carlo Buttaroni, ora è come «se la Juventus si iscrivesse al campionato dilettante. Anche gli avversari conferiscono già la leadership al sindaco di Roma». Se Weber è sicuro che un dibattito alla fine ci sarà senz'altro date «le divaricazioni» già osservabili tra i vari competitori, chi invece crede ci sia bisogno di più competizione e chiarezza è Buttaroni che è convinto che i candidati oggi siano troppo «generalisti» e dunque poco capaci di mobilitare. Alle scorse primarie statunitensi, dice, i concorrenti «incarnavano» ognuno una scelta netta, non volevano, come vogliono i nostri aspiranti segretari del Pd, essere «Rai Uno o Canale 5». Controcorrente rispetto ai suoi colleghi, Piepoli ritiene invece che per mobilitare ci sia bisogno di concor-

dia, che ognuno faccia campagna anche per il suo avversario dicendo agli elettori: «non importa che tu voti per me, ma che tu voti». Insomma, concorrenza o ecumenismo? La sintesi per Migliavacca sta nella competizione delle idee nella concordia dei toni personali. E i celeberrimi 5 euro che tanto hanno fatto discutere negli scorsi giorni, sono o no un ostacolo alla partecipazione? Per Rosy Bindi lo sono senz'altro e andrebbero aboliti, mentre per gli esperti non dovrebbero costituire un problema. Anzi, dice Weber, «secondo le nostre ricerche c'è un grande potenziale di disponibilità al finanziamento individuale della politica». Solo Piepoli ritiene che sarebbe stato meglio seguire l'esempio americano dove si paga un dollaro per votare. «Un euro sarebbe stato un buon prezzo».

L'ANALISI Le primarie entrano nel vivo dello scontro. Bindi sceglie un profilo aggressivo, Veltroni vuole evitare duelli «vecchio stile» che rischiano di appannare il nuovo partito

Sfida dura? Sì, ma che non faccia del male al Pd

di **Bruno Miserendino**

Veltroni? Non farà polemiche di nessun tipo, assicurano. La sua campagna elettorale, se così si può chiamare, è già scritta: fitta agenda di interventi tematici, per spiegare il Partito democratico che intende allevare. Il suo obiettivo: comunicare speranze e far votare il più gente possibile. Enrico Letta continuerà nel suo tono soft, puntando a battere soprattutto il grande nord, alla ricerca del consenso perduto dall'Ulivo e sperando nelle nuove leve della realtà locali. Rosy Bindi? La previsione è che non cambierà molto il suo stile: resterà aggressiva, volutamente schietta, decisa nelle scelte, senza disdegnare pun-

te di spillo nei confronti del ticket degli apparati, come lei ha definito Veltroni e Franceschini. Finora questo atteggiamento è sembrato premiarla, almeno mediaticamente, e quindi non c'è motivo di cambiare. Sono gli ultimi giorni di relativa quiete. I candidati delle primarie del Partito Democratico stanno scaldando i motori in vista di un caldissimo settembre e studiano le mosse e le strategie comunicative. Qualche maligno dice che la campagna per le primarie è già finita e le posizioni si sono cristallizzate, mentre tutto il resto lo stanno facendo gli apparati dei partiti. Ma in realtà non è così. Di qui alla ripresa di settembre il Partito democratico si

gioca molto: la grande scommessa, come dicono tutti i sondaggisti, è che il confronto attiri militanti e non li allontani. Non è scontato che riesca e non c'è una ricetta. Ufficialmente tutti i candidati affermano che se il confronto resta nei limiti della lealtà e del rispetto che hanno vicendevolmente assicurato, il risultato dovrebbe essere positivo: dovrebbe attrarre e non scoraggiare. Confronti diretti non sono previsti, ma nemmeno esclusi e nessuno dice di non volerli. Ma è anche una posizione ufficiale. C'è ad esempio una scuola di pensiero espressa da diversi pasdaran secondo cui il rischio da combattere è l'assuefazione preventiva, ossia il sapere che c'è già un vincitore prestabilito, che poi sarebbe Vel-

troni. Perché, è l'argomento, se si sa già che lui sarà il segretario e che lo guiderà con Dario Franceschini, la gente dovrebbe andare a votare? La risposta è nota: anche alle primarie dell'Unione si sapeva già che era Prodi il candidato premier eppure parteciparono 4 milioni di cittadini. Perché allora il popolo del centrosinistra, a grande maggioranza, volle dare una risposta a Berlusconi: abbiamo un leader e con quello ti vogliamo sconfiggere. E non ci fu alcun confronto-scontro tra candidati. Per questo, nei Ds e nella Margherita, che a vasta maggioranza sostengono apertamente Veltroni, si teme un eccesso di «tifo» per qualche candidato alternativo al sindaco di Roma, ad esempio Rosy

Bindi, perché questo darebbe l'impressione di uno scontro tra vecchie correnti di vecchi partiti. Di più: i veltroniani hanno l'impressione che tutto questo movimento a favore di Rosy Bindi nasconda e non da oggi un obiettivo molto più terra terra, che è quello di limitare la vittoria del sindaco di Roma, rendendolo più debole e più condizionabile. L'esultanza un po' esagerata con cui qualche prodiano ha accolto il «tradimento» di De Gregori nei confronti di Veltroni, è persa un segnale non incoraggiante. Naturalmente il candidato segretario più accreditato si guarda bene dall'entrare in polemica, anche se non piace né a lui né a Franceschini, che Rosy Bindi li indichi co-

me la scelta dell'apparato. Sarà anche per questo che Veltroni intende andare avanti come ha fatto finora. Parlerà a Parigi con i socialisti che vogliono dialogare con il centro, poi sarà alla Festa dell'Unità di Bologna e a quella della Margherita, poi andrà in giro per l'Italia scegliendo i filoni da approfondire: il lavoro, la precarietà, l'ambiente, la formazione. Così farà anche Enrico Letta che ha in mente per metà settembre un forum sulla forma partito. La sua sfida è per una forza federale, non centralista, che valorizzi le nuove leve che vengono dalle realtà locali. Ma come sempre l'elemento decisivo sarà uno solo: comunicare l'impressione che il nuovo partito sarà nuovo per davvero.

LE PRIMARIE DEGLI ARTISTI

«Stimiamo De Gregori. Ma stiamo con Veltroni» Così Turci, Arbore, Vecchioni, Tardelli, Cerami

di **Stefano Miliani**

IO STO CON... Francesco De Gregori domenica, in un'intervista al Corriere della sera, ha criticato duramente e su tutti i fronti Walter Veltroni. In breve, il cantante ha detto che il candidato a segretario del Pd è bravo a parlare e a immaginare grandi sogni, al comunicare, però nei fatti non concretezza e lui, De Gregori, non lo capisce. Non lo salva nemmeno come sindaco di Roma. Detto da un amico storico di Veltroni non è una sassata nello stagno, è un masso. E come la prendono artisti o personaggi pubblici, non politici, che si sa o si presume vicini almeno allo spirito veltroniano? Men-

tre Nicola Piovani, compositore e direttore d'orchestra, non vuole commentare. **Paola Turci** ci tiene a premettere: «Stimo molto e rispetto entrambi, De Gregori e Veltroni. Credo e spero che quella del cantante sia una provocazione, anzi sono contenta che il dibattito intorno alla politica sia alimentato a chi fa arte, musica». Però lei non condivide l'analisi di De Gregori: «Mi sento un'idealista riformista. Anche se Enrico Letta non è affatto da mettere da parte, pur con cautela perché voglio approfondire, ritengo Veltroni la persona migliore per guidare il Partito Democratico. La nostra base sono gli ideali, lui ha quella base. L'importante è che la sinistra poi crei riforme serie, giuste, che abbiano a che vedere con i cittadini, non scopiazzi la destra. Le riforme sono indispensabili: i poveri, i deboli, sono molto più di prima, il rischio di una ri-

volta popolare esiste». La cantante, il 14 ottobre, alle Primarie andrà. «Ho stima e fiducia in Veltroni», dichiara **Roberto Vecchioni** - il futuro è lui, ma è anche uno che racchiude mezza storia d'Italia. Lo voterò, il 14 ottobre. Anche Rosi Bindi è brava, ma con lui ho una conoscenza personale da anni. A Roma ha lavorato bene e la prima vittoria della sinistra certo è dovuta anche a Prodi e Fassino, ma sicuramente a lui». E De Gregori? «È sempre preciso

In controtendenza Carletti, dei Nomadi: voterò Letta. Non si dice che bisogna dare fiducia ai giovani?

nelle osservazioni, ma anche Veltroni può farsi dei nemici, dall'interno». E il cantautore milanese giudica una qualità l'interesse veltroniano per «l'arte e per il cinema: bada anche allo spirito, non solo all'economia, pur importante». «Quello di De Gregori mi sembra un atteggiamento molto duro. Legittimo, intendiamoci. Una scesa in campo politica - esordisce **Vincenzo Cerami**, romanico scrittore e sceneggiatore - non è affatto vero che Veltroni fa tanto fumo e poco arrostito, altrimenti non era così amato. E i romani non sono scemi. Come sindaco ha lavorato molto anche nelle strutture, ha creato un'aria positiva mentre problemi come il traffico, le fogne, l'inquinamento, sono nazionali, nessuno può avere la bacchetta magica». E il «buonismo»? «Il suo modo di essere è aperto e come sindaco è



Paola Turci



Renzo Arbore



Marco Tardelli

giustamente primo cittadino di tutti, anche di chi è di destra». **Marco Tardelli**, il calciatore che urlò per il suo gol alla Germania alla finale dei Mondiali del '82, per De Gregori è tra coloro che salgono in extremis sul carro veltroniano, cioè dell'annuncio vincitore. «Me ne dispiace. Sono amico del sindaco da 15 anni e il cantante, che è stato suo testimone di nozze, forse lo sa. De Gregori mi piace molto, le cose

che dice Veltroni di più, per questo ho aderito al manifesto in suo favore per il Pd. Io sono semplicemente un tecnico di sport, una persona che si schiera per l'uomo giusto per la politica italiana». «Veltroni ama il cinema, nel cinema c'è molta fantasia, non vorrei che lui fosse così», interviene **Beppe Carletti**, dei Nomadi. Lui, che andrà alle primarie del Pd, sceglierà Enrico Letta: «Conoscendolo da anni, mi pare il più

fresco, mi ispira più fiducia. Veltroni è un troppo navigato nella politica, da troppo tempo. Parla sì, parla... alla fine? E si dice di mettere giovani alla guida politica, ma se poi mettiamo gli stessi...». Infine **Renzo Arbore**: amira De Gregori e la Bindi, «ma la soluzione è Veltroni: condivido tutto quello che ha detto al Lingotto. Come artista non posso non apprezzarlo, lui è il politico più artista che ci sia».

La svolta di ieri è «un atto dovuto per fare accertamenti irripetibili» dicono i carabinieri

Da casa del ragazzo gli inquirenti portano via altre due vetture e le due biciclette

Chiara, indagato il fidanzato. L'ombra di un complice

Omicidio di Garlasco, avviso di garanzia per Alberto Stasi. Perquisita per 6 ore la sua casa: sequestrate la pinza da camino e la sua auto. Giallo su un'altra persona coinvolta nel delitto

di Giuseppe Caruso inviato a Garlasco (Pavia)

INDAGINI C'è un indagato per la morte di Chiara Poggi ed è il suo fidanzato Alberto Stasi. Dopo giorni di smentite e mezze verità, ieri la svolta: Stasi ha ricevuto un avviso di garanzia e la sua casa è stata perquisita per circa sei ore dai carabinieri, che alla fine

della giornata hanno portato via due macchine, un furgoncino, tre biciclette ed alcuni oggetti tra cui un computer ed una pinza da camino. È proprio la pinza da camino, secondo gli inquirenti, potrebbe essere l'arma che ha ucciso Chiara e che ancora non è stata trovata. La prima ipotesi investigativa supponeva che l'assassino si fosse liberato dell'arma del delitto lanciandola nella roggia che scorre accanto alla villetta in cui abitava Chiara, confidando nella corrente e nella sua capacità di trasportare l'oggetto molto lontano. Adesso però gli inquirenti sembrano essersi concentrati proprio sulla pinza da camino. Che risponderebbe

alle caratteristiche di «oggetto pesante e contundente» descritto dall'autopsia sul cadavere di Chiara.

L'iscrizione nel registro degli indagati di Alberto Stasi non giunge certo inaspettata, visto che il ventiquattrenne fidanzato di Chiara Poggi è stato il più torchiato negli interrogatori degli ultimi giorni. Ascoltato dagli inquirenti per ben tre volte e sempre per almeno otto ore, il ragazzo era dall'inizio l'indiziato numero uno. Anche perché nell'ultimo interrogatorio, sostenuto venerdì scorso, si è contraddetto per la prima volta su alcuni punti importanti.

La famiglia Stasi però, apparentemente, sembra essere tranquilla. Il padre e la madre di Alberto sono rimasti in casa per tutta la durata della perquisizione, come del resto il legale della famiglia, l'avvocato Giovanni Lucido. Nicola Stasi, il padre, alla fine della lunga perquisizione ha detto ai cronisti che i cara-



Alberto Stasi con la madre della ragazza al funerale. Foto Emmevi/Ansa

Il caso

La foto con le cugine è un loro montaggio

Dal giorno dopo in cui è stata uccisa Chiara Poggi, una foto compare su giornali e televisioni, in modo quasi ossessivo. Si vede la vittima accanto alle due cugine, Paola e Stefania Cappa. Tutte e tre sorridenti e felici, si

intuisce si trovino ad una festa. Peccato che la foto in realtà sia un fotomontaggio, ideato e realizzato proprio dalle due cugine. Che poi hanno pensato bene di depositarlo davanti alla villetta in cui la loro cugina è stata uccisa «con inaudita ferocia», come sottolineata

dall'autopsia. I cronisti, nei lunghi giorni delle indagini, hanno ovviamente preso per buona la foto e l'hanno diffusa. Poi è arrivata la precisazione sull'origine di quell'immagine, tanto convincente e reale da essere un falso. Realizzato a poche ore dalla morte di Chiara.

binieri possono «fare pure tutti i controlli che vogliono. Tanto oggi mio figlio è ancora più tranquillo di ieri». Ma Alberto Stasi è l'unico indagato per il delitto di Chiara Poggi? La domanda non è campata in aria, visto che gli stessi investigatori sull'argomento preferiscono mantenere il silenzio e non smentire seccamente la possibilità.

Oggi potrebbero essere ascoltate di nuovo Paola e Stefania, le due cugine

Non si sa però se nell'ipotesi di lavoro degli inquirenti il complice, perché così dovrebbe essere chiamato nel caso esistesse veramente, abbia avuto un ruolo diretto nell'assassinio di Chiara o abbia semplicemente aiutato Alberto Stasi una volta commesso il fatto.

Ieri gli investigatori non hanno ascoltato nessuno, eccezion fatta per qualche domanda rivolta ad Alberto Stasi durante la perquisizione. «Delucidazioni» su alcuni degli oggetti poi sequestrati.

Per oggi sono attese altre novità proprio sul fronte degli interrogatori. Potrebbero essere ascoltate le due cugine di Chiara Poggi, Paola e Stefania Cappa. Stefania è stata già sentita due volte dagli investigatori, l'ultima ve-

nerdi scorso, assieme ad Alberto Stasi. Stefania Cappa rimase nella caserma di Vigevano soltanto per poche ore, ma il fatto che i due siano stati ascoltati insieme fa pensare alla possibilità di un incrocio. Ma siamo ancora nell'ambito delle supposizioni. Verranno sentiti ancora anche alcuni conoscenti della vittima, per avere un quadro sempre più preciso della vita di Chiara ed anche di quello che le girava attorno. Compreso ciò che forse la stessa ragazza non sapeva.

Silenzio da parte degli inquirenti sui risultati del dna ritrovato nella villetta in cui è stata uccisa Chiara. Le risposte erano attesi per ieri, ma anche su questo delicato aspetto chi indaga preferisce non parlare.

LIPARI Taglia gli ormeggi allo yacht di Mr Tod's che ospita Mastella

■ C'ha provato a mandarli alla deriva. Il «luddista» Alfonso Stramandino, 48enne di Lipari, ha sciolto le cime dell'Altair, lo yacht di Diego Della Valle ormeggiato al molo Sottomonastero dell'isoletta siciliana. Sopra, galleggiavano e dormivano il proprietario dell'imbarcazione, il ministro Clemente Mastella e la moglie. Più l'equipaggio, che serve a mandare avanti questo natante di ben 65 metri. Stramandino è stato arrestato dai carabinieri di Lipari. Deve rispondere di resistenza a pubblico ufficiale per aver reagito quando i carabinieri lo hanno interrogato in relazione all'episodio, consumatosi la notte fra domenica e lunedì. Benché liberato dall'ormeggio, lo yacht non è andato alla deriva perché anche l'ancora era stata calata dall'equipaggio, che ha comunque rapidamente provveduto ad assicurare nuovamente le cime. Il comandante dell'imbarcazione si è accorto in tempo della manomissione alle cime e ha rimesso lo yacht in sicurezza.

L'episodio arriva in fondo ad altre proteste dello stesso tizio. In mattinata Stramandino si sarebbe presentato all'Ufficio circondariale marittimo per lamentare presunti favoritismi nella sistemazione in porto del panfilo. E nelle scorse settimane si era incatenato al cancello del Comune per protestare contro la bocciatura di un suo progetto per collocare un pontile galleggiante a Filicudi.

L'Altair era ormeggiato nel molo Sottomonastero - «è l'attracco era assolutamente autorizzato dalla Capitaneria di Porto», ha tenuto a precisare il comandante dell'Altair, Marco Ruocco - e le cime di ormeggio sarebbero state tagliate, secondo i carabinieri. Il ministro Mastella, che si trovava in cabina a riposare, non si è accorto di nulla: «Ce l'ha detto l'equipaggio la mattina dopo. Noi stavamo dormendo, potevamo rischiare...», ha detto.

L'ALLARME «Abiti made in China con sostanze cancerogene»

■ Ancora i prodotti del Dragone nel mirino. Un controllo a campione effettuato in un'inchiesta televisiva e dalla Nuova Zelanda rimbalza in tutto il mondo un nuovo allarme sicurezza sui prodotti made in Cina. Stavolta sul «banco degli imputati» finiscono i vestiti, e la minaccia si chiama formaldeide - comunemente conosciuta come formalina - potente battericida che può essere utilizzato nella fase di confezionamento dei capi di abbigliamento. Ma se uccide i batteri non fa certo bene agli esseri umani: a contatto con la pelle può causare problemi che spaziano dall'eritema ai tumori, e se ingerita può risultare fatale. L'inchiesta neo zelandese - portata avanti dal programma di tutela dei consumatori «Target» del canale TV3 - afferma di averla scoperta in quantità fino a 900 volte superiori alla soglia di sicurezza, sia su capi di lana che su capi di cotone. Le analisi hanno riguardato vestiti «pescati» a casaccio in vari outlet neo zelandesi, e finora la Tv kiwi non ha voluto rivelare i nomi di eventuali marchi o catene di negozi coinvolti. Ma la vicenda segue una lunga lista di allarmi su prodotti cinesi, dai dentifrici-killer, ai giocattoli per bambini a rischio che hanno appena spinto l'americana Mattel a richiamare milioni di pezzo venduti in tutto il mondo. Alle crescenti preoccupazioni dei governi occidentali, Pechino ha ripetutamente risposto assicurando che sta cercando di migliorare gli standard di sicurezza dei suoi prodotti. «Dopo il dentifricio all'anticongelante, i giocattoli al piombo e le scarpe al cromo, ora è la volta dei vestiti alla formaldeide. E in Italia?» si chiede l'Aduc in una lettera ai ministri della Salute, Livia Turco e dello Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, sottolineando come «nel 2006 il 22,4% di abbigliamento utilizzato in Italia proveniva dalla Cina».

«Milano distrutta dai progetti della Moratti»

Affondo ambientalista del «molleggiato» al tg1 di ieri sera: «È un disastro e lo sarà anche di più»



Adriano show nell'edizione delle 20 Attacca Goletta Verde «Bandiere blu? Ma si nuota nella merda...»

di Marco Tedeschi

«Milano è stata distrutta, stravolta, e lo sarà ancora di più con i progetti che la Moratti ha nel cassetto. È un disastro a cui ci siamo tutti rassegnati». È il grido d'allarme di un milanese «doc» come Adriano Celentano, che intervistato dal tg1 ha denunciato «le brutture» che deturpano i comuni italiani, a partire dalla «sua» Milano, passando per la riviera ligure dove il Molleggiato è in vacanza. E per portare attenzione su quest'ultimo approdo feriale, il cantante ha scritto domenica una lettera al *Secolo XIX* - il quotidiano genovese - per denunciare la sporcizia del mare ligure. «Mi sono arrabbiato - ha spiegato al Tg1 - perché tutta la Liguria è in una fase di devastazione. Ma la cosa che più di tutte mi fa arrabbia-

re - attacca - è la Goletta Verde. Un'autorità riconosciuta in campo internazionale che se la cava assegnando ai vari comuni il titolo di Mare Blu, nel senso che non ci sono batteri. Ma non si muore di soli batteri, si muore anche di bruttezza, che ti rattrista, che ti angoscia, perché vedi un fiore come la Liguria appassire sotto i fiumi di cemento sparati dai Comuni, che sono i veri mandanti di stragi che non hanno nulla da invidiare alla strage degli innocenti. Una morte certa, anche se meno violenta».

Colorita la polemica con la nave di Legambiente che assegna le bandierine alle coste italiane: «Non ci sono i batteri, ma questo significa - dice sempre Celentano al tg1 - che se tu dai un'onorevolezza del genere a un comune, significa che tu in quel mare puoi tranquillamente nuotare, an-

che se poi è pieno di merda...».

Non è la prima volta nella sua lunga carriera di cantante e anche di «predicatore» che Celentano si occupa di Milano, dell'inquinamento, della speculazione immobiliare. Basta ricordare *Il ragazzo della via Gluck*, uno dei più grandi successi di Celentano, che raccontava la storia dell'invasione dei palazzi nella periferia di Milano, dove i ragazzi giocavano nei prati e facevano il bagno del Naviglio. E poi ci sono state altre succes-

si, come *Azzurro*, e trasmissioni televisive diventate per Celentano l'occasione per denunciare speculazioni, inquinamenti e distruzione in nome del progresso industriale. Milano, in effetti, in questi anni sta profondamente cambiando la sua dimensione e il suo aspetto. La chiusura delle grandi fabbriche ha avviato un processo di distruzione e di ricostruzione paragonabile a quello del secondo dopoguerra. In questa momento sono aperti enormi cantieri all'ex porta Vittoria, a Rogoredo nel cantiere santa Giuliana dove Rupert Murdoch porterà il quartier generale italiano di Sky, nell'area delle ex Varesine dove nascerà la città della moda, nella zona della vecchia Fiera e dell'ex Portello... Insomma «il molleggiato», che conosce Milano, vede il rischio.

Bertone: «Dai media falsità per screditare la Chiesa»

Da Radio Vaticana il cardinale segretario di Stato attacca e condanna chi informa sulle inchieste sui preti pedofili

di Roberto Monteforte

COLPA DEI MEDIA Non piacciono proprio i servizi sui preti accusati di pedofilia apparsi recentemente sui media italiani ed europei. Troppa enfasi in quelle

accuse di abusi e violenze contro minori. Così il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone dai microfoni di *Radio vaticana* passa al contrattacco. In un'intervista rilasciata a margine del Meeting di Rimini avanza il sospetto che dietro vi sia

«un disegno falso e vergognoso» che abbia come obiettivo quello di screditare la Chiesa cattolica. Un disegno «falsificatore» da «condannare decisamente» per il numero due del Vaticano critico per il modo con il quale viene «dipinta la Chiesa cattolica e i fatti di cronaca che la riguardano».

Il riferimento è alle vicende recenti. All'attenzione per quelle accuse di molestie mosse a don Gelmini da alcuni giovani già ospiti delle sue Comunità di recupero e alla torbida vicenda che ha visto coinvolti a Torino alcuni sacerdoti. Sono denunce al vaglio della magistratura: a Terni don Pierino è indagato,

come pure lo sono alcuni religiosi nel capoluogo piemontese. Ma il cardinale lancia la sua accusa: i media insistono sui fatti di cronaca giudiziaria che riguardano il clero, e tacciono l'azione benefica della Chiesa cattolica, «le sue opere di testimonianza e missione nel mon-

do». È come se quei casi esprimessero tutta la Chiesa. «Una falsificazione» per Bertone. È come rappresentare la Cappella Sistina restaurata e resa nel suo splendore originario «con il ritaglio oscuro» di una parte di affresco che ha mantenuto il colore rovinato. «Anche quella è Cappella Sistina, certamente, ma non è il grande capolavoro».

Quindi ricorda come sia universalmente riconosciuto «il volume di carità sociale che svolge la Chiesa in ogni nazione». Questa, afferma, e non l'altra è la vera Chiesa cattolica.

Il cardinale «salesiano» non dimentica le sue origini e a prova

del «disegno» che intravede, lancia un'accusa precisa. «Perché per una settimana su un giornale italiano è comparso un istituto educativo, che - sottolinea - ha una grande tradizione educativa, per un fatto - aggiunge - «che è tutto da accertare, che è in mano alla magistratura, e appariva come un istituto dove si commettono chissà quali nefandezze?». Il riferimento è all'istituto salesiano Valsalice di Torino dove si sarebbero consumate le violenze e che lo ha visto allievo. Mostrare continuamente quello stabile, conclude Bertone «è veramente vergognoso e mistificante. E da condannare assolutamente».



L'insegna della posta del paese calabrese di San Luca. Foto di Franco Cufari/Ansa

«Nessuno li tiene»: così crollò la pace dei boss

Strage di Duisburg, i «capi» a febbraio hanno cercato di fermare la faida: «Bisogna chiudere questo bordello». La mediazione fallisce, i baby killer sparano

di Enrico Fierro inviato a Reggio Calabria

I CAPI della 'ndrangheta di San Luca stavano «lavorando» per evitare la strage di Duisburg. C'erano stati contatti, richieste di intervento di boss ad altri boss perché i morti stavano seppellendo i vivi. Dopo la «strage di Natale» 2006, quando i killer della cosca

scrivere bene chi è Ciccio Barbaro, basta una lettera che gli viene sequestrata in carcere, e che riportava le «affettuose» parole di un picciotto onorato: «Sono contento per il fiore che ti hanno dato, vedi che sono pochi ad

averlo in Plati...». Il «fiore» è nel linguaggio della mafia calabrese uno dei simboli del comando. La famiglia Barbaro ha interessi nel Nord-Italia, in Germania e in Australia, dove sono stati membri autorevoli della «Australian Connection», grazie agli accordi con boss di calibro quali Robert Trimboli e John Sergi. Con i primi soldi dei sequestrati di persona, i Barbaro misero su a Griffith un grosso traffico di droga.

Ma torniamo a quella giornata del marzo 2007, a quel colloquio in carcere tra genero e suocero. A San Luca hanno fatto

una strage senza avvertire «chi di dovere», ora il rischio è che anche l'altro ramo dei Pelle venga coinvolto nella spirale degli odi e delle vendette. Giuseppe Pelle racconta a Barbaro di aver incontrato Francesco Mammoliti, detto «Ciccio Boutique», capo della famiglia Strangio, ramo «Jancu». «Noi non vogliamo sapere niente, non per paura o per debolezza, ma perché hanno fatto una cosa storta. Fate quello che volete, basta che non entrate in contrasto con noi. Lui mi ha detto a voi non vi pensiamo mai di fare una cosa di queste, perché sappiamo che siete cri-

stiani onesti che non volevate queste cose, altrimenti non venivate». Il boss Barbaro ascolta, non dice una parola. Fa solo una smorfia, come di disappunto, quando il genero gli racconta di un incontro a poche ore della strage di Natale. «Lo abbiamo chiamato e gli abbiamo detto stai attento, tieni questi ragazzi, perché se voi non siete contenti di quello che hanno fatto, noi chiamiamo a chi dobbiamo chiamare, gli diciamo che non vogliamo sapere niente. Non è che ci fate qualche pagliacciata e i cristiani ridono sopra di noi... La mattina di Natale viene Fran-

co, mio cognato gli abbiamo detto senti, state attenti, tenetevi questi ragazzi. Quando erano le due è successo il fatto...e allora a questo punto fatevela da soli». I ragazzi, le nuove leve della 'ndrangheta, quelli che non prendono ordini neppure dai mammasantissimi. Ciccio Barbaro pronuncia poche parole: «Hanno fatto e non hanno fatto niente». Il genero: «Si sono messi sopra un asino bianco ed è morta una madre di famiglia. Poi chi sono andati? Quattro ragazzi, uno più brutto degli altri». Insomma, sono andati, hanno rotto la tregua, hanno uc-

come sul luogo dove celebrarli: se tutti e sei nello stesso posto o a giorni diversificati. A questo punto - fa sapere la Prefettura di Reggio Calabria - il punto della situazione si potrà fare soltanto quando l'autorità giudiziaria tedesca darà l'autorizzazione per il trasporto delle salme in Italia. E la decisione finale verrà presa nel corso di una specifica riunione del Comitato provinciale per l'ordine pubblico che il prefetto Francesco Musolino convocherà nel momento in cui sarà sciolto il nodo sui funerali.

Intanto non cessano le polemiche, proprio sul tipo di esequie da effettuare: pubblici - come li vogliono i parenti delle vittime o «blindati» per evitare ulteriori, pericolose tensioni tra le faide familiari di San Luca? «Del corpo, non sappiamo ancora nulla, ma i funerali privati mai. Per mio figlio decido io», dice Antonia Marmo, madre di Marco, una delle vittime. E anche i genitori di Francesco Giorgi dicono: «Non uccidetelo due volte. Vorrei che al suo funerale potesse partecipare tutto il paese».



Pelle-Vottari sparano a raffica contro la casa di Gianluca Nirta, e feriscono lui che scappa, non si fa curare e diventa latitante volontario. Uccidono sua moglie Maria, una donna di 33 anni e feriscono un bambino di cinque. Dopo quella vendetta assurda a San Luca non c'è più pace. Qualcuno deve intervenire prima che sangue chiami altro sangue. Il 23 febbraio del 2007 Giuseppe Pelle, figlio di Antonio, detto «Gambazza», «capo crimine» e quindi figura di rango della 'ndrangheta, va a trovarlo in carcere il suocero Ciccio Barbaro, un altro mammasantissima di peso. «Hanno fatto quello che hanno fatto, noi cristiani ci siamo tirati per la nostra parte. Allora primo si sono comportati male. Perché si sono comportati da pagliacci e da vigliacchi. Se dovete fare una cosa prima avvertite chi dovete avvertire, non che vi mette a tutti sotto i piedi. Che cristiani, se ne fregano di voi. Quella volta glielo abbiamo detto: noi non vogliamo sapere niente. Noi da una parte siamo in queste pianure e lavoriamo, siamo con gli animali, con le cose, Non vogliamo sapere niente». Il giovane dei «Gambazza» è agitato, la faida rischia di coinvolgere anche la sua famiglia. E ne parla col suocero. Uno dei Barbaro di Plati, Casato importante di 'ndrangheta. I Barbaro, detti anche «Castanu», sono una famiglia storica imparentata - sempre grazie a matrimoni e compari, come usa la 'ndrangheta - con gli Strangio di San Luca, detti anche loro «Barbari». Per de-

L'incontro in carcere tra Pelle jr e il boss Ciccio Barbaro dopo la strage di Natale

Confische ai boss in caduta libera: da 1400 a 130

Dal sequestro all'assegnazione alle associazioni passano anche 10 anni. Forgione: subito la nuova legge

di Massimo Palladino

UN BOSS mette in conto la galera. Ma se c'è una cosa che non riesce proprio a tollerare, è la confisca della sua ricchezza, dei suoi immobili, della sua «roba». In

commissione Antimafia stanno mettendo a punto una normativa che permetterà di sequestrare i beni frutto di traffici e illeciti, per metterli a disposizione della collettività, di associazioni e cooperative. «Un'apposita Agenzia per i beni confiscati - dice Francesco Forgione, presidente della commissione Antimafia - che andrà al superamento dell'attuale sistema che prevede l'assorbimento nel demanio dei beni sequestrati». I numeri mettono a fuoco la valenza ma anche le debolezze di uno strumento, la legge 109, che ha permesso di «liberare» le ricchezze della criminalità organizzata. Fu varata nel '96 e mostrò subito tutta la sua forza, ma poi dal 2001 - quando vennero messe a segno 1400 confische - qualcosa sembra essersi inceppato. Nel 2005 furono 130 le confische, un numero «magro» rispetto alla imponente mole di lavoro degli investigatori. Le indagini di diverse Procure, in questi anni hanno portato a galla immobili e aziende che - tramite una rete di prestanome - erano riconducibili alle diverse consorterie criminali. Mafia certo, ma anche 'ndrangheta, camorra, Sacra corona unita per arrivare alle proprietà della discolta Banda della Magliana a Ro-

Cinisi

Terreni e società di Tano Badalamenti

Il 7 luglio è stato confiscato il tesoro di Tano Badalamenti, il boss di Cinisi condannato per l'omicidio di Peppino Impastato e morto tre anni fa. Si parla di 100 milioni di euro tra immobili, terreni e società. L'iter per il sequestro era iniziato nel 1982.

ma. Secondo i dati della Direzione investigativa antimafia, tra il 1992 e il 2006 alle mafie sono stati sequestrati beni per 4,3 miliardi, mentre il valore delle confische - cioè i beni dati in concessione, a titolo gratuito a comunità, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali, comunità terapeutiche e centri di recupe-

Torino

Il casale di Riggio sarà una fattoria didattica

Vicino Torino, a Volvera, una cascina appartenuta a Vincenzo Riggio sta per essere trasformata in fattoria didattica. A maggio, dopo una vicenda lunga 6 anni, a San Sebastiano Po «liberato» un altro casale della famiglia Belfiore. Accoglierà persone disagiate.

ro - è stato di 744 milioni. A «Libera», il network che raccoglie oltre 1.200 associazioni, dicono che si tratta di un conteggio in difetto: «In realtà il patrimonio sottratto al crimine organizzato vale molto di più». Ma numeri a parte, dicono dall'associazione che si batte contro le mafie, sono anche le procedure macchi-

Trapani

Il residence di Provenzano

Il più recente dei sequestri, sabato scorso: quello del Residence Capo San Vito Srl, nel centro della nota località balneare di San Vito Lo Capo. Il Residence era formalmente di proprietà di Santo Schimmenti, in realtà semplice prestanome del boss.

nose ad appesantire quel passaggio dal sequestro alla confisca. Luciano Violante presidente della commissione Affari costituzionali alla Camera, faceva notare ieri su l'Unità: «Le leggi e le istituzioni di cui oggi disponiamo sono state elaborate tra la fine degli anni ottanta e novanta su misura della mafia siciliana».

Dal sequestro del bene appartenuto al mafioso, all'assegnazione di quello stesso bene ad un'associazione, passano circa dieci anni. «È intollerabile questo lasso di tempo - dice Forgione -. L'immobile mantiene il suo valore simbolico la carica di intimidazione sulla realtà». In altre parole, finché nessuno tocca la villa del boss, la sua azienda o il suo parco macchine, la percezione tra le persone che assistono è che il boss è sempre lui. Ciò che renderà aggiornata la 109, sarà proprio l'aggressione alle ricchezze degli uomini delle cosche. Il grimaldello sarà il concetto di «pericolosità sociale dei beni» che servirà a scardinare tutta quella rete di norme e impedimenti che a oggi permette ai malviventi di mantenere fino in Cassazione la proprietà dei beni. Il «nuovo» sequestro dovrà seguire un suo particolare iter svincolato da ciò che avviene nel processo penale. E se l'imputato risulterà innocente, fa notare Forgione «dovrà comunque dimostrare la provenienza di quelle ricchezze e stiamo parlando di persone che normalmente non dichiarano nulla al fisco». Il problema è che mettere i sigilli a un'azienda in odor di mafia presenta dei risvolti non secondari. A cominciare dai lavoratori che si ritrovano per strada, ai fornitori che smettono di fornire materie prime, ai distributori che non consegnano più la merce. In altre parole l'azienda si avvia al fallimento. Rimanere sul mercato non è cosa di poco conto soprattutto se si aggiunge che le banche di fronte a una situazione del genere spesso chiudono i cordoni della borsa.

Le cosche della jonica aspromontana vogliono che la «faida» finisca. Sono scesi in campo capi e mediatori, si cerca un accordo per chiudere una guerra che sta danneggiando gli affari e catalizzando l'attenzione dei media e delle forze dell'ordine. Si pensava che la strage di Natale fosse l'ultimo atto conclusivo di una catena di omicidi. I mammasantissimi ritenevano che anche questa volta, così come accaduto negli anni Novanta a San Luca, si potesse giungere ad una tregua. Un periodo limitato nel tempo per trovare una via d'uscita. La risposta sono stati i sei morti di Duisburg. Ora si attende l'ultimo atto di una guerra di mafia iniziata una sera di Carnevale del 1991. È una lotta a chi arriverà prima: lo Stato che cerca 55 persone da arrestare, o i killer delle cosche.

«Gilelo abbiamo detto: stai attento, tieni questi ragazzi»
Ma nulla ha bloccato la vendetta dei Nirta

I NUMERI

4,3 MILIARDI DI EURO il valore dei beni sequestrati alle diverse consorterie criminali tra il 1992 e il 2006 secondo la Dia

744 MILIONI IL VALORE delle confische, cioè i beni che sono andati in uso ad associazioni di volontariato o enti quali Comuni

7.329 I BENI CONFISCATI in dieci anni secondo l'Agenzia del Demanio

3.377 SONO I BENI «destinati» ad enti o associazioni dopo la confisca ai clan e alle cosche

227 LE AZIENDE «effettivamente riconsegnate» e già operanti in tutta Italia

800 I RAPPRESENTANTI di associazioni e Comuni che partecipano ai corsi di «Libera» sulle confische

Era arrivata nel 1997
Da allora aveva fatto
numerosi lavori
Poi la nascita di Saul

Nel 2006 rischia
l'espulsione: inizia
la sua lotta barricata
nel tempio a Chicago

Usa, cacciata la pasionaria degli immigrati

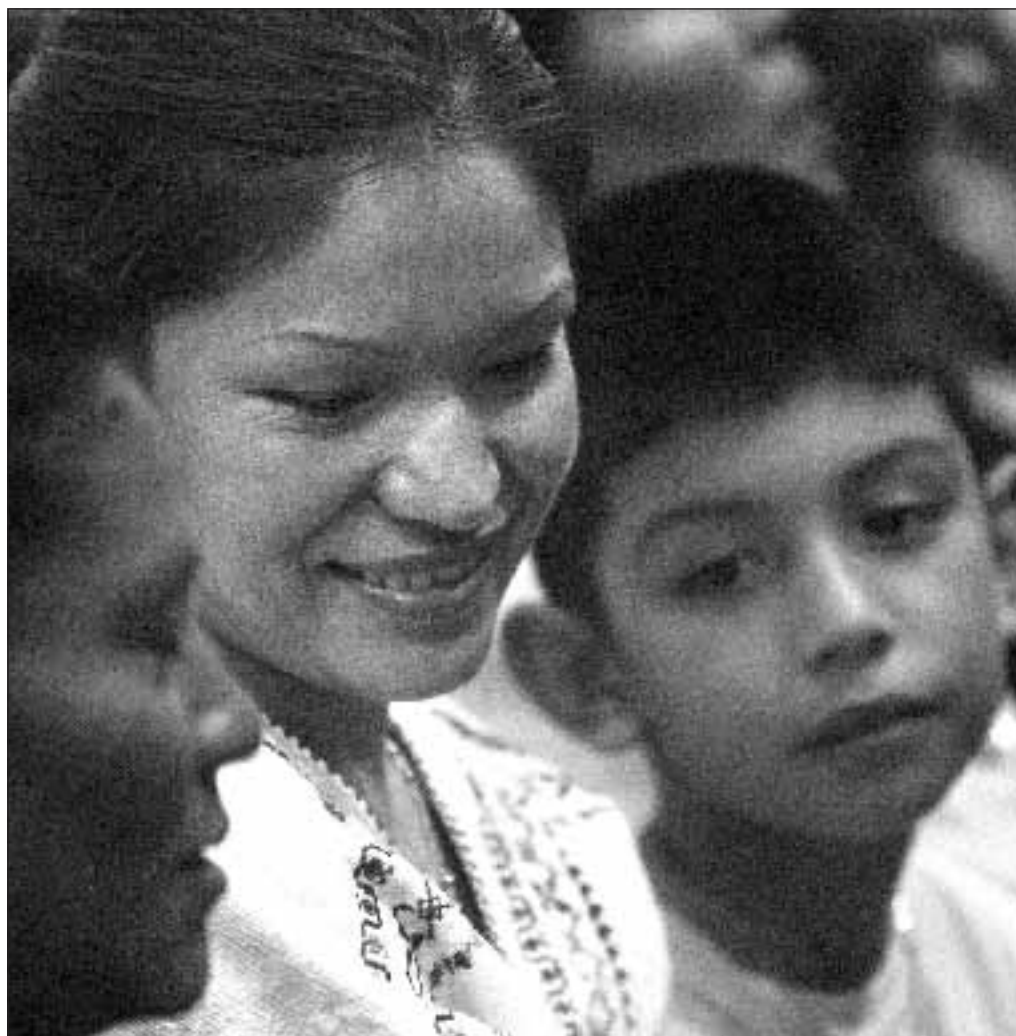
Elvira Arellano era diventata il simbolo dei messicani che attraversano la frontiera. Per un anno si era rifugiata in una chiesa per non essere separata dal figlio nato in America. La sua battaglia continua

di Roberto Rezzo / New York

GLI AGENTI FEDERALI l'hanno arrestata domenica pomeriggio a Los Angeles. Il tempo di completare le procedure di identificazione e a bordo d'un cellulare è stata deportata in Messico. Scaricata alle guardie di frontiera con in mano il foglio di espulsione, un

bollo in calce che sentenzia: «Indesiderato», alle dieci di sera ora locale di Tijuana. Così è al momento finita la battaglia di Elvira Arellano per restare accanto al suo bambino di otto anni. Saul, è nato negli Stati Uniti e quindi è di diritto cittadino americano. Lei invece è messicana, nata nel 1975 a San Miguel Cuahuango, e arriva per la prima volta in America nel 1997. Immigrata clandestinamente per lavorare. Nei campi, in fabbrica, a pulire pavimenti, disposta a fare qualsiasi cosa per campare. L'acciuffano in una delle periodiche retate sulla zona di confine e la risediscono indietro. Dopo pochi giorni riesce ad attraversare di nuovo la frontiera e per tre anni vive in Oregon. Nel 1999 la nascita del figlio, che il padre non riconosce. L'anno successivo la grande occasione: la famiglia si trasferisce a Chicago dove trova un posto come donna delle pulizie all'aeroporto internazionale di O'Hara. Per farsi assumere fornisce un falso Social Security Number, il codice fiscale rilasciato dall'amministrazione americana. È una pratica molto diffusa e siccome nessun americano è disposto a fare quei lavori, con quegli orari e con quello stipendio - le aziende più che fare accertamenti chiudono un occhio. E quando arrivano le lettere del fisco per segnalare incongruenze nei dati dipendenti, queste finiscono regolarmente nel cestino. Sino a poco tempo fa non c'erano sanzioni per omessa risposta. Avesse passato lo straccio nelle corsie d'un ospedale o nei corridoi d'un supermercato, Elvira sarebbe molto probabilmente invisibile tra le zone grigie del sistema. Lavorando invece in un aeroporto è incappata nella stretta sui controlli seguita agli attacchi dell'11 settembre. Nel 2002 è arrestata per aver fornito false informazioni al fine di ottenere l'impiego e condannata a tre anni di carcere con la condizionale. La sentenza impone che alla fine della sentenza si co-

stituisca alle autorità per l'immigrazione. L'ordine di comparizione è fissato per il 15 agosto del 2006. Quel giorno, invece di consegnarsi e farsi deportare, cerca rifugio nella chiesa metodista di Adalberto in Humboldt Park a Chicago. E da quel giorno diventa un'instancabile attivista per i diritti degli immigrati, il volto della battaglia per la riunificazione delle famiglie, un problema umanitario che in America riguarda milioni di persone. Il suo gesto disperato convince la chiesa della Placita, una storica congregazione degli ispanici in California, a proclamarsi «rifugio per gli immigrati clandestini». Lo aveva già fatto negli anni '80 accogliendo tra le sue mura profughi e rifugiati provenienti dal Salvador e dal Guatemala. La posizione del governo americano è sempre stata adamantina: «Se la signora Arellano vuole tenere unita la sua famiglia, si porti il figlio in Messico». Elvira aveva lasciato il suo rifugio nella chiesa di Chicago, dove era barricata da dodici mesi, per partecipare a una manifestazione per i diritti degli immigrati in California. Mentre domenica il figlio prendeva parte al corteo, lei ha tenuto un appassionato e commovente comizio davanti alla chiesa di Our Queen Lady of Angels a Los Angeles. Ma in mezzo a tanti angeli si son fatti largo gli agenti dell'immigrazione che senza tanti complimenti le hanno messo le manette ai polsi. Quindi hanno prelevato anche il bambino, improvvisamente diventato un minore in stato di abbandono. Trasportato di nuovo a Chicago, Saul è stato dato in affidamento alla famiglia del pastore della chiesa che aveva dato asilo a lui e alla madre. Il 3 maggio scorso il deputato democratico Bobby Rush ha introdotto al Congresso il disegno di legge 2128 che garantirebbe a Elvira lo status di immigrata legale, con successive possibilità fare domanda per l'ottenimento della cittadinanza. Un provvedimento d'emergenza che riguarda altre 33 situazioni altrettanto disperate. Il testo è stato trasmesso alla commissione Giustizia della Camera, dove ancora dev'essere discusso. Non sarà questo a fermare una madre che vuole riabbracciare suo figlio.



Elvira Arellano e suo figlio Saul, con dei fedeli in chiesa. Foto di Chris Martinez/AP

VENEZUELA

Chavez «ritocca» il tempo Dal 2008 mezz'ora in avanti

CARACAS Il presidente venezuelano Hugo Chavez ha deciso l'introduzione, in vigore dal 1 gennaio 2008, dell'ora legale permanente: lancette in avanti di mezz'ora nel Paese sudamericano allo scopo di «migliorare le condizioni di lavoro e di studio» della popolazione. Lo ha riferito lo stesso capo di stato durante il consueto discorso radiofonico della domenica «Alo Presidente», prolungatosi oltre sette ore, al quale è intervenuto anche il ministro della Scienza e della Tecnologia venezuelano, Hector Navarro. Chavez ha spiegato che la misura produrrà «benefici sul metabolismo», per via dell'effetto di 30 minuti in più di luce solare, consentendo a lavoratori e studenti di ottenere migliori performance nelle loro attività quotidiane.

Dopotutto, ha detto il leader venezuelano, «il cervello umano è condizionato dalla luce solare». Il provvedimento comporta la riforma di una precedente legge varata nel 1965: in quel ca-

so gli orologi furono spostati indietro allo scopo di incentivare il consumo di energia elettrica prodotta dal Paese ricco di giacimenti petroliferi. Per effetto di tale riforma dovrebbe variare, di conseguenza, anche la collocazione del fuso orario a livello internazionale di Caracas, rispetto al blocco dei Paesi confinanti: da -4 GMT (ora del meridiano di Greenwich) a -3,5 GMT. Al programma di Chavez è stato ospite Diego Armando Maradona che si è nuovamente professato un convinto anti-americano ed ha detto di odiare gli Stati Uniti con tutte le sue forze. «Io credo in Chavez, sono un chavista, qualsiasi cosa Fidel faccia, qualsiasi cosa Chavez faccia per me è il massimo», ha dichiarato l'ex stella argentina del calcio alludendo anche alle sue simpatie per il leader cubano Fidel Castro. «Odio qualsiasi cosa venga dagli Stati Uniti, la odio con tutte le mie forze», ha rincarato la dose il «Pibe de oro» nel corso della trasmissione.

Minatori intrappolati in Cina, la rabbia dei familiari

«Trattano i lavoratori come cose da niente». Da venerdì 181 persone sono sotto terra

/ Pechino

«USCITE FUORI, diteci qualcosa». Decine di familiari dei minatori intrappolati da venerdì scorso nella miniera di Xintai, nella provincia orientale cinese dello Shandong, hanno protestato ieri per il secondo giorno consecutivo accusando le autorità di essere indifferenti alla sorte dei loro cari. Davanti ai cancelli della Huayuan, la compagnia proprietaria della miniera, i parenti continuano a chiedere notizie che non arrivano e vengono allontanati dalle guardie private della società mineraria. Protestano: è forse la prima volta, o almeno la prima volta che la protesta esce fuori dai confini cinesi. La miniera era stata allagata venerdì pome-

riggio, a causa di un'inondazione provocata da una falla nella diga sul fiume Wen. L'acqua ha invaso le gallerie sotterranee, intrappolando 181 minatori. «Trattano i minatori come delle cose che possono essere sacrificate», ha affermato davanti alla miniera Li Chunmei, una donna di 42 anni il cui fratello è tra gli operai intrappolati. «Qualcuno ci dovrebbe dire qualcosa, non sappiamo nemmeno se sono vivi o morti». Altri familiari dei minatori hanno riferito di aver ricevuto as-

Il presidente e il premier hanno chiesto il massimo impegno ai soccorritori

sicurazioni che già da venerdì si stava pompando acqua fuori dalla miniera mentre, secondo le notizie diffuse dalla stampa cinese, le operazioni sono iniziate solo domenica. «Nei nostri cuori alberga il sospetto - ha affermato un altro dei parenti dei minatori - I manager dicono: "prima la sicurezza, poi la produzione", ma non si comportano di conseguenza». Il portavoce del governo provinciale Zhang Dekuan ha affermato che «c'è qualche speranza di salvarli e faremo tutti gli sforzi possibili». Zhang ha però invitato i giornalisti a non intervistare i familiari dei minatori, affermando che «è vietato». Al momento, sono circa settemila i soccorritori che partecipano alle operazioni di salvataggio. Nei giorni scorsi, soldati dell'esercito e semplici cittadini si sono alternati per cercare di tappare la falla che si era creata nella diga: l'acqua, nel frattempo, stando a quanto riportato da

alcuni funzionari, ha riempito quasi completamente gli 860 metri di profondità della miniera. Il presidente della Repubblica Popolare Cinese, Hu Jintao, e il primo ministro, Wen Jiabao, hanno chiesto ai soccorritori di fare tutti gli sforzi possibili per salvare i minatori. La provincia dello Shandong ha destinato, ieri, un fondo speciale di dieci milioni di yuan, circa 1,3 milioni di dollari, per i lavori di salvataggio. Migliaia di operai - tra i cinque ed i diecimila secondo le organizzazioni umanitarie internazionali - muoiono ogni anno nelle minie-

Sotto accusa le scarse misure di sicurezza e i ritardi delle operazioni di salvataggio

re cinesi, considerate le più pericolose del mondo. Gli incidenti sono talmente frequenti da non fare più notizia. Mentre sono in corso le operazioni di soccorso nella miniera di Xintai, 14 persone sono rimaste uccise in un altro incidente nello Shandong. L'economia cinese, che da due decenni cresce ad un ritmo che l'ha portata ad essere al quarto posto nel mondo, è alimentata per due terzi dal carbone estratto a basso costo dalle miniere, spesso gestite da imprenditori improvvisati e con pochi scrupoli. Se i minatori non saranno salvati, quella di Xintai sarà la seconda peggiore tragedia degli ultimi anni, dopo quella avvenuta nel 2005, quando 214 minatori morirono per un'esplosione in una miniera nel nord del paese. Secondo Radio Free Asia, la scorsa settimana centinaia di minatori nella provincia dello Hunan sono scesi in sciopero e ci sarebbero anche stati scontri.

L'uragano punta sul Messico, nello Yucatan turisti in fuga dall'incubo Dean

In Giamaica ha sradicato alberi e travolto case, facendo almeno 9 morti. Oggi il rientro dello Shuttle Endeavour. La Farnesina mobilitata per gli italiani in vacanza

WASHINGTON L'uragano Dean continua a correre, e fa paura. Perché cresce sempre più. Secondo il National Hurricane Center di Miami, in Florida, l'aria calda che trova lungo il suo cammino mano a mano che si avvicina al Golfo del Messico non fa altro che rafforzare la sua potenza e potrebbe presto passare da forza 4 (venti che soffiano fino a 200 km/h) a forza 5 (superare i 250 km/h). È il livello di massima intensità per quanto riguarda questo tipo di eventi atmosferici. Dean è passato sulla Giamaica, sradicando alberi, scoppiando case e facendo vittime. Almeno nove le persone che per una ragione o per l'altra hanno perso la vita per incidenti causati da quel vento assoluto. A queste si aggiungono al-

tre 13 persone morte nelle ultime ore in Minnesota per l'esondazione di molti corsi d'acqua a causa dei nubifragi abbattutisi sulla regione. Ora Dean è diretto verso le isole Cayman. Le autorità hanno disposto l'evacuazione di 1.500 turisti da alberghi e campeggi e hanno avvisato la popolazione dello stato di allerta perché è considerato «una minaccia significativa». Analogo allarme a Cancun e lungo tutta la penisola dello Yucatan, in Messico, dove l'arrivo dell'uragano è previsto per oggi. Sono circa 60 mila i turisti evacuati da alberghi e campeggi, mentre altre 13 mila persone sono state fatte allontanare dalle 140 piattaforme petrolifere che operano nel Golfo del Messico. Centinaia di tu-



Ragazzi si riparano in un villaggio in Giamaica. Foto di Andres Leighton/AP

risti che hanno dormito in aeroporto, nella speranza di salire sul primo volo disponibile e tornare a casa pur di evitare un incontro ravvicinato con l'uragano. Le stesse Nazioni Unite hanno espresso preoccupazione e «profondo cordoglio» per le vittime e i danni causati dall'uragano al suo passaggio nei Caraibi. Visto dall'alto, tuttavia, l'uragano Dean è assolutamente affascinante, come hanno potuto constatare gli astronauti della navicella Endeavour. Hanno fotografato l'uragano dall'alto, un mare di nuvole che si 'avvita' attorno ad un buco nero centrale, quasi fosse un immenso imbuto bianco. Sembra così calmo, visto dall'alto. Ma appena sotto quello strato di nuvole bianche è così potente che la stessa Nasa ha

dovuto modificare i suoi programmi per quanto riguarda la missione spaziale, anticipando di un giorno il rientro dello shuttle proprio per evitare un incontro ravvicinato con Dean. Anche loro, che pure potrebbero andare sulla luna, in quel caso non saprebbero cosa fare. Anche la Farnesina è mobilitata per assistere i turisti italiani nelle aree di passaggio di Dean. Alberto Corti, direttore generale di Astoi (Associazione dei tour operator italiani), ha dichiarato che non corrono nessun rischio i circa 20 mila italiani in vacanza nello Yucatan: quelli che devono rientrare domani, saranno trasferiti il giorno prima a Cuba dove nel frattempo stanno arrivando i vertici dell'Italia per il viaggio di rientro.

Razzismo, sull'Europa lo spettro di vecchi odi

La crescita di rigurgiti neo-nazisti, gli attacchi a ebrei, gay e minoranze etniche risveglia similitudini con un tragico passato

di Umberto De Giovannangeli

UNA MAPPA DELL'ODIO Mille frammenti di un puzzle che tiene insieme vecchi e nuovi pregiudizi. Una mappa che sembra ricalcare in modo agghiacciante la tipologia delle vittime dei lager nazisti: ebrei, rom, omosessuali. Non è solo un grido d'allarme quel-

lo lanciato da Human Rights First nel suo ultimo rapporto. È molto di più. È una dettagliata radiografia di una Europa che trasforma la diffidenza nei confronti dei «diversi» in aperta ostilità. L'Unità ha letto il rapporto integrale dell'Ong americana: una lettura che dà corpo a incubi mai sopiti e che proietta ombre inquietanti sul futuro del Vecchio Continente in materia di rispetto delle libertà e dei diritti civili delle minoranze. Da questa mappa della demonizzazione dei «diversi» emerge, tra gli altri, un dato particolarmente allarmante: l'odio verso le minoranze, siano esse etniche o religiose, è divenuto il fertile humus per la crescita a Est di movimenti xenofobi e antisemiti sorti sulle macerie del socialismo di Stato. E così i Rom sono diventati il bersaglio preferito dell'odio neonazista in Ucraina, mentre in Russia è particolarmente radicato il pregiudizio aggressivo nei riguardi dei cececi e, più in generale, dei caucasici. Il quadro generale degli attacchi di matrice razzista, omofobica e antisemita nell'ex Unione Sovietica è davvero impressionante: ebrei, musulmani, Rom, Sinti, le minoranze cristiane sono nel mirino di gruppi di estrema destra ma anche di un diffuso pregiudizio popolare.

Ciò che colpisce è l'intreccio tra la modernità degli strumenti che veicolano l'odio e il pregiudizio - negli ultimi due anni si sono moltiplicati a dismisura i siti web antisemiti e xenofobi nell'ex pianeta sovietica - e il recupero da parte di gruppi politici in costante ascesa di ideologie antisemitiche dell'Ottocento. A Est l'antisemitismo e l'islamofobia sono pervasi da forti motivazioni ideologiche. «Nella Federazione Russa alcuni gruppi di nazionalisti utilizzano un linguaggio antisemita del XIXmo secolo», rileva l'Human Rights First, documentando gli attacchi avvenuti a Mosca contro «le minoranze etniche e religiose». Un esempio che dà con-

to di un fenomeno d'intolleranza in costante crescita: lo scorso gennaio, un giovane estremista ha ferito con un coltello nove fedeli riuniti in preghiera nella sinagoga di Mosca. Subito dopo l'arresto, Aleksander Koptsev ha confessato di aver compiuto il gesto mosso da «odio razziale verso gli ebrei, perché vivono meglio». Nel suo interrogatorio l'aggressore ha raccontato che sulla sua decisione «hanno influito libri e siti web che parlavano della questione». Un sondaggio dell'anno scorso condotto dal Pew Research Center for the People,

Dal rapporto di Human Rights First emerge una mappa di aperta ostilità verso «il diverso»

indicava la Russia come il Paese più antisemita tra quelli a maggioranza cristiana: oltre il 51% degli intervistati si era detto contrario agli ebrei. Nel suo rapporto annuale lo Stephen Roth Institute dell'Università di Tel Aviv ha accusato nel maggio scorso Russia, Ucraina e Bielorussia di non fare abbastanza per combattere l'antisemitismo. Secondo lo studio, le autorità di quei Paesi tendono a classificare come semplici «hooligans» o «terroristi» i responsabili di aggressioni fisiche o atti vandalici contro ebrei, senza citare l'antisemitismo tra i motivi.

Nel gennaio scorso 19 parlamentari russi, insieme a 500 accademici e intellettuali, avevano firmato una lettera aperta, per chiedere al governo di chiudere tutte le organizzazioni ebraiche nel Paese. Nella lettera si definiva il «giudaismo una religione satanica che chiede ai suoi adepti di sacrificare bambini cristiani e bere il loro sangue». Stessa intensità negli attacchi razzisti in Ucraina nei confronti di persone di origine africana e di altre minoranze. L'ideologizzazione dell'odio verso gli Ebrei si manifesta anche attraverso il moltiplicarsi, specie su Internet, della pubblicazione di un classico dell'antisemitismo: I Protocolli dei Savi (Anziani) di Sion.

L'antisemitismo sta d'altra parte proliferando «via internet in molti Paesi dell'Europa occidentale», prosegue il rapporto, segnalando che in Francia i dati evidenziano «un aumento del 6,6% nel 2006 nelle minacce e gli atti antisemiti». Ma l'odio e il pregiudizio xenofobi attecchiscono anche negli Usa. Sono gli afroamericani le principali vittime della violenza e dell'odio negli Stati Uniti: il 67% nel 2005. Ma anche negli Usa, come peraltro in Europa l'antisemitismo continua ad esistere a livelli elevati «con una tendenza all'aumento in risposta agli eventi internazionali che coinvolgono Israele». La crisi in Medio Oriente viene invocata per demonizzare gli ebrei e incitare alla violenza. Tra i casi citati quello di un ebreo francese, Ilam Halimi, 23 anni, rapito e torturato per tre giorni prima di morire. I sequestratori avevano chiesto un riscatto «perché tutti gli ebrei sono ricchi».

A Est l'antisemitismo e l'islamofobia sono pervasi da forti motivazioni ideologiche

Islam, inglesi e italiani si scoprono i più diffidenti

Il 38% nel Regno Unito e il 30% in Italia considera i musulmani una minaccia alla sicurezza

/ Roma

LA PAURA si fa veicolo di insofferenza. E alimenta l'assioma islamico=terrorista. La presenza di musulmani nel proprio Paese rappresenta una minaccia per la sicurezza nazionale: in Italia ne è convinta più di un terzo della popolazione, una percentuale seconda solo a quella della Gran Bretagna, dove si arriva al 38 per cento. Sono invece i francesi gli europei maggiormente a loro agio con i concittadini di religione islamica: è quanto emerge da un sondaggio condotto dall'agenzia demoscopica «Harris» per conto del quotidiano britannico The Financial Times. Sulla base dei dati raccolti fra il 1 e il 13 agosto scorsi, attraverso interviste a 6.398 adulti di Regno Uni-

to, Italia, Spagna, Germania, Francia e Stati Uniti, sono appunto i sudditi di Sua Maestà i più diffidenti nei confronti dei seguaci del Corano. In Francia, al contrario, la percentuale di chi considera i musulmani una minaccia scende al 20 per cento, la più bassa tra i Paesi presi in considerazione. Persino negli Stati Uniti, nonostante gli attentati dell'11 settembre 2001 e gli anni di guerra al terrorismo in Vicino e Medio Oriente, la percentuale dell'ostilità anti-islami-

Lo studio pubblicato dal Financial Times A distinguersi per la loro apertura i francesi

ca non supera il 21 per cento. A diffondere la paura in Gran Bretagna, suggerisce il giornale londinese, sono stati soprattutto gli attacchi terroristici del 7 luglio 2005, le cui ripercussioni sono state potenziate dai ripetuti allarmi che si sono succeduti oltre Manica fino all'estate in corso, con il recente fallito assalto all'aeroporto scozzese di Glasgow. Il risultato è che ora il 52 per cento degli intervistati in Gran Bretagna si aspetta «un grande attentato terroristico» entro l'anno. Un dato che supera anche quello della Spagna, dove recentemente si è acuita la percezione da parte dell'opinione pubblica della probabilità di un atto di terrorismo, dopo che i separatisti baschi dell'Eta sono tornati a suscitare allarme: nondimeno, coloro che in Spagna si aspettano un attacco su vasta scala sono il 32 per cento. Negli Usa si scende al 30 per cento, mentre si resta tra il 15 e il 18 per cento in Italia,

Francia e Germania. Sempre nel Regno Unito si concentra inoltre la più alta percentuale di intervistati i quali ritengono che le persone di religione musulmana abbiano «troppo potere nel Paese». Anche in questo caso l'Italia si piazza seconda, seguita subito dopo dalla Germania e con la Francia all'ultimo posto. In Italia però circa la metà del campione ritiene che i musulmani siano oggetto di pregiudizi e critiche ingiustificate; solo il numero dei francesi di eguale parere è superiore. Se si tratta poi di accettare un ipotetico matrimo-

Diffidenza, vecchi pregiudizi e nuove paure: un genitore su 3 non vede con favore amicizie con islamici

nio del proprio figlio o della propria figlia con musulmani, i più restii risultano gli americani: il 40 per cento degli intervistati sono contrari anche semplicemente all'idea, seguiti da tedeschi e britannici. In Italia, denunciava uno studio dell'Università La Sapienza di Roma, ogni 25 ore in media viene commesso un atto di violenza ai danni di un cittadino e nel 35% dei casi si tratta di azioni a sfondo xenofobo, il 70% dei quali, a danni di minori, riguarda l'ambiente scolastico. L'informazione è veicolata sempre più attraverso internet, e anche nella rete telematica assistiamo ad una diffusione dei siti web razzisti e xenofobi (oltre 2300 censiti nel 2005). Antichi pregiudizi e paure del presente: oltre il 30% degli italiani vedono nella presenza islamica nel nostro Paese non una risorsa ma una minaccia. Da estirpare. u.d.g.



La modella Naomi Campbell Foto Ansa

TIMES

Naomi: modelle nere discriminate E apre un'agenzia per promuoverle

Naomi Campbell se la prende con riviste patinate ed agenzie di moda che a suo dire discriminano le modelle nere in favore di quelle con la pelle bianca o chiara. E rivela che persino lei ha difficoltà a finire sulla copertina di Vogue, la più prestigiosa delle pubblicazioni internazionali che si occupano di moda. Secondo quanto riportava ieri il quotidiano britannico Times, la top model afferma che «è un peccato che la gente non ap-

prezzi la bellezza nera. Le modelle nere vengono emarginate dalle maggiori agenzie». «Anch'io non me la passo bene nel mio Paese, l'Inghilterra - continua Naomi, 37 anni-. Per esempio, raramente finisco sulla prima pagina dell'edizione inglese di Vogue. Solo le modelle bianche, alcune delle quali non sono famose come me, vanno in copertina. Non voglio lasciare il lavoro di modella fino a quando non vedrò che le modelle ne-

re ottengono uguale spazio e riconoscimento dai media mondiali».

Per rimediare alla discriminazione di cui secondo lei soffrono le modelle nere, Naomi Campbell intende ora lanciare una propria agenzia in Kenya per reclutare bellezze africane. Ma ammette che ci vorrà tempo a far cambiare la mentalità nel mondo della moda. Il suo progetto comunque ha già riscosso elogi. Ad esempio da Lyndsey McIntyre, che dirige l'agenzia Surazuri. «Puoi esaminare tutte le grandi riviste e vedere centinaia di modelle, ma non una sola che sia nera -dice Naomi-. Così tutto quello che aumenta il numero delle presenze africane è positivo, ma ci vorrà tempo prima di vedere qualche grande cambiamento in questa industria». Naomi apparve la prima volta sulla copertina di Vogue nel 1987, all'età di 17 anni. L'ultima apparizione sulla stessa rivista risale al 2002. Non è l'unica fotomodella nera ad essersi fatta strada. Altri nomi abbastanza noti sono quelli della sudanese Alek Wek e delle somale Waris Dirie e Iman. Alcune di loro hanno vissuto esperienze travagliate nei Paesi d'origine. La Campbell è stata intervistata dal Times in Kenya, dove trascorre le vacanze a Malindi sull'Oceano Indiano, ospite nell'hotel di cui è proprietaria l'ex-fidanzato Flavio Briatore, direttore generale di Renault Sport. Nel corso della carriera la modella è stata protagonista di episodi turbolenti, e spesso ha avuto a che fare con la giustizia. Lo scorso gennaio fu condannata a cinque giorni di servizio civile ed a frequentare un corso di due giorni sul controllo dei nervi, dopo avere aggredito e picchiato una domestica.

RUSSIA

Dimessa dal manicomio la giornalista dissidente Larissa Arap

MOSCA È stata dimessa dal manicomio nel quale era stata ricoverata a forza in luglio la giornalista russa di opposizione Larissa Arap, autrice di un articolo molto critico sugli ospedali psichiatrici della regione. La donna, attivista del Fronte civile unito dell'ex campione di scacchi e attuale grande oppositore del Cremlino Garry Kasparov, era stata rinchiusa nell'ospedale psichiatrico della cittadina di Apatiti, vicino Murmansk (nord della Russia europea) quando si era presentata per richiedere un certificato sanitario necessario per ottenere la patente di guida. Per Larissa si erano mobilitati an-

che gli italiani del treno speciale Venezia-Pechino, che porta nella capitale cinese attraverso l'immensa steppa siberiana alcuni pazienti di psichiatria accompagnati da medici e familiari. Una commissione medica inviata dall'ombudsman e consigliere del Cremlino per i diritti umani Vladimir Lukin aveva visitato la giornalista nelle settimane scorse, confermando una diagnosi di malessere mentale - già dal 2004 Larissa Arap era stata sottoposta a cure psichiatriche. Secondo la commissione tuttavia non c'era alcun bisogno di ricovero coatto, Arap avrebbe potuto essere curata in ambulatorio senza difficoltà.



GIAPPONE Aereo prende fuoco, in salvo tutti i passeggeri

OKINAWA Si è concluso senza gravi conseguenze, con 3 feriti lievi, un incidente aereo che avrebbe potuto avere un bilancio tragico: un Boeing 737 della China Air-

lines, proveniente da Taipei si è incendiato per un'abbondante perdita di olio lubrificante dal motore dopo l'atterraggio a Okinawa. Tutti in salvo i 165 a bordo.

FRANCIA

Sarkozy promette guerra contro i pedofili E pensa anche alla castrazione chimica

PARIGI Ha voluto prima ricevere all'Eliseo il padre del bambino di 5 anni, rimasto mercoledì scorso per troppe ore nelle mani di quel pedofilo, recidivo, uscito da poco più di un mese da un carcere, dove era stato rinchiuso 18 dei 27 anni ai quali era stato condannato per aggressioni sessuali nei confronti di minorenni. Poi il presidente francese Nicolas Sarkozy ha riunito i ministri della giustizia, della sanità e dell'interno. Quindi, davanti alla stampa, ha dettato le nuove, dure misure - pronte per novembre - nella lotta contro i pedofili: nessuno sconto di pena e alla fine della detenzione, se ritenuti pericolosi, dovranno andare in

un «ospedale chiuso» per farsi curare, quelli che lo vorranno anche con la castrazione chimica. «Le parole non mi fanno paura», ha detto il capo dello stato francese. Il capo dello Stato ha voluto parlare di questo di fronte alle telecamere, più che delle turbolenze dei mercati finanziari, rivolto ad un paese scosso da quando accaduto a Roubaix, con quel pedofilo, plurirecidivo, Francis Evrard, 61 anni, che una settimana fa ha rapito e violentato il piccolo. Un caso clamoroso, anche perché ieri un medico del carcere di Caen ha riconosciuto di aver prescritto del Viagra a Evrard, detenuto in quella prigione fino al 2 luglio scorso.

Un ultimo sondaggio attribuiva alla signora Clinton il 48% al candidato Barack il 26%

PRESIDENZIALI USA A un anno e mezzo dalle elezioni americane, i sondaggi continuano a cuocere a fuoco lento i candidati. Uno degli ultimi pubblicati attribuiva alla signora Clinton il doppio delle preferenze rispetto a quelle per Obama. Riflessioni su un voto che avrà ripercussioni anche da noi

■ di Gian Giacomo Migone / Segue dalla prima

M

viene in mente la battuta di un grande diplomatico svedese Gunnar Heggef, che una volta mi disse: «Visto che gli americani non ci consentiranno di eleggere i loro governanti, faremo meglio a concentrarci su nostre forme di rappresentanza più rispondenti alle dimensioni del mondo attuale». E il nostro avvenire è il multipolarismo, *stupid!*

Tuttavia, da quelle elezioni cosa ne può derivare per noi e come attrezzarci di fronte alle loro possibili ripercussioni, sono interrogativi che portano a chiedersi quanto vi sia di duraturo, tra le righe dei sondaggi d'opinione e della cronaca minuta dei primi dibattiti tra i candidati. Un esempio? Il semplice fatto che nell'America, un tempo di John Wayne e di *Mississippi Burning*, i due *front runners*, i due candidati attualmente più quotati tra i democratici, siano una donna e un autentico africano-americano. E pare significativo che i più recenti segretari di Stato repubblicani (che sono anche coloro che emergono con meno disonore dal disastro dell'Amministrazione in carica, ma questa è un'altra questione) sono pure un uomo e una donna, pure africani-americani (Colin Powell e Condoleezza Rice). Come ovvio, ciò non dice nulla sui loro rispettivi orientamenti politici, ma dice molto sul livello di integrazione di genere e di razza realizzato, dalla società e dal sistema politico, per ragioni storiche con largo anticipo rispetto al resto dell'Occidente. Nessuno accusa più credibilmente costoro di essere degli *Uncle Tom* o delle suffragette, perché è risaputo che sono espressione di un'insopprimibile esigenza di rappresentanza di una realtà consolidata.

Una seconda constatazione di fondo che, per prudenza, formulerei come interrogativo: la campagna elettorale in corso sarà una ripetizione di quella del 1976, in cui i democratici avrebbero potuto permettersi il lusso di preceleggere chiunque, al posto di quel galantuomo che era ed è Jimmy Carter, che avrebbe comunque sconfitto il candidato repubblicano, con

La candidatura di una donna e di un nero la dice lunga sul livello di integrazione di genere e di razza realizzato negli Usa

il Watergate e, soprattutto, la sconfitta nella guerra del Vietnam sulle spalle? Lo stato in cui versa l'amministrazione Bush porta a rispondere in senso affermativo, ma con qualche *caveat*. Gli indici di gradimento del presidente repubblicano in carica sono simili a quelli di Richard Nixon all'epoca del suo incriminazione (*impeachment*). In Iraq i suoi soldati non sono stati ancora ritirati soltanto perché non vi sono governo e truppe di Hanoi in grado di prendere il loro posto. Sopra ogni altra cosa, Bush e il gruppo di potere da cui è circondato (o guidato) si sono dimostrati incapaci, ma soprattutto poco disposti a combattere il fenomeno terrorista, trattandolo invece come un'occasione per promuovere interessi che poco hanno a che fare con quelli nazionali, ancor meno occidentali, di fatto stimolandole in Medio Oriente e nel mondo. Infine, la politica della Casa Bianca nulla ha fatto per arginare un modello di sviluppo incompatibile



I candidati democratici alla presidenza americana Barack Obama e Hillary Rodham Clinton. Foto di Jerry Lai/AP

La sopravvivenza ecologica del pianeta e fortemente lesivo degli interessi materiali di classi sociali largamente rappresentate anche nell'elettorato repubblicano.

Ma, allora, perché i dubbi? Un presidente degli Stati Uniti in carica, per quanto limitato da una scarsa credibilità di cui gode quello attuale, è pur sempre in grado di produrre e sfruttare, a vantaggio della propria parte politica, dinamiche in atto. L'ipotesi più ovvia è, però, anche la meno gestibile da parte dell'attuale Casa Bianca: un nuovo attentato terroristico di grandi dimensioni, pur troppo sempre possibile, difficilmente riproddurrebbe l'effetto di delega al capo, al *commander in chief* determinato dall'abbattimento delle Torri Gemelle. È più probabile che accentuerebbe il dibattito sulla mancanza di prevenzione, allargando la critica alla conduzione della guerra irachena a quella più ampia, a suo tempo proclamata con grande fanfara, della guerra al terrorismo come fenomeno complessivo. Più probabile e potenzialmente più fruttuosa è l'accentuazione e l'ulteriore drammatizzazione di una dinamica già in atto e che individua nell'Iran, principale beneficiario della rimozione di Saddam Hussein, il nuovo grande satana anticoccidentale da mettere alle strette. Per quanto claudicante, il po-

tere statunitense ha ancora una capacità stupefacente di dettare la propria agenda, le proprie priorità al resto del mondo, con il doppio ausilio del potere mediatico anglosassone (Murdoch *in primis*) e del brutto, sporco e cattivo di turno che nulla chiede di meglio che essere posto al centro dell'attenzione mondiale, ieri Saddam, oggi Ahmedinejad. Ancora una volta l'alleato di ieri diventa l'avversario di domani, soprattutto con un occhio alla tempistica elettorale. Scenario possibile, addirittura probabile, ma assai incerto nei suoi esiti per l'appunto elettorali, anche perché il campo attuale dei contendenti per la *nomination* (designazione) repubblicana rivela la robusta confusione ideologica in cui versa quel partito su tematiche di principio o di coscienza individuale e collettiva come l'aborto (*freedom of choice*) e i diritti dei gay (Clinton e Obama si sono appena dichiarati favorevoli al riconoscimento dei diritti ma non al matrimonio delle coppie). Con McCain virtualmente sconfitto, Mitt Romney in difficoltà perché mormone (e perciò appartenente ad una religione poligamica) e il principale contendente, Rudy Giuliani, troppo newyorkese riguardo a queste tematiche, è entrata in crisi una risorsa fondamentale del partito repubblicano: il suo rapporto privilegiato con il

conservatorismo religioso, di marca settaria, e la sua capacità di creare consenso politico, soprattutto nella provincia degli Stati del Sud e del *Middle West*.

Come ovvio, gli interrogativi più interessanti riguardano i candidati democratici, che siano o meno destinati ad una vittoria più o meno scritta nelle stelle o ancora da conquistare. Innanzitutto: quali sono i condizionamenti che essi subiscono? Innanzitutto, quello del denaro. Fin dalle primarie i candidati principali incassano e spendono decine di milioni di dollari, fino ad arrivare a numeri a tre cifre nelle fasi conclusive della campagna elettorale. Né il tetto legale ai singoli contributi ha risolto alcunché, perché le lobbies più importanti preparano pacchetti preconfzionati di contributi. Ciò non significa che i principali candidati siano comprati. Come una volta mi spiegò in dettaglio l'ottima senatrice Boxer della California, i candidati soprattutto nazionali possono rimanere loro stessi attraverso un accorto bilanciamento di contributi di segno opposto. In cambio devono, però, garantire *access*, ovvero la possibilità dei finanziatori di spiegare le loro buone ragioni all'eletto. L'insieme del meccanismo determina, per converso, interessi ed argomenti esclusi, anche dal *mainstream* di un'ammini-

strazione democratica. Faccio un esempio, quello più importante. L'attuale amministrazione è espressione di lobby ristrette, politicamente potentissime, legate solo al petrolio e all'industria delle armi e a quella della ricostruzione dopo un evento bellico. Tuttavia, questo settore non riflette l'insieme dell'economia americana, anche se ne fa parte integrante. È pensabile che un candidato democratico eletto presidente possa ridimensionare l'influenza politica di questo settore, privilegiare altri obiettivi e altri settori dell'economia, ma non annullarla.

Un altro interrogativo, collegato a quello precedente e per noi osservatori e tifosi fondamentale, in che misura potrà cambiare la politica estera degli Stati Uniti, sotto un'amministrazione democratica? Per quanto oggi la polemica sugli esiti della guerra irachena sia asprissima, perché è l'*issue*, l'argomento a cui i democratici

La popolarità di Bush è ai minimi, il presidente Usa sconta la guerra in Iraq e l'assenza di una politica ambientale

ci vogliono inchiodare i loro avversari politici, essa tocca soltanto con estrema prudenza le cause profonde di quello che viene considerato un errore di giudizio per quanto grave, un *misjudgement*, esattamente come a suo tempo avvenne per la sconfitta nel Vietnam. Nessuno si azzarda a mettere in discussione il nervo nazionalista dell'opinione pubblica, anche se è significativo che un personaggio vicino a Bush padre come Brent Scowcroft abbia messo in discussione la formula *indispensable power*, potenza da cui nessuno può prescindere proponendo altre priorità come quella ambientalista. Continuano ad andare per la maggiore commentatori come Joseph Nye, propagatori di un multilateralismo a guida americana cui ormai, almeno verbalmente, l'amministrazione in carica rende omaggio, pur non molando l'impegno iracheno. Nessuno osa ancora parlare di una necessaria

Uno degli interrogativi di noi osservatori è capire in che modo cambierà la politica estera Usa

L'ANALISI

La corsa di Hillary e Obama per l'America che verrà

GAFFE

E Barack scivola sulla foglia di rughetta

NEW YORK C'è chi, come Rudolph Giuliani, inciampa sul prezzo del latte, chi come la scorsa primavera Luis Zapatero in Spagna, annaspa nella tazzina di caffè. Barack Obama, il candidato nero alla nomination democratica nel 2008 è scivolato su una foglia di rughetta. L'incidente, riportato da Newsweek e finito ieri anche sul Financial Times, è capitato al giovane senatore durante una visita a una fattoria dell'Iowa: «Nessuno è stato al supermercato di recente e visto quanto fanno pagare per la rughetta?», ha detto Obama ai contadini. «Rughetta? Di che sta parlando?», si è levata una voce tra il pubblico. Gli americani della strada consumano lattuga. «La rughetta non cresce nell'Iowa», ha rincarato la dose Beverly Van Fossen, la proprietaria della fattoria. I blog conservatori hanno subito attaccato etichettando Obama come «un membro dell'élite super-ricca».

«Pakistan futuro bastione di Al Qaeda»

Inchiesta di Foreign Policy. Politologi e analisti Usa bocciano la strategia di Bush in Iraq

■ Oltre metà di 108 esperti americani bocciano la cosiddetta «surge strategy» varata dalla Casa Bianca, che mira a stabilizzare l'Iraq con l'invio di altri 21.500 soldati. È quanto emerge da una ricerca condotta dalla rivista specializzata «Foreign Policy» e dal «Center for American Progress». Del gruppo di specialisti intervistati fanno parte tanto simpatizzanti Repubblicani che Democratici, oltre ad ex-alti funzionari governativi.

Mentre sui risultati della surge strategy, il Congresso e lo stesso presidente Bush attendono di conoscere in settembre la dettagliata relazione del comandante in capo delle forze Usa in Iraq, generale David Petraeus, e dell'ambasciatore americano a Baghdad,

il 53% degli esperti interpellati da Foreign Policy afferma che il piano è fallito, ed espone a maggiori rischi la sicurezza nazionale degli Stati Uniti. Un'analoga rilevazione compiuta all'inizio dell'anno, in concomitanza con l'annuncio dell'incremento dello sforzo bellico in Iraq, aveva dato tutt'altro esito: soltanto il 31% degli esperti si dichiarava all'epoca contrario alla mossa di Bush. Sul fronte della lotta al terrorismo gli esperti prevedono un altro grande attacco in stile 11 settembre entro i prossimi 10 anni. Agli specialisti sono state rivolte tre domande: quale Paese sarà il prossimo probabile baluardo di Al Qaeda, quale Paese potrebbe consegnare tecnologia nucleare ai terroristi nei prossimi quattro o cinque anni, e infi-

ne quale fra gli attuali alleati di Washington è meno utile alla sicurezza americana. Sul primo punto il 35% ha indicato il Pakistan, il 22% l'Iraq. Evidentemente molti analisti ritengono che Musharraf possa essere rovesciato, oppure che anche restando al potere non sia in grado di controllare l'espandersi dei gruppi legati ad Al Qaeda sul proprio territorio. Il Pakistan è il più votato anche nelle risposte al secondo quesito: il 74% lo indica come il più probabile fornitore di armi nucleari ai terroristi nel prossimo quinquennio. Il Pakistan finisce invece al secondo posto (22%) dietro alla Russia (34%) nelle risposte alla terza domanda, seguito da Arabia Saudita (22%), Israele (14%), Messico (5%) e Egitto (5%).

ECONOMIA & LAVORO

L'Investitura

Dominique Strauss-Kahn, ex ministro francese delle Finanze, ha ufficialmente iniziato la «campagna elettorale» per succedere a Rodrigo de Rato alla guida del Fondo monetario internazionale. Ieri Strauss-Kahn ha incontrato Sarkozy primo di una serie di leader europei



TRIPOLI: MEGA-AEROPORTO DA UN MILIARDO DI EURO

La Libia ha annunciato oggi l'avvio dei lavori per la costruzione di un nuovo aeroporto a Tripoli del costo di un miliardo di euro e che potrà accogliere 20 milioni di viaggiatori all'anno. La costruzione del nuovo scalo è stata affidata a un consorzio di sei società tra cui il gruppo francese Vinci, la brasiliana Oderbrecht e la Tav turca. L'aeroporto, i cui lavori dovrebbero durare 24 mesi, coprirà una superficie di 1.165 ettari.

MICROSOFT TAGLIA I PREZZI DI XBOX 360 IN EUROPA

Microsoft ha annunciato che sarà tagliato anche in Europa il prezzo della console di videogames Xbox 360. Il prezzo sarà ridotto di 50 euro a 349,99 euro. Un analogo taglio era stato deciso giorni fa negli Stati Uniti. Microsoft ha spiegato che il nuovo prezzo sarà applicato a partire dal 24 agosto. Il colosso informatico sta anche pianificando il lancio di un nuovo modello, Xbox 360 Elite, che avrà un hard disk di 120 gigabyte e costerà 449,99 euro.

Alitalia aspetta la svolta e «strappa» al listino

Cordate italiane e interessi stranieri sostengono il titolo. Spunta Valori come advisor

di Roberto Rossi

DECOLLO Una cordata italiana o una compagnia straniera. Sul futuro di Alitalia ieri la Borsa ha scommesso. E lo ha fatto pesantemente. Tornando a far correre il titolo, che ieri ha guadagnato il 5,37% a 0,84 euro, tra scambi per 12,14 milioni di pezzi, pari

allo 0,8% del capitale. Questo anche perché i tempi sembrano essere più che mai stretti. Per la società amministrata dal neo presidente Maurizio Prato due sono le scadenze importanti che si avvicinano: il consiglio di amministrazione sul piano industriale del 30 agosto e la riunione del board per la chiusura dei conti del primo semestre il 12 settembre. Temi da definire presto. Servono le linee di nuove strategie industriali per far fronte ai conti in rosso in attesa di un nuovo azionista a cui cedere il controllo. Un fronte, quest'ultimo, tutto aperto. Mentre non si spengono le voci di un'offerta in arrivo da parte di Air France-Klm assieme ad un fondo d'investimento, si fa avanti anche una nuova cordata italiana rappresentata dal giurista Antonio Baldassarre. «È un progetto molto serio. Se non si trattasse di qualcosa di molto serio non li avrei certo assistiti» ha ricordato Baldassarre, ex presidente della Corte Costituzionale e della Rai, domenica scorsa. Stretto il riserbo sui nomi pur indicandoci



Foto Telenews/Ansa

do che potrebbero presto uscire allo scoperto. Tra le voci riportate da indiscrezioni di stampa qualche nome è stato comunque fatto: come quello di Giancarlo Elia Valori, presidente di Sviluppo Lazio, o anche quello, immancabile, di Roberto Colaninno, numero uno della Piaggio. «Giancarlo Elia

Valori ha un ruolo di advisor della cordata: non personalmente lui, ma indirettamente come presidente di Sviluppo Mediterraneo, la società scelta come advisor economico», ha spiegato Baldassarre. «Io, invece, ho il ruolo di advisor legale». Domani questa nuova squadra di investitori e imprenditori dovrebbe riunirsi e qualcosa in più su strategie, risorse e partner della squadra dovrebbe saltar fuori.

Accanto a loro, come ricorda-

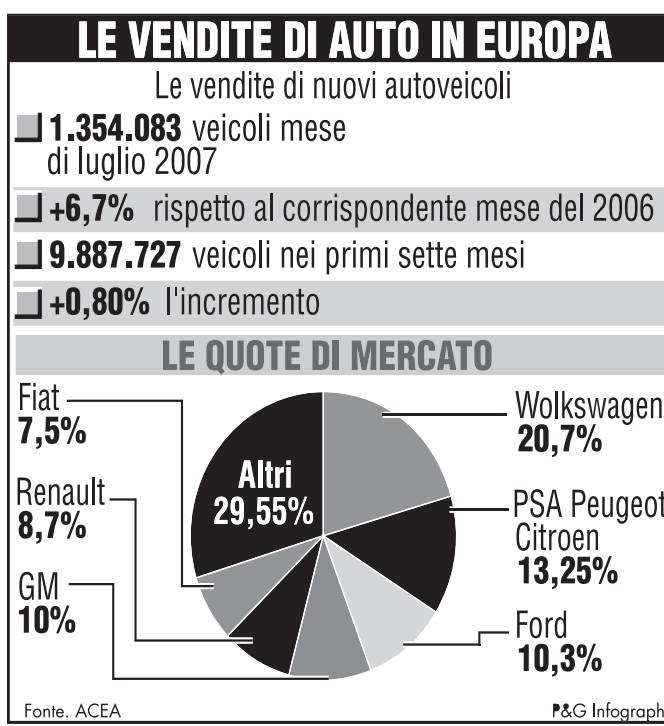
to, torna a bomba anche le ipotesi che ruotano intorno ad Air France-Klm dopo che il direttore generale Pierre-Henri Gourgeon ha dichiarato la disponibilità del gruppo a esaminare il dossier nel caso in cui venisse contattato in merito. Nel week end, indiscrezioni di stampa hanno sostenuto l'ipotesi di una Air France al lavoro per una cordata con fondi di private equity (come Texas Pacific Group ad esempio) per arrivare a controllare tra il 29% e il 39%

del capitale della compagnia. Che qualche segnale di fiducia ai presunti futuri azionisti lo manda. I dati sul traffico di luglio indicano infatti una crescita nel settore cargo e stabilità nel settore passeggeri. Nel trasporto merci l'andamento del periodo è stato caratterizzato da una crescita nei livelli di trasporto del 4% a fronte di una riduzione della capacità offerta del 5,6%. In termini di «passeggeri chilometro trasportati» e di capacità offerta misurata in

«posti chilometro offerti», indica la compagnia, le statistiche di traffico a luglio «risultano in linea con i livelli del 2006». Aumenta il numero dei passeggeri sull'intera rete: «Nel mese di luglio è stato pari a 2,4 milioni (+2,4% rispetto a luglio 2006)». Il coefficiente di riempimento, nel traffico passeggeri, indica Alitalia, «si è conseguentemente mantenuto in linea con i livelli di luglio 2006 (+0,1 punti percentuali)», attestandosi al 79,5%.

Auto: rallentamento in autunno

Lo prevede l'agenzia Ficht, dopo un primo semestre di fatturati in crescita



Le vendite di nuovi autoveicoli sarebbero cresciute a luglio del 6,7% sul corrispondente mese del 2006 nei 28 paesi europei, attestandosi a 1.354.083. L'incremento tendenziale nei primi sette mesi sarebbe pari pertanto allo 0,8% per 9.887.727 veicoli. L'Acea, associazione dei costruttori automobilistici europei, pubblicherà i dati ufficiali di luglio e agosto assieme nel mese di settembre. Nei 15 paesi dell'Europa occidentale le vendite a luglio sono incrementate del 5,8% a 1,21 milioni, invertendo la flessione dello 0,7% segnata a giugno. In prima posizione si conferma il gruppo Volkswagen con una quota di mercato pari al 20,7% nei 28 paesi seguita da PSA Peugeot Citroen con il 13,25%, Ford al 10,3%, GM al 10%, Renault all'8,7% e Fiat al 7,5%. Secondo l'agenzia Ficht le case automobilistiche europee han-

no registrato nella prima metà del 2007 risultati positivi, che sono di buon auspicio per l'intero anno, anche se i risultati del secondo semestre saranno inferiori. Il direttore del gruppo European Corporate di Ficht, Emmanuel Bulle, spiega che tutte le società automobilistiche europee hanno registrato risultati in crescita o comunque un trend positivo e, in particolare, parecchie case automobilistiche hanno rivisto al ribasso il proprio target sul debito oppure al rialzo quello relativo agli utili. Considerando il caso della Fiat, Ficht sottolinea come il gruppo nella prima metà del 2007 abbia aumentato il trading margin dal 3,8% al 5,3%, grazie alla buona performance in tutte le principali divisioni del gruppo, mentre per l'intero esercizio abbia rivisto al ribasso, per la seconda volta nell'anno, l'obiettivo sul debito industriale.

BANCHE

Oggi il patto Italease sul Consiglio

Si riunisce oggi il patto di sindacato di Banca Italease che deve discutere la lista per i candidati al nuovo cda, nomi che saranno sottoposti al voto dell'assemblea dei soci del prossimo 8 settembre. Venerdì scorso il patto aveva diffuso una nota in cui definiva «prive di fondamento» le voci di divisioni fra i soci sulla «definizione di nuovi organi societari e alla governance di Banca Italease». Colpito da forti perdite per l'esposizione in derivati, l'istituto ha ricevuto l'indicazione della Banca d'Italia per l'urgente rinnovo degli organi sociali. Il nuovo cda verrà votato nell'assemblea dell'8 settembre mentre il termine ultimo per la presentazione delle liste è il 24 agosto. I soci del patto (Banco Popolare, Bper, Reale Mutua, Antonveneta, Popolare Sondrio e Bpm) possiedono il 52,9% di Italease (di cui circa il 40% vincolato).

Finmeccanica vuole il 4% di Airbus

L'Alenia parteciperà alla realizzazione del nuovo modello A350

di Wanda Marra inviata a Rimini

La Finmeccanica parteciperà al programma per il nuovo Airbus A350. La quota non dovrebbe superare il 3-4% per i problemi di esubero del personale e di utilizzo dei siti produttivi del gruppo aeronautico franco-tedesco. È quanto affermato dal presidente e amministratore delegato dell'azienda italiana, Pierfrancesco Guarguaglini, durante il meeting di Rimini di Cl. L'amministratore delegato di Alenia Aeronautica, Giuseppe Bertolone, ha riferito il numero uno della Finmeccanica, «sta trattando». «Una partecipazione ci sarà di sicuro e sarà del 3-4%, non di più, perché l'Airbus e l'Eads hanno dovuto tener conto delle necessità di utilizzare i propri siti industriali e far fronte al personale in esubero che dovranno cercare di utilizzare». Il progetto per l'A350 dell'Airbus è ancora in fase di definizione (i primi voli non sono previsti prima del 2013) ed è stato indicato da Morgan Stanley come una

delle variabili di cui tenere conto nel prossimo futuro di Finmeccanica, il cui target per il titolo nel triennio è visto tra i 26,5 e i 30 euro. Riguardo poi alla grande commessa nel programma Boeing 787, Guarguaglini sembra fiducioso che i ritardi verranno recuperati e gli ordini cresceranno. «Gli ordini stanno andando molto bene e sono già elevati - ha affermato il top manager - la Boeing sta valutando se aumentare il 'rate' mensile. I ritardi sono contenuti e sono dovuti in parte alla messa a punto dei processi da parte dell'Alenia Aeronautica della Kawasaki e della Mitsubishi. Penso che sia possibile recuperare e il primo volo, come anche il roll-out avverranno nei tempi previsti. Comunque, la Boeing deciderà come far fronte agli ordini». Arriva non a caso dal Meeting di Rimini la notizia, nel giorno in cui al tradizionale appuntamento di Cl domina l'economia. Che poi è uno dei fili



Pierfrancesco Guarguaglini Foto Ansa

conduttori della manifestazione: perché, come spiega Vignali, Presidente di Compagnia delle Opere, «fare impresa è un onore», e il fine ultimo «non è il profitto, ma una tensione ideale, un rischio sostenuto dalla ricerca della verità». Il Ceo di Intesa SanPaolo Corrado Passera, gli Ad di Ferrovie e Vodafone Italia, Mauro Moretti e Pietro Guindani, oltre allo stesso Guarguaglini, si lanciano in un vero e proprio 'j'accuse' sul sistema-Paese: l'Italia non cresce abbastanza, deve fare i conti con l'eccesso di regole che «impantana» il Paese che così perde competitività.

Borse, New York lascia Londra

Il Nasdaq esce dalla City che ha appena stretto l'alleanza con Milano

/ Milano

Il Nasdaq si prepara a lasciare Londra. Il listino statunitense studia la vendita della quota del 31% nel London Stocks Exchange (Lse), la società che gestisce la borsa londinese, dopo averne tentato invano la conquista e si prepara così alla sfida finale con Dubai per l'acquisto di Stoccolma. Quest'ultima intanto resiste all'offerta araba e la definisce ostile. Dopo il tentativo andato a vuoto nei mesi scorsi per conquistare la City, nel frattempo diventata più forte grazie all'alleanza con Milano, il Cda del listino tecnologico americano ha deciso di «esplorare le alternative per la cessione della quota del 31% nel London Stock Exchange», come spiega una nota secondo la quale il ricavato, pari a circa 1 miliardo di dollari, servirà a rientrare dal debito e a riacquistare azioni proprie. La cessione avrà l'effetto di far salire l'utile per azione di 30-35 centesimi di dollari l'anno prossimo. Sui nomi dei possibili

acquirenti della partecipazione, che potrebbero in teoria anche essere le banche italiane, oggi azioniste di Borsa Spa e presto del Lse (con una quota complessiva del 28%), il numero uno del Nasdaq, Bob Greifeld, non si è sbottonato. Il Nasdaq, la cui quota nel Lse è destinata comunque a ridursi al 22% con le nozze fra Londra e la Borsa di Milano, affila ora le armi per la battaglia sull'Omx, il mercato azionario nel Nord Europa che comprende, oltre alla Svezia, la Danimarca, la Finlandia, l'Islanda e le Repubbliche Baltiche. Non a caso la decisione di valutare il disimpegno dal listino britannico arriva a tre giorni dall'annuncio, da parte della Borsa di Dubai, del lancio di un'Opda poco meno di 4 miliardi di dollari, superiore del 15% a quanto messo sul piatto a maggio dal Nasdaq. Quest'ultimo non vuole infatti rinunciare agli accordi presi con Stoccolma per assicurarsi uno sbocco nel Vecchio Conti-



La Borsa di Londra Foto Ansa

nente e conta, come ha sottolineato Greifeld, «sul supporto già dimostrato della comunità finanziaria svedese». Il presidente di Omx, Urban Bäckstroem, conferma la preferenza per la proposta americana, spiega di aver avuto notizia dell'Opda di Dubai attraverso Internet e di ritenere quindi che «l'offerta debba essere giudicata come ostile». L'amministratore delegato del listino dell'emirato arabo, Per Larsson, sostiene invece di aver comunicato le proprie intenzioni all'Omx prima della presentazione dell'offerta concorrente del Nasdaq.

Emergenza sfratti: pochi fondi, resta la proroga

Entro il 16 ottobre il governo deve stanziare 600 milioni di euro. Circa 25mila famiglie a rischio abitativo

di Bianca Di Giovanni / Roma

CAPOLINEA «Purtroppo ci dobbiamo preparare a un'altra proroga degli sfratti. Ma sarà difficile ottenerla senza indicazioni precise sulle risorse da stanziare, altrimenti come si convincono i prefetti? Credo che anche Giorgio Napolitano non sarebbe tanto disposto a firmare l'ennesimo decreto».

Per Massimo Pasquini, capo di gabinetto del ministro Paolo Ferrero, non ci sono più molti margini. La questione sfratti in Italia è arrivata al capolinea: o si trova una soluzione duratura, oppure la gente rischia di finire per strada. Tra le 20 e le 25mila famiglie a rischio abitativo. «Sarebbe davvero un paradosso - continua Pasquini - il governo Prodi era quello che aveva promesso di azzerare gli sfratti, si ritroverebbe con la gente senza un tetto».

Che ci fosse una «deadline» invalicabile lo sapevano tutti: il 16 ottobre 2007. Fra poco più di un mese e mezzo. Entro quella data si dovevano stanziare 600 milioni. È la somma necessaria a Regioni e Comuni per recuperare immobili, costruirli o ricomprarli da enti che vendono, per mettere la parola fine all'emergenza abitativa di chi non può comprare e non può pagare un affitto. Quei soldi sarebbero dovuti arrivare con il decreto sull'extratetto, il famoso «tesoretto».

Ci avevano sperato fino all'ultimo quelli del tavolo sulle politiche abitative. Il giorno del varo del decreto i ministri Di Pietro, Ferrero, Bindi e Melandri avevano anche protestato in consiglio dei ministri. Ma per gli inquilini poveri non si è visto nulla. Solo la promessa che si sarebbe rimediato alla «svista» (parole di Romano Prodi). Ma ora il «rimedio» deve arrivare subito: o si indica uno stanziamento preciso prima del 16 ottobre, oppure la strada della proroga degli sfratti si fa impervia. Cosa si dice ai proprietari? E cosa si dice ai prefetti e addirittura all'Erario, visto che ogni proroga costa milioni di euro, ma serve solo a rinviare il problema, non a risolverlo? Gli sfrattati sono la parte più povera di quel 20% che non riesce ad acquistare casa (meglio: a indebitarsi con le banche) ed entra nel girone infernale degli affitti. Sono quelli che «non si sognano nemmeno di andare in pensione perché altrimenti dovrebbero scegliere tra mangiare decentemente o pagare un canone», come scrive in una lettera aperta a prodi un sindacalista dell'Unione Inquilini. Ogni anno si vedono prorogare lo sfratto tra le 20mila e

le 25mila famiglie. Ma negli ultimi tempi si notano novità inquietanti. A Roma per esempio ben 6mila famiglie hanno ricevuto lo sfratto per morosità: non ce la fanno a pagare. Ma non si tratta di poverissimi, di incipienti, dei più sfortunati: sono persone che guadagnano tra i 20mila e i 40mila euro annui. Sono stritolati dall'aumento delle pigioni. Come si è arrivati a questo? Semplice: dimenticando l'edilizia popolare, indebolendo il mercato dell'affitto agevolato, lasciando i cittadini in balia di un mercato impazzito, ad alto tasso speculativo. Più i prezzi degli immobili lievitano, più gli affitti aumentano: un investimento deve pur dare il suo ritorno. E se non ci sono alternative al mercato libero, tanto meglio per i proprietari: avranno sempre il coltello dalla parte del manico. Tant'è vero che

Gli sconti fiscali per chi affitta a canone agevolato non sono bastati a risolvere il problema



La "via crucis" degli sfrattati nell'aprile 2007 a Roma. Foto Omniroma

nonostante i ricchi sconti fiscali destinati a chi dà in affitto a canone agevolato, questa formula non è decollata. In cambio di uno sconto sull'affitto di circa il 20%, la detrazione è del 30% sull'imponibile Irpef, che sale al 70% se si affitta a un nucleo con disagio abitativo per sfratto.

Chi affitta a canone libero, invece, risparmia «solo» il 15% sull'Irpef. Il fisco ce l'ha messa tutta, ma non ha funzionato: solo il 3,5% del totale delle abitazioni date in affitto è a canone concordato. Il 92% è a libero mercato, mentre il resto è il residuo dell'equo canone. L'esperienza insegna che i «regali» fiscali possono davvero

poco in un settore dove l'evasione dilaga (basta chiedere a qualche studente universitario fuori sede o agli immigrati) e le famiglie in affanno aumentano. Vero è che la quota di famiglie in affitto è diminuita nel tempo. Erano il 46% nel '61 oggi sono il 20% dei residenti. In altre parole, si è spinta la gente ad acquistare. Ma per quel 20% oggi è un inferno. I prezzi degli affitti sono aumentati di più di quelli per l'acquisto. Dal '88 al 2004 nei grandi comuni l'affitto medio è aumentato dell'85%. Nelle grandi città si sono toccati i «picchi» del 139% di aumenti di Venezia, il 105 di Napoli e il 92% di Milano, seguita a ruota da Roma

(91%). Se il fisco serve a poco per costruire condizioni migliori, l'unica soluzione è aumentare l'offerta di alloggi a canoni abbordabili. Solo così si ferma la speculazione al rialzo. L'obiettivo individuato dal tavolo per le politiche abitative, voluto dal ministro Antonio Di Pietro, è far tornare protagonista la «mano pubblica», che ormai da decenni è latitante. L'ultima «fuga» sono state proprio le cartolarizzazioni degli alloggi degli enti previdenziali. Se si vende tutto, resta ben poco da offrire a chi non può acquistare. Tanto che alcuni Comuni stanno chiedendo di poter riacquistare gli alloggi messi in

CANONI MEDI NEI NUOVI CONTRATTI LOCATIVI

	Euro/Mq/Anno		
	1998	2004	Crescita%
Grandi Comuni	93	172	85
Capoluoghi di provincia	77	129	67
ITALIA	50	75	49
Venezia	95	228	139
Napoli	85	175	105
Milano	130	248	92
Roma	113	216	91
Genova	76	140	86
Bologna	90	165	84
Firenze	110	199	81
Torino	67	121	79
Trieste	70	125	78
Padova	74	128	73
Palermo	56	85	52
Verona	75	103	36
Catania	52	71	36
Bari	77	98	27
Messina	58	59	19

Fonte: elaborazioni Cresme su fonti varie

vendita con una sorta di diritto di prelazione. Ma prima delle cessioni, si sono chiusi via via tutti i rubinetti per finanziare nuove costruzioni. La fine del regime Gescal (il contributo che finanziava l'edilizia popolare) tra il '95 e il '98, ha impedito la sostituzione degli alloggi alienati con nuove costruzioni.

Negli ultimi vent'anni affitti alle stelle: in testa c'è Venezia (+139%), seguita da Napoli, Milano e Roma

Dall'84 al 2004 i nuovi alloggi sono passati da 34mila abitazioni all'anno a 1.990, contro oltre 80mila in Francia e 30mila in Gran Bretagna. Il tavolo sulle politiche abitative non propone solo di costruire: si possono recuperare edifici in disuso (come le caserme) o riacquistare appartamenti ceduti da altri enti. In più possono essere attivati nuovi fondi finanziari, come i fondi immobiliari etici, sostenuti da risorse pubbliche e private. Il fatto è che per rispondere alle esigenze del paese servirebbe un investimento di almeno 1,2 miliardi all'anno. Le casse pubbliche se lo possono permettere?

(2 - fine)

Il caro-scuola sfiora i tetti di legge

Aumenti dell'11%. Le associazioni dei consumatori: intervenga Fioroni

/ Milano

INCHIESTA Sarà un ritorno a scuola salato, quello di quest'anno, per gli alunni della scuola dell'obbligo. Secondo l'osservatorio nazionale della Federconsumatori, infatti, libri, astucci, zainetti e diari costeranno in media 377 euro, cioè l'11% in più rispetto al 2006.

Sempre più consistente, secondo l'associazione, anche la spesa per i libri: 320 euro in media, a causa di un aumento dei prezzi di copertina del 5% rispetto al 2006. Ma a crescere di più sono i costi degli accessori del corredo scolastico. Le stime di Federconsumatori sono condivise anche da Altroconsumo che ha effettuato una

inchiesta sulle adozioni dei libri scolastici in 55 scuole secondarie di primo grado di Milano, Napoli e Roma, considerando un totale di 355 classi. La «magli nera» del caro-scuola, secondo questa indagine, spetterebbe a Napoli, dove «le famiglie si trovano a sborsare anche un massimo di 394 euro». Relativamente meglio vanno le cose a Roma (massimo 334 euro) e a Milano (316 euro). Per quanto riguarda Roma, città di rincari «medi» le classi che registrano un aumento maggiore del 4% rispetto all'anno scorso sono il 27%.

Al di là dell'elenco di cifre, il dato centrale che emerge è il frequentissimo (44%) sfioramento del tetto indicato dal Ministero della pubblica istruzione, che con un decreto del 22 maggio scorso aveva fissato i tetti della dotazione libraria per il 2007-2008 in 280 euro per la

prima media, 108 euro per la seconda e 124 euro per la terza. Il decreto permette uno sfioramento dei tetti del 10% solo se ciò che si paga in più è poi recuperato negli anni successivi. In realtà, secondo la ricerca di Altroconsumo, le classi che superano il tetto rimanendo al di sotto del 10% (fino a 308 euro) sarebbero il 29% del totale. Le classi che addirittura superano i 308 euro sarebbero 54, ovvero il 15% del totale. Perciò i risultati dell'inchiesta sono stati inviati al ministro Fioroni, per valutare i provvedimenti da prendere. Il Ministero della pubblica istruzione ha risposto ieri sera tramite Mario Giacomo Dutto, direttore generale per gli ordinamenti scolastici, annunciando un'intensificazione dei controlli: «Accogliamo - ha detto fra l'altro - le segnalazioni pervenute. Anche quest'anno le scelte dei libri di testo sono state og-

getto di monitoraggio esteso e di dettaglio. È bene ricordare però che ogni superamento dei tetti di spesa deve essere deliberato dagli organi collegiali della scuola che se ne assumono la responsabilità».

Di tono non univoco le reazioni negli ambienti sindacali: «Gli insegnanti non possono trasformarsi in ingegneri con la calcolatrice» ha commentato il segretario generale della Uil Scuola, Massimo Di Menna, «Monitorare i prezzi dei libri di testo non è competenza degli insegnanti». Il segretario generale della Cgil Scuola, invece, ha diramato una nota secondo cui gli aumenti dei prezzi di libri, quaderni e accessori per la scuola non sono giustificati. «Temo - ha aggiunto Panini - che, a causa dei tagli alle risorse degli enti locali, i rincari riguarderanno anche i servizi scolastici, come mensa e trasporti».

Moretti (Fs): conti in miglioramento

«A settembre vedrete, c'è una semestrale molto buona». Lo ha detto Mauro Moretti, amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, parlando al meeting di Cl, soffermandosi anche sul progetto di un grande operatore della logistica. «Non abbiamo grandi operatori logistici e vogliamo crearne uno in Italia. Siamo in procinto di lanciare un operatore logistico delle Ferrovie che sia in grado di instaurare rapporti con gli altri soggetti internazionali per creare una struttura nei servizi di livello mondiale che sia in grado di sostenere lo sviluppo delle pmi. Entro il 2008 - ha detto - ci sarà il lancio di 1,5 milioni di metri quadri di terminali e ci sarà l'ingresso nelle piattaforme portuali, a cominciare da Genova. L'investimento stimato è di 250 mln di euro».

Durante la conferenza stampa Moretti ha ribadito che le Fs «hanno una semestrale migliore delle previsioni di piano» e, rispondendo ad una domanda, ha precisato che «non abbiamo bisogno di altri finanziamenti dello Stato entro l'anno», dopo l'emergenza manifestatasi nei mesi scorsi a causa dei tagli del precedente governo di centrodestra. Moretti ha spiegato che «il problema ci sarà dal 2008 per far fronte al piano di investimenti che prevede 6 miliardi l'anno per le infrastrutture e 1,5 per il materiale rotabile». A chi chiedeva, poi, se ci fosse preoccupazione per la presenza di strumenti derivati nei bilanci delle Ferrovie, dato il momento di crisi dei mercati, Moretti ha risposto: «Non c'è nessun tipo di preoccupazione, sono molto limitati e noi siamo poco esposti».

l'@nità

+ informazione
+ commenti
+ approfondimenti
+ comunità



www.unita.it

per raccontare il paese che cambia

Segue dalla prima

Con la voce strozzata dalla emozione lo ha spiegato ieri mattina al media di tutto il mondo il direttore della sala stampa Vaticano Joaquín Navarro Valls. Gli deve essere stato particolarmente doloroso dover dar conto di una verità terribilmente amara: il Papa che sta male. Le sue condizioni sono di «notevole gravità». «Tutti i parametri biologici alterati e la pressione arteriosa instabile» ha aggiunto. Ma è deciso, pienamente cosciente e affronta con serenità questi momenti. È questa forse l'unica consolazione per il portavoce vaticano, per i credenti e per tutti quelli che lo hanno seguito nei suoi ventisei anni di servizio pontificale. Dopo le serene passeggiate giornaliere e la preghiera domenicale, il Papa sofferente ha avuto una «crisi cardiocircolatoria» e si tiene per la sua vita. Si nega che sia in coma. Una voce ritenuta al larmesca, ma la gravità delle sue condizioni è una realtà. Solo che l'indomani mattina è accaduto. Vive questo passaggio con la forza della sua fede. Si sta preparando al distacco con serenità. Il racconto di Navarro è ricco, sembra quasi inverosimile. «Venerdì 7 e 15 di gennaio mi affiora il ricordo che era venerdì. Ho chiesto che già fossero lette le 14 stazioni della via crucis. Ho seguito con attenzione la lettura e - aggiunge raccontando ciò di cui è stato testimone - Lo vado che si faceva il segno della croce. «Poi - prosegue - ha chiesto la liturgia delle ore e gli è stata letta. Ora terza, ha chiesto inoltre la lettura di brani della Sacra Scrittura e li ha letti con attenzione. Ha chiesto che gli fosse letta l'invocazione del «Credo». La preghiera comincia con l'invocazione a Dio. «Veni e salvami, Signore e veni presto in mio aiuto», e così prosegue: «O Spirito Santo, unisci il Padre e il Figlio, discendi a noi benigno nell'ultimo dei tempi. Vieni e acceti il sacrificio del tuo figlio, il tuo unico e vero figlio, in un'unica sola. O luce di sapienza, rivelaci il mistero del Dio vero ed unico, fonte di eterno amore. Amen».

In mattinata il primo comunicato del portavoce vaticano: «È grave, ha avuto un collasso cardiocircolatorio»



Le voci si sono rincorse per tutta la giornata. Monsignor Comastri: «Questa notte Cristo spalanca le porte al Santo Padre»

to Navarro - ha domandato se era altrettanto grave il caso di un vescovo, gli è stato risposto di no, visto che a caso poteva avere tutta l'assistenza di cui ha bisogno, e ha deciso di rimanere nell'appartamento. Il professionista e temperantabile portavoce vaticano non regge all'emozione. Di fronte ad una domanda diretta: «Cosa prova in questo momento?» riesce a sbentare a trattenere le lacrime. Prima cerca di schiarirsi e poi risponde ancora: «Serenamente è un'immagine che non avevo visto prima in questi 26 anni di servizio al Papa lucido e straordinariamente sereno, con la leggerezza di chi ha la libertà di respirare, un'immagine nuova».

Navarro anticipa che la Sa la Stampa resterà aperta tutta la notte. Poi le notizie si susseguono. I comunicati medici diffusi nel corso della giornata indicano ogni speranza. E così, insomma, la casa di papa Wojtyła. Ne è così in una domanda: Navarro, non così provato. Lunedì 19 il segno del crollo: le condizioni generali e cardiocircolatorie del Santo Padre si sono ulteriormente aggravate.

te informa. Si registra un'ingente vescovo ipertensione arteriosa, mentre il respiro è diventato superficiale. «Si è instaurato un quadro clinico di insufficienza cardiocircolatoria e renale. I parametri biologici - ha aggiunto - sono notevolmente alterati». La situazione gravissima, ma non è la fine. Navarro ha concluso l'annuncio dando conto della straordinaria forza spirituale di papa Wojtyła. «Il Santo Padre, con visibile partecipazione, si associa alla continua preghiera di coloro che lo assistono».

È stata una giornata segnata dai colpi di scena. Due notizie che lo davano ormai per morto e dalle smentite del Vaticano. Si sono rincorse fino a tarda serata. «Sono state attente e fronzolite le voci sulla morte del Papa. È stato parzialmente da fonti ufficiali vaticane che hanno aggiunto: «Quando sarà il momento di farlo, come è avvenuto finora».

Poi si sono sentite le parole di monsignor Angelo Comastri, nominato proprio in questi giorni vicario di Giovanni Paolo II per la città del Vaticano, quando la veglia di preghiera con il rosario in piazza San Pietro. «Questa sera e questa notte Cristo spalanca le porte al Santo Padre e sulla porta sicuramente - ha detto - c'è Maria, alla quale il Pontefice ha detto non tu non». Comastri ha invitato i fedeli a rifugiarsi in preghiera. «Guardi il padre soffre, ha affermato l'arcivescovo - I figli gli si stringono accanto e quando il padre muore i figli si ingiungheranno e pregano e così gli diranno affetto, ammirazione e gratitudine. E così preghino per questo Padre, all'anno al Santo Padre».

In attesa del Padre si prega il Rosario, la preghiera mariana così come è Karol Wojtyła. Navarro ha un cuore forte. In questo momento di voci contrastanti lo sostengono fonti mediche. «È il cuore è forte, come è quello del Papa, che ha esercitato molta attività fisica, la situazione di gravità estrema delle sue condizioni può durare diverse ore». «Ma non ci sono più speranze» afferma l'arrestista Vincenzo Carpio dopo l'ultimo bollettino medico: «Il quadro clinico descritto non è la sufficienza funzionale di tutti gli organi».

Roberto Manfredi

Sono arrivate anche 18 nomine, tra vescovi e nunzi; probabilmente decise nei giorni scorsi

L'AGONIA DEL PAPA

 ore 17,00 Si diffondono le prime voci dell'improvviso aggravamento delle condizioni di salute del Papa.	 ore 22,23 Navarro Valls conferma la gravità della situazione: il Papa ha la febbre alta e un'infezione alle vie urinarie.	 ore 23,30 A Giovanni Paolo II viene impartita l'estrema unzione, le condizioni si stabilizzano.	 ore 12,30 Navarro Valls annuncia: il Papa sta molto male. Ma è cosciente, lucido e sereno.	 ore 19,10 L'ultimo bollettino medico: il respiro del Papa è diventato superficiale, i parametri biologici sono notevolmente compromessi.
--	--	---	---	---

Le ultime ore di Wojtyła «Non ci sono più speranze»

Dai comunicati di Navarro ai bollettini medici: «È in punto di morte»



Il portavoce vaticano Joaquín Navarro Valls, durante la lettura del bollettino medico nel quale informa i giornalisti sulle condizioni del Papa

il portavoce vaticano

Gli occhi lucidi di Navarro Valls «Non l'avevo mai visto così»

CITTÀ DEL VATICANO Lui, sempre bruciante, sempre dietro al microfono, sempre lucido e brillante. Venti anni accanto a Wojtyła, in un'aula, in un'aula di Navarra Valls ha sempre visto anche se si tratta di chi è venuto dalla Curia e della diocesi di Roma, in questo momento si accorge della solidarietà amministrativa della Chiesa. Anche ieri è venuta la sala stampa vaticana ad avere notizia di altre notizie. Le ultime di questo pontificato, molto probabilmente decise nei giorni scorsi. Sono decise tra vescovi e nunzi che interessano tutti i continenti: dall'Asia all'America latina. Ci sono anche sei nomine tra le quali spicca quella del cardinale ad arcivescovo di Metz, Miguel Obando y Bravo.

Santa Maria era stata informata della gravità della sua situazione. Ha detto di rinviare ad un appuntamento, dove è stato concesso un'ora di permesso per un'ultima visita. Per la prima volta, Wojtyła, martirizzato al focolare. È il bollettino dell'ora di pranzo. Solo Navarro, sistema. Lettura chiara, professionale: all'ora di pranzo, «È il segno della croce per la Via Crucis, si è ricevuto i suoi collaboratori. «La situazione al momento è stabilizzata. Parleremo le condizioni di gravità. L'ultima il Papa continua a rimanere lucido e molto sereno. Pochi momenti fa ha chiesto che fossero lette dei brani della Sacra Scrittura. E poi, con la Sala Stampa rimane aperta tutta la notte. In confidenza: Navarro è per Navarro, il giornalista lo inchiesta, chi chiedeva se il Papa si sentiva. Un quasi si scosse: «Spero che non hanno nessun interesse a ciò che succede. Ma il solo si sente, gli unici finiscono altrimenti lucidi. Le voci che si fanno: «Comastri è un'immagine che non avevo mai visto prima in questi 26 anni. Quando prima di andare via, aggiunge al Papa è molto straordinariamente sereno».

Un'ultima affermazione che finisce per sapere soprattutto di senso affetto, di amore e rispetto. Per la serata il secondo atto della giornata, il comunicato e ancora più disperato: «Le condizioni del Santo Padre sono ulteriormente aggravate. Il suo respiro è diventato superficiale. I parametri vitali sono notevolmente compromessi. Navarro ha detto. Con i suoi occhi. Che in questo momento il Papa avrebbe detto di affidare la conduzione della Santa Sede, mentre che la consegnasse il vescovo, il vescovo che sarebbe stato un'esperienza che avrebbe riguardato un vescovo lucido e sereno. Una volta una struttura, più lucida. E invece sono stati tutti anni».

Una lunghissima giornata di ansia

Dalle prime voci su un nuovo ricovero al drastico peggioramento, la cronistoria dell'agonia

Giovedì ore 17:00
Le prime voci sull'improvviso aggravamento delle condizioni di salute del Papa iniziano a diffondersi nel pomeriggio. Al Policlinico Gemelli i medici sono lucidi e per un'ora di silenzio. La notizia è che è intorno alle 18:45 che la situazione, improvvisamente si aggrava: Giovanni Paolo II viene colto da tipiche crisi cardiache, la pressione crolla. Dopo un consulto con i medici, date le condizioni del pontefice e segnalato anche la sua volontà di decidere di non ricevere il Papa al Policlinico Gemelli. Alcuni sanitari avrebbero preferito portarlo subito il malato in ospedale. «C'è stata una spregiata reale situazione - ha detto».

Giovedì ore 22:23
Il primo bollettino medico che non sia l'aggiornamento delle condizioni del pontefice. Ma è alle 22 e 23 che il portavoce Navarro Valls annuncia al Santo Padre nella giornata di oggi è stato colpito da una infusione di sangue alle vie urinarie. È stato iniziato una appropriata terapia antibiotica. Il quadro clinico è notevolmente controllato dagli équipe mediche vaticane che lo ha curato. Su piazza San Pietro arrivano televisioni e giornalisti delle teste e di tutto il mondo. Intanto le luci degli apparamenti papali rimangono accese.
Giovedì ore 23:30
La voce si è rincorsa in tarda serata parallelamente alle notizie sull'aggravarsi delle condizioni di Giovanni Paolo II: il Papa ha ricevuto l'estrema unzione. A quel che la fine è avvenuta. Ma è solo più tardi, dopo le 23, che la notizia appare nei fondati. Il padre spirituale si è accorto il pontefice con l'ultimo. Si è addormentato il Pontefice. Che allora, preoccupato sullo stato di salute del Papa, lo ha detto - dicono - con il più della mattina per via del infusione urinaria. Ad un'improvvisa stabilizzazione è pervenuto, la febbre è sotto controllo, le pressioni arteriose e sono a livelli normali. La notizia in Papa ha una stessa scossa. A San Pietro i fedeli ricorrono in preghiera per il Papa, recitano il rosario appoggiati alle transenne che circondano la piazza. Una volta una volta, a quel punto del Palazzo Apostolico, quella della stanza scelta da ambulatorio medico, che affaccia sul cortile di

la parte delle piazze Città Leonina.
Venerdì ore 12:30
«Questa mattina le condizioni di salute del Santo Padre sono molto gravi. Sono le sette e c'è una quando il portavoce vaticano Joaquín Navarro Valls rilascia il secondo comunicato. «Il Papa - aggiunge - ha ricevuto l'estrema unzione ieri sera e oggi alle 6 ha concordato la messa. È cosciente, lucido e sereno. Dopo un'aggiornamento il bollettino Navarro letto da Navarro Valls: «Il Papa continua a essere lucido ed è sereno. Ha chiesto la di non andare in ospedale. Ha chiesto la lettura di alcuni brani delle sacre scritture e ha seguito con attenzione la lettura e ha visto che si faceva il segno della croce. I suoi parametri biologici sono alterati e la pressione arteriosa è instabile».

«Questa mattina le condizioni di salute del Santo Padre sono molto gravi. Sono le sette e c'è una quando il portavoce vaticano Joaquín Navarro Valls rilascia il secondo comunicato. «Il Papa - aggiunge - ha ricevuto l'estrema unzione ieri sera e oggi alle 6 ha concordato la messa. È cosciente, lucido e sereno. Dopo un'aggiornamento il bollettino Navarro letto da Navarro Valls: «Il Papa continua a essere lucido ed è sereno. Ha chiesto la di non andare in ospedale. Ha chiesto la lettura di alcuni brani delle sacre scritture e ha seguito con attenzione la lettura e ha visto che si faceva il segno della croce. I suoi parametri biologici sono alterati e la pressione arteriosa è instabile».

In mattinata qualcuno arriva a parlare di coma. Navarro: «Il Papa si è fatto leggere le 14 stazioni della Via Crucis»



Segue dalla prima

Passa sullo schermo gente che grida forte, parla convinto, mi finisce donne ma si capisce che lo schermo è come una impenetrabile parete di vetro cementato che ti separa dal mondo di quelli che stanno a vivere. Quelli che se la cavano e se la spassano. Cominciano la centro non c'è niente per te.

Passa il Papa e tu senti che qualcosa è diverso. Non ha importanza credere, perché lui stesso non si comporta come uno che ha un ufficio e un potere. Non sa niente da dire di te e del suo misterioso compito e della sua responsabilità che gli incombe. Guarda - fissa riesce a guardare - e ti dice cose che lui ha pensato per te, per gli altri, per chi lo ascolta. Dice cose benevole e cose terribili. Dice cose che ti aprono il cuore e altre che sembrano persino una minaccia. Però parla di te, non di lui, si rivolge a noi, non per se stesso. Dice cose e bravo perché misteriosamente ti tocca. Tapparsi lui non è entrato. Intendo dire: non si mette mai in mezzo fra chi dice e la persona (o la moltitudine) che ascolta.

Ha un tono imperioso e profetico persino quando sussurra e uno ostentato quasi più la sua voce. Non parla per sé, questo è il fatto strano e unico. E neppure per la gloria di Dio, che lui, ti dicono, rappresenta. Parla di te e parla per te. Ed è questa l'immenza novità che cambia il tempo e trapassa e scompone profili che politiche e ideologie sociali.

Lui parla alle tante solitudini di un mondo che, nel tempo di un certo benessere, ha creato solitudini infinite, abbandonando senza recupero, isolamenti profondi in cui le ragioni si pur avendo una casa, sei anni senza parlarci col tuo prossimo, sei mesi dagli altri mentre gli altri sono fratelli e te. Ciascuno è avvolto nel cellophane di un egoismo solitario che è diventato la vita. Ed ecco una colla solida che ciascuno alza la testa e guarda questo Papa non tanto, non sempre, per seguirlo o capirlo, ma per ascoltarlo, perché quella voce flebile è stata voce, lega e rende meno inerte tante solitudini, loro

Lui parla alle tante solitudini di un mondo che, nel tempo di un certo benessere, ha creato solitudini infinite

L'ultimo messaggio è stato: questa è la morte. Resurrezione, in questa vita, è ribellarsi all'abbandono e alla solitudine

Il Papa muore

FURIO COLOMBO

una aggregazione di gente che non sta insieme perché è stata educata insieme, o ha lavorato insieme o spera insieme in qualche cosa per ciascuno o per tutti. No, sta insieme

perché sente che quello strano parlare del Papa è l'unico che ti riguarda, che è stato detto e pensato per pertoccare la tua solitudine. Mentre muore, una cosa possiamo

dire: non è uno dei grandi del mondo, come dicono i media. E forse non sarà il rappresentante di Dio in terra come dicono i credenti cattolici. Di Dio non sappiamo niente. E i

grandi del mondo, quando hanno finito di dirlo il loro messaggio, che riguarda il loro potere, volano le spalle e se ne vanno la cacciando come prima, anche a causa delle de-

cisioni che li hanno appena emanato. Poi li vedi in fotografie o montaggi in cui, come sempre, si occupano di se stessi. Un tempo i loro sudditi

erano chini sul lavoro o impegnati in un'altra guerra e non avevano tempo di alzare la testa verso i grandi che cercavano il loro destino. Erano i tempi di clan e di famiglie estese in cui gli anziani raccontavano ai giovani e i giovani insegnavano ai bambini, passando le migliori e le peggiori esperienze in qualche ora che era al loro un giorno. Adesso alzano la testa senza lavoro e senza futuro del mondo (non tutti sono in miseria, è una via diversa, ma non hanno niente da fare e niente da aspettarsi) e si accorgono che l'uomo venuto dal freddo di Varsavia è diventato Papa di Roma, con il suo strano sguardo chiaro che viene la solitudine e a essa ha parlato per giorni, per mesi, per anni. Diceva: un predicato in parole di Dio. Gli uomini e le donne della grande solitudine hanno sentito una voce, che un tempo era forse meno sentita una voce che si è fatta colto e poi roca, più smentita e poi non più udibile, ma sempre parlava di loro e per loro. Diceva, anche a noi non seguiva comunque non siete soli, ma tutti vi hanno abbandonato per un mondo inno-vativo moderno, flessibile, e dignitoso. Non tutti.

E quando si è visto quell'uomo vecchio e piegato in una sedia a rotelle sollevata al diavolaccio che, con un gesto di stizza, un spino indicava il microfono, perché la voce non veniva più, abbiamo capito. Lentamente siamo ritirati nel buio della solitudine. Poi hanno chiuso una tenda. Poi la finestra. L'ultimo messaggio è stato: questa è la morte. Resurrezione, in questa vita, è ribellarsi all'abbandono e alla solitudine. Non state al gesso, qualcuno parla. Non è tentaggio quello che dico. È un altro percorso. Ma lo percorso siamo? Ci sarà un altro Papa. Ci saranno teologi, esperti, interpreti, sacerdoti a dirci tutto, un poco. Noi, che abbiamo avuto segnata la via della lunga conversazione con questo Papa e lo abbiamo visto morire, ricorderemo quel suo parlare alla solitudine. Aveva capito - lo ha detto - che cosa è adesso la civiltà.

Intenzionalmente affrettata



la foto del giorno

Da una ripresa delle notizie sulle dimissioni del Papa nelle Chiese della mischia e cattolice

Diceva, anche a chi non seguiva: comunque non siete soli, non vi hanno abbandonato tutti

C'era uno sfacciato atto di coraggio in quella esibizione di debolezza sempre più grande

Il lungo addio al Papa che cercava la pace

VINCENZO VASILE

Segue dalla prima

Il papa è sempre più grave, insomma il papa muore. Il secondo bollettino medico della giornata ha appena detto che «le condizioni generali e cardio-respiratorie del Santo Padre sono ulteriormente aggravate». La pressione sta scendendo fino ai minimi, il respiro è diventato «superficiale», vale a dire è un fiato debolissimo, «si è instaurato un quadro clinico di insufficienza cardiocircolatoria e renale». I parametri biologici sono notevolmente compromessi. Cioè il cuore non può reggere per molto. E ancora: «Il Santo Padre, con visibile partecipazione, si associa alla continua preghiera di coloro che lo assistono». Quest'ultima frase, vagamente spiritosa, passa qualche minuto e già non risulta più vera: il papa ha perso conoscenza. Sì, è vero. Un po' il cardinale vicario Gerolamo Ruini darà un analogo avviso nell'ufficio a san Giovanni in una volta, solenne maniera: «Già il papa vede e tocca il Signore. Si abbandona, scende a Dio». A Piazza San Pietro, come ogni sera proprio alle sette, fatta l'ora del pontificale di bronzo, sotto il colonnato del Bernini, viene chiusa dalle guardie svizzere. Una volta di esse rimane a guardia della porta ancora aperta, ma in piazza carota la voce che - se è quando Karol Wojtyła dovesse sparire - sarebbe subito chiusa in segno di cordoglio.

«Sta morendo, sta morendo», gridano due ragazze e si rivolgono in preghiera, agitando la biancheria gialla e bianca del Vaticano, dietro le transenne. Alle dieci del mattino, pregando, le notturne le chiudevano a noi, spingendosi verso il cancello di idromassaggio e i tazzi che improvvisamente appaiono indeguiti, impetenti occhi tecnologici nel mondo che sono rimasti puntati per lungo ore verso un obiettivo fisso, le finestre, le persiane. E queste la stessa immagine, fermano sempre uguale, che sta facendo il giro del mondo, multiplicate dalle tv del pianeta. «Al buio ha mandato la diretta anche la sedia di San Giovanni - puntando in giro, e rimbalzando ancora in giro. Una noi che siamo a questo passo, ma non vediamo e non seguono, forse qualcuno, un messaggio che per ore è ucciso e assiduo terribile e ambiguo. Se una luce s'accende - e due finestre si illuminano alle otto della sera in con spandenza con l'appuntamento del papa - vuol dire che sta occupando lo stato di salute del pontefice o che forse sta meglio. Una televisione, un microfono? Qualcuno s'affaccia alla finestra della stanza del sistema ambasciatore, don Stenibus, proprio la stanza dalla quale il papa benedice i fedeli. Se il cardinale scende all'andamento si sfilata, è poi salutare un momento, e si, si comincia a muovere, la prima fessura del momento di fatto.

C'è un prelato abate, dice si chiama John Magee, vescovo di Clonfert. È stato assistente del Papa per nove anni, da Dublino ha detto già di più: «ora in tv parole acute e chiare: il fatto che non so quanto in ospedale indica che sta partendo senza niente la cosa che è un altro scendere e

si dice è finita». Lui, il papa che ha segnato profondamente la storia delle nostre grandi transizioni, l'imponente figura storica che ha diviso e unito, travolto con ferocia e ricomposto credenti e non credenti, popoli e stati, ridotte alla sua dimensione più umana, è semplicemente di fronte alla morte.

In agonia, pareva dare e iscritto. E questa sua luce - la più comune, scotta la conclusione di una vita - si porta dietro un colossale strascico di sentimenti, idee, problemi. I cattolici, sono in lacrime, stanno giugnendo a Roma centinaia di migliaia di pellegrini, così prevedono per le prossime ore il Vaticano: si sta pensando di predisporre una folla di pellegrini, non si sa bene se per assistere in una basilica o in attesa grande e fredda, ancora prevalentemente filtrata dal mezzo televisivo, che è stato anche uno dei segni del 26 anni di questo pontificato, o per cogliere il processo, direttamente l'annata della morte.

Le altre chiese, le altre religioni, nelle moschee, nelle sinagoghe, le diplomazie si inchinano con rispetto, è un mondo senza confini, ansioso, commosso, che attende. La politica in Italia si ferma, sostituisce la chiosata recente nella campagna elettorale delle regionali con una giornata di silenzio, concordata in un attimo, in un'unione, da due schieramenti insieme a Campidoglio. Il voto di domenica è

annunciato, il ministro Pisano, sarà invece conferenzato. Dalla sua Varsavia arriva un appello di Leon Walesa: ingiunghiamoci. Un artista di strada svedese, cerca di intonare l'Ave Maria, accende un registratore con la base musicale, lo portano via e gli chiedono documenti dietro il colonnato del Bernini. Ancora meglio: ancora una zozza si accende pure l'altra finestra, la sua, e si sono fatte le otto.

Il silenzio avvolge la piazza, la gente venuta da ogni parte d'Italia accende fiammelle di candele, con l'attenzione attenta a un suono, previsto questo scuro, che ancora non lascia la notte di Roma: il rintocco (numero delle campane di San Pietro) puntuale, a ogni morte di papa. La Casaccia risuona, lo vede il bronzo dell'antico, enorme campanone di Re Sigismondo. Nel crudo linguaggio dei media: tutte le televisioni sfilano come compromesse, per i reati e impossibili a dirla, e la morte in diretta. Alle otto e mezza, mentre la gente si prepara al rosario guidato da monsignor Angelo Comastri, un'agenzia di stampa indiana rivela un'eccezionale notizia: il Vaticano smentisce: nessun ecclesiastico-giornale, nella stanza del papa non c'è un'operazione. C'era stato per tutto il giorno una successione silenziosa. In mattinata, il prelato vescovo Jacques Navarro Valls in conferenza stampa aveva dato un quadro ancora contraddittorio: il

papa scopre coscienza, e qui si poteva ancora sfidare una piccola ancora di speranza, ma in condizioni di notevole gravità, dopo il collasso cardiocircolatorio nell'altro notte e lo shock settico. Wojtyła in quel momento «continua a essere lucido, pienamente cosciente, e debbo dire molto sereno». Nascono e un'indagine, e un collaboratore, stretto, un amico devoto: si commuove, leoni le lacrime mentre pare del immagine che non aveva visto mai in questi 26 anni, pochi minuti fa poco prima di venire davanti ha chiesto che gli fossero letti brani della Sacra Scrittura e segue con attenzione queste letture.

Il papa ha chiesto che gli venisse recitata la Via Crucis, e anche una preghiera che comincia con una struggente invocazione, che dice tutto «O Dio, vieni a salvarmi e Signore vieni presso in mio aiuto». Impetosa, arriva contemporaneamente la voce, invece, che il papa sarebbe già in coma. E il Vaticano subito dilatare a suggerire un'imprescindibile, amplificabile routine di lavoro, la notizia della mattina (evidentemente avvenuta nei giorni scorsi) di diciassette autori vescovi e sacerdoti e l'accettazione della riunione di altri sei.

Le tv italiane stanno rivoluzionando i palinsesti, dopo gli sviluppi dell'alter star la Rai comincia di inserti pubblicitari, Mediaset taglia le trasmissioni di servizio. Preghere anche in Indonesia, ancora ascoltando. Dalla Cina, che non ha relazioni diplomatiche con il Vaticano, un augurio inedito perché Wojtyła si rimetta presto. In Libia si discute se sospendere il campionato di calcio. Alla Camera si legge con il rosario, presenziando Casini, ministro e deputati. Giorgio a san Pietro - il Ghetto ebraico è il racconto - anche il cabbano capo di Roma, Riccardo Di Segni. La gente a san Pietro si ingrossa, da un canto religiosi, con toni sensuosi, al rosario ortomano sono più di tremila, è un abbraccio un abbraccio disperato. Gli ospedali si allertano per accogliere tutti i pellegrini.

Molti usano l'auricolare per ascoltare la radio, per capire quel che sta succedendo fuori, dietro le finestre e all'esterno sul mondo - del splendore del papa. Che se, aiutato, dalla Russia lo scrive l'agenzia Tass, dall'alto capo del mondo lo ripete il sito web di Al Jazeera. Il Vaticano ancora smentisce. Ms. Monsignor Angelo Comastri apre alle ventuno la preghiera nella piazza romana - le donne di tutte le età con il velo nero - con un altro annuncio di morte: «Questa sera o questa notte Gesù gli salpa la bocca e del Paradiso. Questa sera, questa notte. Es. l'arcivescovo Ambrogio Casati e prelates. Centomila vanno via. A scartare, invece, all'8.30, un massiccio. Il media fanno sapere se il cuore è forte, e quello il cuore è un squarcio, può essere per ore. A Londra all'agenzia Reuters premono un bottoncino, e lancia il telex in un'alaide netar. «Quando un Papa muore, i cardinali di tutto il mondo sono chiamati a Roma per scegliere il suo successore. Si riuniscono in un conclave che viene convocato da 15 a 20 giorni dalla data della morte».

La tiratura de l'Unità del 2 aprile è stata di 142.290 copie

<p>DIRETTORE RESPONSABILE Antonio Padellaro</p>		<p>VICE DIRETTORE Pietro Spataro (teletext) Rinaldo Gianola Luca Landò</p>	
<p>REDAZIONE CAPO Paolo Branch (teletext) Nuccio Ciccone Ronaldo Pergolini</p>		<p>ART. DIRETTORE Fabio Ferrari</p>	
<p>PROGETTO GRAFICO Mara Scandvivo</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Mariolina Marcucci PRESIDENTE Giorgio Poldomani AMMINISTRATORE DELEGATO Francesco D'Ettore CONSIGLIERE Giencarlo Giglio CONSIGLIERE Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE Maurizio Mian CONSIGLIERE</p>	
<p>"L'UNITÀ" EDITORIALE S.p.A. SECCO LEGALE: Via San Marco, 12 - 00186 Roma</p>			
<p>Chiedere l'abbonamento: 00186 Roma, Via Europa, 25 Tel. 06 585711 Fax 06 585712 00186 Roma, Via Europa, 25 Tel. 06 585711 Fax 06 585712 00186 Roma, Via Europa, 25 Tel. 06 585711 Fax 06 585712</p>			
<p>Distribuzione: Add. Verso Roma, Roma, 20-20186 Roma</p>			
<p>Per la pubblicità: PubbliKmpass S.p.A. Via Garibaldi, 70 - 00186 Roma Tel. 02 24424712 Fax 02 24424690</p>			

Cambi in euro

1,3476	dollari	+0,002
155,1400	yen	+2,400
0,6789	sterline	-0,000
1,6284	fra. sviz.	+0,004
7,4412	cor. danese	+0,000
27,6990	cor. ceca	+0,036
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9910	cor. norvegese	-0,046
9,3296	cor. svedese	-0,029
1,6791	dol. australiano	-0,042
1,4298	dol. canadese	-0,012
1,9336	dol. neozel.	-0,039
259,1900	fior. ungherese	-1,010
0,5842	lira cipriota	+0,000
3,8377	zloty pol.	+0,004

Bot

Bot a 3 mesi	99,45	3,29
Bot a 6 mesi	98,12	3,46
Bot a 12 mesi	96,10	3,54
Bot a 12 mesi	96,44	3,54

Borsa

Frenata nel finale

Piazza Affari ha ridotto il rimbalzo nel finale, rimangiandosi gran parte dei guadagni come le consorelle europee sulla scia dell'inversione di Wall Street. Milano ha terminato col Mibtel a +0,68% e lo Spimib 0,51%, ma entrambi avevano oltrepassato il +1%. Scambi in netto calo per 5,2 mld di controvalore. Sullo Spimib, da segnalare lo sprint finale di Alitalia che strappa il 5,49% in attesa di conoscere i nomi dei partecipanti alla

cordata assistita dal giurista Antonio Baldassarre. Seconda classificata Finmeccanica a +3,04% sostenuta dall'upgrade di Società Generale. Tra i titoli di recente tartassati rimontano Tenaris (+2,69%) e Fiat (+2,02%). Torna in auge pure Italcementi (+1,25%). Miglior bancario Capitalia (+1,86%) in un comparto misto dove scendono dello 0,3% sia Mps sia Banco popolare. Sotto media rispetto al listino Enel (+0,34%) ed Eni (+0,38%) mentre tra gli energetici il rimbalzo più deciso lo mette a segno Erg (+2,84%).

Italcementi

Sbarco in Kuwait

Il Gruppo Italcementi, attraverso la controllata egiziana Suez Cement Company, ha lanciato un'offerta di acquisto su Hilal Cement Company, al termine della quale potrà controllare il 51% del capitale della società, che è quotata al Kuwait Stock Exchange. L'offerta, autorizzata dal KSE, prevede il pagamento di 0,76 dinari (circa 2,6 dollari USA) per azione, a fronte di una valutazione di circa 89 milioni di dollari per l'intera società.

Hilal Cement Company gestisce due terminal entrambi situati nella parte meridionale dell'emirato, con una capacità complessiva di circa 1 milione di tonnellate/anno. Nel corso del 2006 Hilal Cement ha registrato un fatturato di circa 65 milioni di dollari e un Ebitda di circa 13,5 milioni di dollari. Dopo il recente sbarco in Cina, con l'acquisizione di Fuping Cement, l'operazione in Kuwait permetterà al gruppo Italcementi di essere presente operativamente in 21 Paesi nel mondo.

Il Sole 24 Ore

Indici tutti in crescita

Il gruppo Sole 24 Ore ha archiviato i primi sei mesi del 2007 con ricavi consolidati pari a 307,2 milioni di euro, in crescita del 12% rispetto ai 274,2 milioni fatturati nei primi sei mesi dello scorso anno, anche per effetto di alcune acquisizioni. Il margine operativo lordo è stato pari a 56 milioni di euro, con un miglioramento del 26,9% rispetto ai 44,1 milioni di euro del corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Il risultato operativo ammonta a

42,7 milioni di euro rispetto, contro i 41,4 milioni di euro del primo semestre 2006 che includeva 11,9 milioni di euro di plusvalenza, derivante dall'alienazione della vecchia sede di via Lomazzo. L'utile netto consolidato è di 23,3 milioni di euro, in miglioramento del 10,4% rispetto ai 21,1 milioni di euro dei primi sei mesi dello scorso anno. Positivo anche l'andamento dei prodotti collaterali abbinati al quotidiano, che hanno raggiunto i 39,4 milioni di euro di ricavi (32,2 al giugno 2006).

In sintesi

Bialetti dal 16 agosto è detenuta per il 2,084% da Schroder Investment Management. Lo ha reso noto la Consob. Nell'azionariato dell'azienda che produce la celebre caffettiera "dell'omino con i baffi", quotatasi recentemente a Piazza Affari, sono presenti anche la famiglia Della Valle (con il 10% circa) e il presidente di Fiat e Confindustria Luca Cordero di Montezemolo (con l'1%).

La Banca Popolare di Milano è salita il 9 agosto dal 2,988% (detenuto dal 27 aprile scorso) al 3,246% nel capitale di Impregilo, in parte posseduto attraverso Banca Akros. Lo 0,523% del capitale controllato è senza diritto di voto. Lo rende noto la Consob.

Il gruppo Axa, come ogni anno, lancia un aumento di capitale riservato ai dipendenti. Lo "shareplan 2007" è proposto ai collaboratori del gruppo francese in 37 paesi e riguarderà oltre 100mila persone. Sarà emesso un massimo di 65.502.183 azioni, corrispondente a un aumento di capitale di un valore nominale di quasi 150 milioni di euro.

La Mol, compagnia del petrolio e del gas ungherese, è aperta all'ipotesi di partnership con concorrenti, ma non con l'austriaca Omv che, secondo gli ungheresi, intende fare una scatola «ostile» al gruppo magiaro. L'ha detto il presidente della Mol, Zsolt Hernadi. Omv, dal canto suo, ha reso noto di essere salita a una quota del 18,9 per cento delle azioni Mol.

A Mosca una corte ha dichiarato legale il sequestro di 47 milioni di azioni della compagnia petrolifera in bancarotta Yukos per pagare i debiti, superiori a 20 miliardi di euro. L'ex presidente della Yukos, Mikhail Khodorkovsky, è attualmente detenuto in un carcere siberiano in seguito a una condanna per frode ed evasione fiscale.

SunTrust Banks, settima maggiore banca statunitense, ha annunciato che intende tagliare circa 2.400 posti di lavoro entro la fine del 2008. Il programma di licenziamenti fa parte di un piano di riduzione dei costi che prevede risparmi per 530 milioni di dollari all'anno a partire dal 2009. L'organico della banca attualmente conta 33.000 impiegati.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (%)	Var. 21/07 (%)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
Acea	23733	1226	1224	0,77	-16,86	235	1220	1698	0,5400	2610,31
Acas	345	0,18	0,18	1,14	3,72	1721	0,17	0,23	0,0413	130,77
Acaspa-Ags	14708	7,60	7,64	1,38	-11,39	10	7,30	9,58	0,3000	416,58
Acotel	134977	69,71	69,11	0,61	275,49	35	16,58	100,18	0,4000	290,69
Acq. Pstah.	44379	22,92	22,68	-1,13	43,25	10	18,00	28,95	0,1000	578,80
Aczm	4329	2,24	2,23	-	-10,09	15	2,19	2,69	0,0350	104,80
Accelios	14022	7,24	7,22	-0,37	-15,88	76	7,24	9,45	0,1000	490,14
Aedes	8725	4,51	4,45	-1,33	-27,54	89	4,51	7,06	0,2500	458,57
Aeife	7290	3,77	3,77	0,94	-	79	3,71	3,94	-	404,22
Aem	4686	2,42	2,44	1,29	-5,17	9043	2,31	2,96	0,0700	4356,11
Aem To	5079	2,62	2,64	1,58	5,68	255	2,32	2,86	0,0600	1916,40
Aem To w08	1572	0,81	0,82	2,48	5,21	28	0,70	0,93	-	-
Aerop. Firenze	34280	17,70	17,70	-	-9,51	0	17,70	20,83	0,0630	159,95
Alcon	6581	3,40	3,34	1,36	-	123	3,26	4,76	-	370,49
Alerion	1368	0,71	0,70	0,43	48,40	453	0,47	0,82	0,0050	282,76
Alitalia	1806	0,83	0,84	5,33	-23,27	12141	0,75	1,13	0,0413	1150,27
Alleanza	18261	9,43	9,38	-0,13	-7,20	2735	9,01	10,74	0,5000	7984,06
Amplifon	12837	6,63	6,61	2,07	2,28	486	5,89	7,22	0,0350	1315,33
Anima	5625	2,90	2,90	2,91	-22,08	97	2,80	4,15	0,1520	305,02
Ansaldo Sts	17912	9,25	9,40	3,83	2,80	88	8,79	10,71	-	925,10
Arena	345	0,18	0,18	1,14	3,72	1721	0,17	0,23	0,0413	130,77
Arena w07	81	0,04	0,04	3,08	-39,77	289	0,03	0,12	-	-
Ascp	3408	1,76	1,77	1,20	-20,25	330	1,71	2,21	0,0850	410,67
Asp	4123	2,12	2,12	1,29	-5,34	99	2,06	2,77	0,1470	3048,44
Asstah	11780	6,08	6,09	0,89	7,42	168	5,53	7,71	0,0850	598,82
Atlantia	44166	22,81	22,75	0,09	4,01	2002	21,76	25,96	0,3575	13940,74
Auto To-MI	31100	16,06	16,08	1,69	-8,14	315	15,79	19,99	0,2000	1413,46
Autogrill	27379	14,14	14,09	0,68	0,76	858	13,37	16,68	0,4000	3597,22
Azimut H.	20896	10,79	10,80	2,90	3,80	1594	9,78	13,44	0,2000	1566,75

B. Bilbao Viz.	32936	17,01	17,01	-0,11	-8,47	0	16,73	20,10	0,1520	-
B. C.R. Firenze	12624	6,52	6,52	0,26	51,75	3471	4,25	6,64	0,1000	5401,93
B. Carige	6760	3,49	3,46	0,26	-4,57	646	3,28	4,01	0,0750	4239,84
B. Carige risp	6986	3,61	3,60	-2,65	-12,06	9	3,61	4,20	0,0950	632,65
B. Desio	15082	7,79	7,81	2,52	-10,26	61	7,66	9,78	0,0955	911,31
B. Desio r nc	15175	7,84	7,75	-1,18	8,80	2	7,20	9,07	0,1150	103,46
B. Fimnat	1810	0,93	0,93	1,53	-8,53	90	0,91	1,12	0,1300	339,22
B. Generali	17887	9,24	9,21	1,15	-4,32	157	9,07	11,87	-	1028,31
B. Ifis	18298	9,45	9,46	0,83	-6,49	16	9,29	11,00	0,2400	274,60
B. Interbancaria	14342	7,41	7,40	-0,44	-11,38	21	7,39	8,65	0,2500	1152,67
B. Italoese	26262	13,56	13,52	0,70	-70,07	1003	13,54	57,24	0,7800	1241,37
B. Popolare	34640	17,89	17,96	-0,04	-18,39	4339	17,48	24,66	-	11458,19
B. Prelios	4113	2,12	2,12	1,29	-5,34	99	2,06	2,77	0,1470	269,05
B. Santander	26308	13,59	13,46	-0,78	-5,82	1	13,02	14,66	0,1229	319,25
B. Sard. r nc	35728	18,45	18,33	2,36	-2,76	3	18,00	22,08	0,5200	121,78
B.P. Etruria e L.	25384	13,11	13,09	0,95	-16,14	102	13,04	16,94	0,3000	707,69
B.P. Intra	23876	12,33	12,34	-0,02	-11,56	4	12,17	14,49	0,2000	694,13
B.P. Milano	19456	10,05	10,01	-0,68	-25,03	3599	9,88	13,99	0,3500	4170,26
B.P. Spoleto	20435	10,55	10,66	0,04	-14,13	5	10,51	12,29	0,1400	230,91
Basilelet	3096	1,60	1,58	1,48	71,24	675	0,93	1,97	0,0930	97,53
Basitlog	448	0,23	0,23	3,15	-13,59	364	0,23	0,33	-	156,41
BB Biotech	110271	56,95	57,44	0,77	-1,52	4	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Ihs w08	7499	3,87	3,93	0,95	-16,35	0	3,87	4,99	-	-
Bco Popolare w10	2521	1,30	1,29	-0,84	-28,26	268	1,25	2,84	-	-
Boghelli	2258	1,17	1,16	3,48	117,17	986	0,54	1,92	0,0150	233,20
Bonetton	21564	11,14	11,10	1,20	-24,42	499	10,95	14,79	0,3700	2034,46
Boni Stabli	1741	0,90	0,90	-1,01	-27,43	2785	0,88	1,42	0,0240	1721,80
Buzzi Unicem	4446	2,30	2,30	0,09	-	0	2,28	2,64	-	172,20
Biesse	42133	21,76	21,61	1,98	39,79	59	15,37	24,55	0,3600	596,07
Boero	47051	24,30	24,30	-	-	49	23,60	25,00	0,4000	105,47
Botzoni	8891	4,59	4,64	3,92	13,35	17	3,97	5,74	0,1000	118,86
Bon. Ferraresi	78851	40,62	40,99	3,15	6,73	5	35,94	43,79	0,0800	228,49
Bromo	17730	9,17	9,18	0,30	-4,62	225	9,05	12,21	0,2400	612,21
Broschi	846	0,44	0,43	0,74	-5,62	739	0,43	0,65	0,0036	315,23
Bulgari	15630	10,14	10,10	1,22	-8,70	1568	9,39	11,92	0,2900	3049,85
Buonfigliano Spa	5290	2,73	2,71	1,06	-30,66	274	2,68	4,01	-	246,44
Buzzi Unicem	38414	19,84	19,85	1,22	-7,90	694	19,58	26,26	0,4000	3272,61
Buzzi Unicem r nc	26542	13,71	13,69	2,20	-6,47	82	13,45	18,91	0,4240	558,08

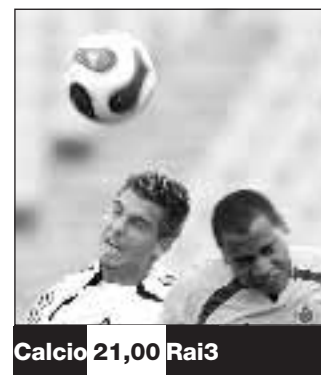
C. Artigiano	7459	3,85	3,90	2,33	3,46	73	3,56	4,73	0,1635	548,51
C. Bergam.	64710	33,42	33,52	3,97	9,61	21	30,49	41,02	1,0500	2062,91
C. Valtellinese	19483	10,06	10,08	1,20	-4,87	155	9,96	11,08	0,4000	1615,84
Cad It	21739	11,23	11,39	0,82	21,95	12	9,13	13,32	0,2900	100,82
Caio Comm.	74062	38,25	38,36	2,38	-12,35	3	36,74	50,56	2,5000	299,66
Calligone	14288	7,38	7,42	0,15	-6,55	3	7,26	9,64	0,0800	886,37
Calligone Ed.	10419	5,38	5,39	0,41	-15,07	39	5,27	6,60	0,1000	672,63
Cam-Fin.	3042	1,57	1,57	1,23	9,10	39	1,44	1,92	0,3000	577,64
Campani	14508	7,49	7,49	0,38	-9,98	41	7,38	8,40	0,1000	2175,97
Capo Live	1829	0,94	0,94	0,64	-	92	0,93	1,03	-	47,99
Capitalia	13227	6,88	6,87	2,07	-4,93	33528	6,25	7,98	0,2200	17921,25
Carraro	13627	7,04	6,95	-0,57	66,27	281	4,13	9,45	0,1250	295,60
Catolica Ass.	82801	42,66	42,65	1,57	-5,43	45	41,03	48,07	1,5500	2021,71
Cdc	8959	4,63	4,58	1,94	-30,23	55	4,51	6,81	0	

Appello

«Non voglio altro dolore, non voglio altra violenza. Ho perso un figlio per una partita di calcio e non si può morire così»
A parlare è Cosimo Spagnolo, padre di Vincenzo, il giovane tifoso genoano accoltellato da un supporter milanista il 29 gennaio del 1995



Ciclismo 14,45 Rai3



Calcio 21,00 Rai3

IN TV	09,30 Eurosport	14,30 SportItalia
	Eurogol	Calcio, Real-Siviglia (r)
	09,30 SportItalia	14,45 Rai3
	Superbike	Ciclismo, Tre Valli Varesine
	10,00 Eurosport	15,45 SkySport2
	Calcio, Under 17	Speciale Pallavolo
	12,30 SkySport2	16,30 SportItalia
	Cavalli e Sport	Football League
	13,00 Eurosport	17,30 SportItalia
	Calcio, Under 17	Calcio argentino
	13,00 SkySport2	17,45 SkySport2
	Wwe Ecw	Speciale basket
	14,00 SportItalia	21,00 Rai3
	Nba News	Calcio U21, Italia-Francia

La «SuperRoma» festeggia e si regala Cicinho

Dalla Coppa Italia al trofeo Tim, giallorossi ancora in copertina. In arrivo il brasiliano

di Luca De Carolis / Roma

SORPRESA Ha vissuto un precampionato difficile, tra sconfitte pesanti e un'infermeria piena. Ma domenica sera la Roma ha cancellato la sua estate piena di ombre, vincendo a Milano la Supercoppa. E ora è tornata a sognare. Merito di una prova sontuosa

sul piano del gioco, frutto anche di un deciso miglioramento sul piano fisico. I giallorossi, che nelle recenti amichevoli erano spesso scomparsi dopo venti minuti, ieri hanno tenuto il campo per l'intera gara. Una prova di forza che ha fatto sbilanciare anche il tecnico Spalletti: «Il vento è cambiato, la Roma può andare a Milano pensando tranquillamente di battere la candidata numero uno per lo scudetto». Anche con una squadra priva di Pizarro, Juan e Ferrari, e con Mancini e Perrotta in panchina. Quest'ultimo, espulso pochi attimi prima di entrare, salterà per squalifica l'esordio in campionato di domenica prossima a Palermo. L'unico neo di una prova per cui i giallorossi hanno ricevuto i complimenti del sindaco di Roma, Walter Veltroni, secondo cui «la vittoria della Supercoppa conferma l'ottimo lavoro della società e della famiglia Sensi». Che per accontentare Spalletti, hanno quasi chiuso per Cicinho, brasiliano per cui verseranno al Real Madrid 8 milioni di euro. L'esterno, il cui acquisto dovrebbe essere ufficializzato oggi (il Real ha chiesto qualche ora per il via libera), sarà l'ultimo tassello per una squadra che punta al salto di qualità. Ossia a lottare per lo scudetto con le milanesi. Un obiettivo che Spalletti ha negato quasi con fastidio nelle ultime settimane, anche per preservare la squadra dalle pressioni. Forse il principale ostacolo per i giallorossi, che l'anno scorso hanno mostrato di soffrire sul piano nervoso gli appuntamenti decisivi. L'altro

grande limite della Roma, ossia la mancanza di valide alternative, è stato in parte colmato con una campagna acquisti con due grandi nomi (Giuly, Juan) e con diverse scommesse (Esposito, Barusso, Pit). Spalletti può quindi guardare con fiducia al futuro, dimenticando anche le polemiche sulla gestione degli infortunati. Tra il tecnico

e lo staff medico c'è stata tensione negli scorsi giorni. Ma la vittoria di Milano sembra una panacea ideale. «Possiamo fare cose importanti» ha ribadito Totti, che per dedicarsi alla Roma ha abbandonato la Nazionale. Il numero 10 è, ormai da tempo, il barometro dei giallorossi. Nelle amichevoli aveva stentato, mostrando una condizione

precaria. Domenica invece ha sciornato il consueto repertorio di invenzioni e colpi di tacca, trascinando una squadra che ha mostrato anche un ottimo Aquilani, appena convocato in Nazionale. Secondo cui «ormai siamo alla pari di Milan e Inter». Parole di una Roma che gioca palla a terra, secondo i dettami di Spalletti. Consape-

vole che la squadra deve ancora limare difetti come i cali di concentrazione (soprattutto in difesa) e un'ancora insufficiente cattiveria in zona gol (contro l'Inter Giuly ha fallito due occasioni clamorose). Ma, pur se imperfetta, la Roma è una macchina che produce gioco. E che quest'anno spera di ingranare la marcia verso il paradiso.

NAZIONALE Raduno a Milano
Il ct: «Non penso a Domenech»

Allenamento sotto una pioggia battente per gli azzurri, sul campo del Meazza. I 21 giocatori convocati da Roberto Donadoni per l'amichevole Ungheria-Italia, in programma domani a Budapest, sono scesi sul terreno di gioco attorno alle 18 e hanno effettuato tutta la fase di riscaldamento sotto uno scroscio insistente. Poi partitella mentre la pioggia si interrompeva. E Italia-Francia? «Se è già iniziata, lo è solo per loro, non per me» dice Donadoni, in replica ad una richiesta di commento sulle continue punzecchiature di Domenech. «Se sono agitati sono fatti loro - ha detto il ct azzurro - io ho altre preoccupazioni. La mia partita ora è Ungheria-Italia».

In breve

Under 21, amichevole
● **Stasera Italia-Francia**
Stasera sera a La Spezia, in amichevole contro la Francia, la nuova Under 21 di Pierluigi Casiraghi torna in campo dopo la bella vittoria (4-0) conquistata lo scorso giugno contro l'Albania, primo match per le qualificazioni all'Europeo 2009.

Caso Lorbek
● **Oggi la Giunta Coni**
Il caso Lorbek, che ha infuocato a suon di intercettazioni l'estate dello sport italiano, approda sul tavolo della Giunta Coni: l'organo esecutivo del comitato olimpico italiano è atteso oggi alla riunione in cui in tanti vorranno avere chiarimenti sulla vicenda del giocatore di basket che ha portato la Benetton a una penalizzazione di 15 punti (ridotti a 12 in arbitrato).

Cittadinanza Carrizo
● **Sospesa la pratica**
La pratica per la cittadinanza italiana di Juan Pablo Carrizo è sospesa. Almeno per il momento. A seguito dell'esposto-denuncia presentato dal consolato italiano in Argentina presso la Procura della Repubblica di Pinerolo, il Pm Santoriello ha acquisito tutti i documenti riguardanti la pratica del giocatore presso il comune di Pinerolo. Un atto dovuto quello del Pm, ma che blocca l'iter burocratico della pratica di Carrizo.

Ciclismo
● **Oggi Tre Valli Varesine**
La Tre Valli Varesine, giunta alla edizione numero 87, apre oggi il Trittico Lombardo di ciclismo, che prevede poi in rapida successione la Coppa Agostoni, a Lissone mercoledì 22 agosto, e la Coppa Bernocchi, a Legnano giovedì 23.



Gli azzurri durante l'allenamento di ieri a Milano. Foto di Matteo Bazzi/Ansa

IL FATTO «Dispiace vedere i nostri campioni andare via. Io in contatto con tante big ma... Fuori però si sta bene. Applausi anche quando si perde»

Toni: italiani all'estero? Qui non investono più...

di Max Di Sante

«Personalmente mi dispiace vedere certi giocatori all'estero come Giuseppe Rossi e Rolando Bianchi e sapere che le società che potevano tenerli non hanno investito su di loro per farli restare in Italia», spiega Luca Toni. Che in Germania, al Bayern, c'è andato dopo che tutte le grandi squadre italiane lo hanno cercato, senza però fare il passo decisivo per comprarlo: «Sono stato vicino a restare in Italia spiega - c'erano trattative con tutte e tre

le grandi, cioè Milan, Inter e Juventus, ma poi non se n'è fatto niente e sono andato via». Soddisfatto della sua scelta e già autore di un grande inizio in Bundesliga con due gol nelle prime due partite, Toni spiega che tutto sommato poi all'estero non si sta così male. Per esempio, «in Germania c'è molta più tranquillità e serenità per giocare» e poi ricorda che «l'altro giorno a Brema abbiamo vinto 4-0, ma i tifosi locali hanno applaudito i loro giocato-

ri e, quando siamo usciti sul pullman, hanno applaudito anche noi del Bayern». Nella «squadra strepitosa» dove gioca Toni c'è anche uno dei giocatori più temibili della Francia, cioè quel Franck Ribery «con cui ancora non riesco a comunicare bene, ma di questa partita discutiamo in allegria». Molta meno allegria c'è nelle parole del ct francese Raymond Domenech, ma Toni non se ne preoccupa più di tanto: «Magari lo sta facendo apposta per caricare questa gara. L'importante è che noi abbia-

mo vinto la finale...Le cose che dice danno fastidio solo a lui, noi non ci pensiamo e ci interessano poco certi comportamenti. Potremmo fare una grande partita contro la Francia anche se abbiamo iniziato più tardi». Alla maglia azzurra non rinuncerebbe mai e Toni si dice dispiaciuto della scelta fatta da Nesta e Totti: «Era bello vederli in questo gruppo, ma bisogna rispettare le loro scelte. Per un italiano, giocare in nazionale è sempre il massimo e, anche se non si è al top della forma, questo gap viene col-

mato dalla voglia di esserci». Un altro degli italiani che ha scelto già dall'anno scorso un campionato estero è Gianluca Zambrotta e il laterale del Barcellona esclude di tornare presto in Italia: «Sto bene dove sono, ho voglia di rifarmi della scorsa stagione e rimanere al Barcellona per qualche anno, per poi magari tornare in Italia. Ronaldinho? Spero non vada al Milan, non so cosa gli offrirà Berlusconi per portarlo in Italia ma, per ora, non è aria. L'anno prossimo si vedrà».

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Nuovi libri: Tevis postumo e interviste improbabili

Tre interessanti novità librarie

Nuovi titoli per lo scaffale scacchistico della nostra biblioteca. Divertente e piacevole "Parola di Maestro - otto improbabili interviste ai protagonisti di AVRO 1938" di Fabio Molin (Prisma Editori, Roma), un libro che permette di scoprire aspetti spesso poco noti dei famosi partecipanti (Alekhine, Botvinnik, Capablanca, Euwe, Fine, Flohr, Keres, Reshevsky) al celebre torneo organizzato dalla Radio Olandese; l'idea è realizzata con arguzia, le "interviste" si alternano alla cronaca del torneo e si leggono davvero con piacere; da non perdere. Per la serie dei romanzi sugli scacchi l'editore Minimum Fax propone "La Regina degli Scacchi" di Walter Tevis, a oltre vent'anni dalla morte del celebre autore di L'uomo che cadde sulla terra. Lo spaccone e il colore dei soldi, poi diventati successi cinematografici. Una bambina

chiusa in orribile orfanotrofio reagisce sino a diventare una campionessa internazionale, ma il prezzo che alla fine dovrà pagare al suo talento sarà alto; un libro definito "di dolorosa bellezza", forse il romanzo più riuscito di Tevis.

Infine segnaliamo la prima fatica di Michele Godena, "La mia Siciliana"; il libro sarà presentato domenica 26 alle ore 10,30 all'Hotel Milano di Bratto della Presolana (Bg), in occasione del grande torneo in programma dal 23 al 31 agosto (www.scaccobratto.com), presente l'Autore.

Soluzione dei quesiti di Lloyd.

Per motivi di spazio la scorsa settimana è saltata la soluzione dei quesiti di Sam Lloyd. Ce ne scusiamo e rimediamo.

(1) 1. c4 c5 2. Da4 Da5 3. Dc6 Dc3 4. D:c8#. Oppure 1. d4 d5 2. Dd3 Dd6 3. Dh3 (Df5) Dh6 (Df4) 4. D:c8#. (2) 1. f3 e5 2. Rf2 h5 3. Rg3 h4+ 4. Rg4 d5 (d6)#. (3) 1. e3 a5 2. Dh5 Ta6 3. D:a5 h5 4. D:c7 Tah6 5. h4 f6 6. D:d7+ Rf7 7. D:b7 Dd3 8. D:b8 Dh7 9. D:c8 Rg6 10. D:e6 stallo.

Caruana a Wijk aan Zee

Con la vittoria a Vlissingen di cui abbiamo parlato la scorsa settimana Fabiano Caruana ha conquistato gli

olandesi. Pochi giorni dopo la conclusione della gara gli è infatti arrivato l'invito ufficiale per il torneo di Wijk aan Zee che si svolgerà nel gennaio 2008. La manifestazione prevede tre grandi tornei da 14 giocatori ciascuno, il primo dei quali con i migliori al mondo. Per ora l'azzurro è stato inserito nel terzo torneo, il 'C', ma se dovesse realizzare altre brillanti prestazioni nell'ultima parte dell'anno chissà che non passi al gruppo 'B'. Per ora con lui sono annunciati la campionessa Irina Krush e i grandi maestri Pontus Carlsson (Svezia) Efstratios Grivas (Grecia) e Pascal Charbonneau (Canada).

La partita della settimana

Dal torneo di Vlissingen una vittoria del nostro giovane campione. Caruana - Stellwagen (Siciliana) 1. e4 c5 2. Cf3 e6 3. d4 c:d4 4. C:d4 Cc6 5. Cc3 d6 6. g4 a6 7. Ae3 Cge7 8. Cb3 b5 9. f4 Ab7 10. Dd2 Ca5 11. C:a5 D:a5 12. Ag2 b4 13. Ce2 h5 14. h3 Cg6 15. Af2 Ae7 16. g5 e5 17. f5 Cf4 18. C:f4 Ag5 19. D:d6 e:f4 20. 0-0 Td8 21. Dc5 D:c5 22. Ac5 Tc8 23. A:b4 T:c2 24. Tf2 T:f2 25. R:f2 Th6 26. Ac3 Tc6 27. Td1 g6 28. e5 Ah4+ 29. Rf1 T:c3 30. b:c3 f3 31. Ah1 g:f3 32. Td4 f4 33. Af3 Af3 34. T:f4 Ag3 35. T:f3 A:e5 36. c4 h4 37. Ta3 1-0.

La partita

Jones - Van Wely

Memorial Staunton, Londra agosto 2007
Il Bianco muove e vince
La soluzione è "quasi" banale



Soluzione

Il Bianco ha vinto giocando 1. D:f8+!! e il Nero si è arreso; non si può giocare il matto dopo 2. Tf1+ ecc. Il Nero ha vinto in gara 6 giocatori inglesi contro 6 olandesi. Miglior punteggio individuale per l'inglese Adams, ma l'Olanda ha vinto il confronto globale 35 a 24,5.

La Polemica

STEFANIA SANDRELLI MADRINA DI VENEZIA:
«QUENTIN TARANTINO È UN BABBEO»

La diva più anti-diva italiana, Stefania Sandrelli, sarà la madrina della serata finale della Mostra Internazionale di Venezia '64 (dal 29 agosto all'8 settembre), ma alla fine - chiacchierando al telefono - si toglie qualche sassolino dalla scarpa contro Quentin Tarantino che a Cannes attaccò il cinema italiano di oggi («è un babbeo») e la tv («mi hanno fatto un'ingiustizia»). «Sarò a Venezia - dice la Sandrelli - forse anche perché è l'ultimo anno di Mueller. Credo sia stata soprattutto una sua iniziativa che mi gratifica molto perché



Venezia, per me, resta uno dei festival più prestigiosi del mondo». L'attrice non nasconde però che a spingerla al Lido è anche la presenza di Bernardo Bertolucci, Leone d'oro del '75esimo. «È lui che mi ha trasmesso l'amore per il cinema. Mi ricordo che mentre stavamo girando in piena notte *Io ballo da sola* non si era neppure accorto che era ormai arrivata l'alba e la luce non era più buona. Lui è fatto così, sempre concentrato e appassionato». Del cinema italiano la Sandrelli, che proprio al Lido ha ricevuto il Leone d'Oro alla carriera nel 2005, parla solo bene. «Ultimamente mi sono piaciuti molto il film di Daniele Luchetti (*Mio fratello è figlio unico*), e quello di Ozpetek (*Saturno contro*) e anche quello di Mario Monicelli (*Le rose del deserto*). Ma i miei registi preferiti sono Emmanuele Crialesi e Paolo Virzì anche se quest'ultimo non mi fa mai fare dei film con lui».

TENDENZE Sono soprattutto i film di fantasy, quelli d'azione, i cartoon, i thriller: hanno siti on line che non si limitano a pubblicizzare la pellicola, ma creano veri e propri mondi virtuali dove creare giochi interattivi, percorsi, perfino personaggi

di Andrea Barolini

M

otore... click... azione! Sapevate che un film può avere un'altra vita oltre alle due (o a volte tre) ore di proiezione in sala? Probabilmente, anzi sicuramente: alcune pellicole rimangono a lungo nella nostra mente, ci suggeriscono una riflessione, incidono sulle nostre emo-



«Harry Potter e l'Ordine della Fenice»

CLICCA SU I siti di film in circolazione
Dalle tartarughe Ninja a Edith Piaf on line

Ecco alcuni siti ufficiali di film in programmazione.

- **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** è all'indirizzo <http://harrypotter.warnerbros.it/site/> il suo gioco in rete collegato al sito ufficiale è cliccabile su <http://www.darkarts-defence.com/it/home.aspx>
- Il thriller **Disturbia** è in rete al www.disturbia.com
- Il film d'azione **Transformers** ha il suo sito videogame all'indirizzo <http://www.transformersmovie.com>
- Per i più piccoli il mostriacchiato **Shrek** è su <http://www.shrek.com/main.html>
- Sempre in tema di cartoni animati si può cliccare sul sito dei **Robinson - Una famiglia spaziale**: www.robinsontv.it
- **La Vie en Rose** è all'indirizzo <http://www.edithpiafmovie.com>
- **Le vite degli altri** rivive in rete all'indirizzo (quello italiano) <http://www.01distribution.it/film/vitealtri>
- Per gli amanti dell'azione c'è il sito dei **Fantastici 4**: <http://www.fantasticfourmovie.com/IT/index.html>
- Da non perdere i **Pirati dei Caraibi**: <http://www.disney.it/Film/pirates3> e <http://www.disney.it/Film/pirates>
- Le **Tartarughe Ninja** sono online all'indirizzo <http://tmnt.warnerbros.com/>
- **Spider-Man 3** lo trovate cliccando su <http://www.sonypictures.it/film/spiderman3>

Il film ha un'altra vita: su internet

zioni. Per chi volesse immergersi nuovamente nell'atmosfera di un bel film il consiglio è scontato: tornare al cinema o, al più, aspettare l'uscita del dvd. Ma, ormai sempre più spesso, c'è anche un'altra possibilità. E non c'è neanche bisogno di mettere mano al portafoglio. Sono ormai moltissimi, infatti, i siti internet dedicati dalle case cinematografiche alle pellicole in programmazione. Alcuni si limitano a pubblicizzare il film: la sinossi, qualche fotografia, magari un piccolo trailer. Altri sono invece incredibilmente ricchi: grafiche ricercatissime e rigorosamente a tema, giochi interattivi, forum di discussione. Quanto basta per rimanere sommersi. È come un altro spettacolo che si crea e ha una vita quasi a sé.

Di solito i siti internet più completi sono quelli dei thriller, dei film d'azione, dei cartoni animati. Generi che meglio si prestano alla rappresentazione «digitale». E che, spesso, si rivolgono ad un pubblico giovane, più avvezzo a passare ore davanti a un monitor. Se questo è l'identikit più comune del sito internet dedicato ad un film, non c'è da stupirsi del fatto che, in rete, a spiccare per innovazione e completezza sia il sito di *Harry Potter e l'Ordine della Fenice*. Degno delle pagine online di J.K.

Rowling (mamma letteraria del non più piccolo Harry), propone un lungo trailer, notizie sul film, numerose foto (difficilmente scaricabili, però, a causa della tecnologia «flash» utilizzata) e una sezione dedicata all'«Esercito silente» (per accedere bisogna cliccare su una sorta di moneta d'argento in alto a destra). Qui, ai navigatori, è chiesto di contribuire a difendere la comunità dei maghi, esercitandosi in incantesimi e formule magiche, con tanto di classifica dei migliori «soldati».

Cambiamo genere: merita una menzione il sito di *La Vie en Rose*, pellicola sulla vita di Edith Piaf. Animato da un sipario virtuale e dalle note dell'omonimo successo musicale della

Un viaggio tra alcuni dei siti che hanno un pubblico giovanile forum di discussione e ottima grafica per immergersi nelle storie

cantante francese, consente di iscriversi a una newsletter, propone un forum di discussione, icone animate scaricabili online e cartoline elettroniche da spedire via e-mail. Interessante anche l'idea del webmaster del sito dedicato alla pellicola tedesca *Le vite degli altri*. L'animazione è costituita da un quaderno che si può realmente sfogliare con il mouse, scritto a macchina, identico a quello utilizzato dal protagonista del film: un funzionario della Stasi ai tempi della Ddr che pedina uno scrittore sospetto oppositore politico. Purtroppo il sito è in tedesco (ma è intuitivo): esiste una versione italiana che, però, è molto meno ricca.

Cartoni animati e genere fantasy. Divertenti i siti di *Shrek 3* (domani in anteprima nazionale in alcune località turistiche), *I Fantastici 4*, *Spider-man 3* e *I Robinson*. Le grafiche eccezionali e l'alto grado di interattività consentono un vero e proprio tuffo nelle storie raccontate nei film. Il sito dell'*Uomo ragno* propone anche un blog per discutere in rete del film, quello dei *Robinson* un programma per far ballare il dinosauro protagonista del cartoon. Da cliccare anche il sito del film *Transformers*: già dalla homepage si parte con un tour interattivo tra

i personaggi, con videogames a tema e un link per visitare virtualmente Cybertron, il pianeta immaginario raccontato nel film. Davvero da vedere il sito del thriller *Disturbia*: l'interfaccia è costituita da una stanza (eccellente la grafica), e per navigare è necessario curiosare al suo interno con il mouse, cliccando di volta in volta su una videocamera poggiata sul pavimento o sulle persiane socchiuse di una finestra. Le pagine online di *Tmnt (Tartarughe Ninja)*, offrono invece la possibilità di creare un personaggio virtuale semplicemente con il mouse e la propria fantasia. Insomma: c'è da sbizzarrirsi. E non solo per i cinefili...

«Harry Potter e l'Ordine della Fenice»: potete difendere i maghi Videogames e un volo nel pianeta Cybertron con «Transformers»

SUL SET Grave una delle comparse
Undici feriti su «Rubikon»
Il film sul nazismo con Cruise



Undici comparse sono rimaste ferite l'altra sera a Berlino sul set di *Rubikon* (*Valkyrie* era il vecchio titolo), film con Tom Cruise nei panni di Claus von Stauffenberg, il protagonista del fallito attentato contro Hitler del 20 luglio 1944. Le comparse in divisa dei militari del III Reich sono cadute dal pianale di un autocarro: una è grave.

FILONI Film fiabeschi sulla scia di «Harry Potter»: «Stardust», con De Niro e Michelle Pfeiffer, «L'emporio delle meraviglie di Mr. Magorium», «Enchanted» dalla Disney Da Hollywood piovono stelle cadenti, fate, streghe cattive e giocattoli incantati

di Francesca Pannone

Sulla scia del successo di *Harry Potter e l'Ordine della Fenice*, arrivano da Hollywood principesse fate, streghe cattive e giocattoli incantati. Ha incominciato *Stardust*, sbarcato nei cinema americani e canadesi il 10 agosto, la notte delle stelle cadenti. Diretto da regista Matthew Vaughn, autore con Jane Goldman della sceneggiatura, nonché tra i suoi produttori, il film è tratto dal romanzo di Neil Gaiman, illustrato da Charles Vess. Siamo nel magico villaggio di Wall, così chiamato perché circondato da muro incantato con relativo custode, che lo separa e protegge dall'altra dimensione. Per conquistare Victoria Forester, la più bella del villaggio, il giovane Tristran Thorne supera la barriera, promettendo alla ragazza di portarle in dono una stella cadente. Finito nel villaggio di Stormhold, con grande sorpresa,

Tristran scopre che la stella in questione non è una meteora, ma una stupenda ragazza di nome Yvaine, traboccante di poteri. Inizia così una classica avventura, in cui Tristran dovrà affrontare la strega cattiva Lamia, desiderosa di catturare Yvaine per ottenere l'eterna giovinezza, il capitano dei pirati Shakespeare, il disonesto mercante Ferdy The Fence, quattro fratelli vivi e tre sotto forma di fantasmi, figli di un re, che cercano Yvaine per impossessarsi del trono. Girato in Inghilterra, *Stardust* riunisce un cast stellare quanto la trama. Nei panni di Victoria troviamo Sienna Miller, reduce dal drammatico *Factory Girl*, in quelli di Yvaine Clare Danes, la Giulietta di *Romeo + Giulietta*, nel ruolo di Tristran Charlie Cox, già coprotagonista della Miller in *Casanova*. Con loro, Peter O'Toole, Robert De Niro, Michelle Pfeiffer e Rupert Everett. L'uscita in Italia è prevista per il 12 ottobre. Nel frattempo, si può visitare il sito italiano con trailer

e galleria di foto, www.cinema.universalspictures.it/website/stardust/ oppure la versione in lingua originale www.stardustmovie.com/.

Scritto e diretto dal regista Zach Helm, girato a Toronto, in Ontario, Canada, è atteso per il 16 novembre nelle sale italiane e americane, *Mr. Magorium's Wonder Emporium*. Definito da Helm un in-

Ricche produzioni con star del cinema arrivano nelle sale questo autunno Trailer, trame e foto sui siti internet

crocio tra *Big e Charlie e la fabbrica di cioccolato*, la pellicola ruota intorno all'insicura Molly Mahoney, commessa nel negozio di giocattoli di proprietà di Edward Magorium. Fin qui nulla di strano, se non fosse che il signor Magorium vive da ben 243 anni, cioè da quando la sua crescita si è fermata alla tenera età di 65 anni e i suoi giocattoli godono di vita propria. Armato di un'inesauribile energia, però anche Magorium sente il bisogno di andare in pensione. L'eccentrico signore decide così di lasciare il negozio a Molly e convoca il ragioniere Henry Weston, per controllare la contabilità. Ma Molly si lascia travolgere dal panico, i giocattoli si ribellano ed Henry rifiuta di credere che il negozio sia magico. La pellicola punta sulla coppia formata da Dustin Hoffman, nel ruolo di Magorium, e l'attrice israeliana Natalie Portman, protagonista de *L'ultimo inquisitore*, cui si aggiunge Jason Bateman, interprete di telefilm come

Scrubs. Fornito, per ora, solo del trailer in lingua originale, il colorato sito è www.magorium.com. In ultimo, proprio in questi giorni è apparsa su cineomatic.com la locandina di *Enchanted*, ultimo prodotto targato Disney, in cui i cartoni animati finiscono nel mondo umano, divenendo di carne ed ossa. Scritto da Bill Kelly e diretto da Kevin Lima, regista di *Tarzan*, l'eroina del film è Giselle, principessa del regno animato di Andalasia che, un passo dalle nozze con il principe Edward, è gettata dalla malvagia regina Narissa nella crudele città di New York. Per fortuna, in aiuto della ragazza arriva l'avvocato divorzista Robert. Con musiche di Alan Menken e testi canori di Stephen Schwartz, uscirà in Italia il 30 novembre. Sul sito <http://disney.go.com/disneypictures/enchanted/> sono disponibili trailer e trama in lingua originale. Nel cast Susan Sarandon nei panni della cattiva regina e Patrick Dempsey nel ruolo di Robert.

Scelti per voi



Abuso di potere

Michael e Karen vivono alla periferia di Los Angeles. Dopo aver subito un tentativo di furto e rapina in casa, fanno quello che chiunque farebbe: chiamano la polizia. Conoscono così l'agente Pete Davis (Ray Liotta) e, attratti dal suo comportamento gentile e sensibile, diventano subito amici. Il poliziotto li rassicura e promette loro di essere sempre presente. I due si accorgeranno ben presto che...

21.10 RETE 4. THRILLER. Regia: Jonathan Kaplan Usa 1992

In nome del popolo...

Nel 1849 a Roma la popolazione insorge contro Pio IX, costringendolo all'esilio. Truppe francesi e austriache vengono inviate per reprimere la rivolta guidata dal popolano Ciceruacchio. Cristina, moglie del nobile Eufemio, s'innamora del rivoluzionario Livraghi. Scoperta la tresca, Eufemio vorrebbe uccidere il rivale e invece lo salva mentre sta per essere ucciso da un francese.

2.20 RAI UNO. COMMEDIA. Regia: Luigi Magni Usa 1990

La storia proibita

L'Italia del dopoguerra è il paese del Vaticano, dove il matrimonio è istituzione intoccabile, ma è anche il paese degli scandali e della cronaca rosa. Storie di tradimenti e di matrimoni riempiono le pagine dei giornali scandalistici: dalla scomunica dei coniugi Bellandi, colpevoli di aver scelto il rito civile, alla relazione extraconiugale tra Fausto Coppi e Giulia Occhini, all'amore tragico e passionale tra Maria Callas e Aristotele Onassis.

23.30 LA7. DOCUMENTARIO. "Infedeli"

Viziati 2

Sogni a occhi chiusi, ma anche sogni a occhi aperti. La televisione lavora instancabilmente per attrarre, affascinare. Se il cinema era chiamata la macchina dei sogni, con le sue splendide commedie e i suoi musical, la tv l'ha soppiantata letteralmente, praticamente tenendo aperto ogni giorno un confessionale di parole e racconti d'amore. E i protagonisti non sono sempre famosi, anzi...

23.40 RAI TRE. DOCUMENTI. "Sognatori a oltranza" di Italo Moscati

Programmazione



06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya All'interno: **07.00 TG 1** **07.30 TG 1 L.I.S.** **08.00 TG 1 / TG 1 FLASH** **10.45 UN CICLONE IN CONVENTO.** Telefilm. "Un birrifico senza liquidi". Con Jutta Speidel **11.30 TG 1** **11.40 LA SIGNORA IN GIALLO.** Telefilm. "Crociera con delitto". "Omicidio sull'isola" **13.30 TELEGIORNALE** **14.00 TG 1 ECONOMIA.** Rubrica **14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ.** Teleromanzo **14.50 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo. Con Giorgia Bonglianni, Massimo Bulla **15.20 NON LASCIAMOCI PIÙ.** Miniserie. "Un motivo per continuare". Con Fabrizio Frizzi, Debora Caprioglio **17.00 TG 1** **17.15 LE SORELLE MCLEOD.** Telefilm. "Testimone di nozze". Con Bridie Carter, Lisa Chappell **18.00 IL COMMISSARIO REX.** Telefilm. "All'ultimo secondo". Con Gedeon Burkhard **18.50 REAZIONE A CATENA.** Gioco. Conduce Pupo



07.00 RANDOM. Rubrica **10.00 UN MONDO A COLORI.** Rubrica. "Atleti neri in azzurro" **10.15 TG 2** All'interno: **NOTIZIE.** Attualità **TG 2 MEDICINA 33** **TG 2 EAT PARADE.** Rubrica **11.00 OUT OF PRACTICE.** Telefilm. "Se quel pavimento potesse parlare" **11.20 ED.** Telefilm. "Sostituzioni e rimpiazzati" **12.10 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.** Telefilm. "Uomo di mare" **13.00 TG 2 GIORNO** **13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME.** Rubrica **13.50 TG 2 MEDICINA 33.** Rubrica **14.00 RICOMINCIO DA QUI.** Talk show. Conduce Alda D'Eusario **15.30 IL COMMISSARIO KRESS.** Telefilm. "Furto simulato" **16.30 SQUADRA SPECIALE LIPSIA.** Telefilm. "Cantanti allo sbaraglio". Con Gabriel Merz **17.15 ONE TREE HILL.** Telefilm. "Alla fine tutto torna" **18.05 TG 2 FLASH L.I.S.** **18.10 RAI TG SPORT.** News **18.30 TG 2** **19.00 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA.** Telefilm. "La moglie irachena"



08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica **09.05 TOTÒ A PARIGI.** Film (Francia/Italia, 1958). Con Totò, Sylva Koscina. Regia di Camillo Mastrocinque **10.50 INCIAMMO BENE ESTATE.** Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 1ª parte **12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE** **12.15 INCIAMMO BENE ESTATE.** Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli 2ª parte **13.00 INCIAMMO BENE ESTATE.** Rubrica. "Non è mai troppo presto". 3ª parte **13.10 SARANNO FAMOSI.** Telefilm. "Un posto speciale" **14.00 TG REGIONE** **14.20 TG 3** **14.45 CICLISMO.** Tre Valli Varesine **17.15 STARGATE SG-1.** Telefilm. "Inversione temporale". Con Richard Dean Anderson, Michael Shanks **18.00 GEO MAGAZINE.** Documentario **19.00 TG 3** **19.30 TG REGIONE**



06.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica **06.25 LA STRADA PER AVONLEA.** Telefilm. "Felix e Blackie" **07.10 LA GRANDE VALLATA.** Telefilm. "Un'esplosione di violenza". Con Barbara Stanwyck, Richard Long **08.40 PACIFIC BLUE.** Telefilm. "L'anima gemella". Con Jim Davidson, Darlene Vogel **09.40 SAINT TROPEZ.** Serie Tv. "Ricordi dalle tenebre". Con Tonya Kinzinger **10.40 FEBBRE D'AMORE.** Soap Opera **11.30 TG 4 - TELEGIORNALE** **11.40 PIÙ FORTE RAGAZZI.** Telefilm. "Caccia grossa" **12.35 ROAD TO JUSTICE - IL GIUSTIZIERE.** Telefilm. "Scambio mortale". Con Lucky Vanous **13.30 TG 4 - TELEGIORNALE** **14.00 NELLA CITTÀ L'INFERNO.** Film (Italia, 1958). Con Anna Magnani, Giulietta Masina **16.05 RIN TIN TIN.** Telefilm. Con Lee Aaker, Joe Sawyer **18.55 TG 4 - TELEGIORNALE** **19.35 SAI XCHÉ?** Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini



08.00 TG 5 MATTINA **08.35 6 CUCCIOLI IN CERCA D'AMORE.** Film Tv (USA, 2001). Con Dean Cain, Teri Hatcher. Regia di Paul Schneider **10.50 SPECIALE: IL GENERALE DALLA CHIESA.** Rubrica **11.00 PROVIDENCE.** Telefilm. "Ebola". Con Melina Kanakaredes, Mike Farrell **12.00 GIUDICE AMY.** Telefilm. "Una piccola Amish" **13.00 TG 5** **13.40 BEAUTIFUL.** Soap Opera **14.10 CENTOVETRINE.** Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini **14.45 VIVERE.** Teleromanzo **15.15 CARABINIERI 6.** Serie Tv. "Meglio sole...". Con Walter Nudo, Martina Colombari **16.20 CUORI TRA LE NUVOLE.** Serie Tv. Con Alissa Jung, Raphaël Vogt **16.45 SPECIALE: CATERINA E LE SUE FIGLIE 2.** Rubrica **16.55 TG5 MINUTI** **17.05 SPECIALE: DISTRETTO DI POLIZIA 7.** Rubrica **17.10 IL MISTERO DEGLI ABISSI.** Miniserie. 1ª parte **18.50 1 CONTRO 100.** Quiz. Conduce Amadeus



07.05 LOIS & CLARK. Telefilm. "Requiem per dei supereroi". Con Dean Cain, Teri Hatcher **09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR.** Situation Comedy. "La casa brucia". Con Will Smith, James Avery **10.25 HERCULES.** Telefilm. "Hercules contro il malvagio Dahak". Con Kevin Sorbo, Michael Hurst **11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA.** Telefilm. "Xena contro il dragone verde". Con Lucy Lawless, Ted Raimi **12.25 STUDIO APERTO** **13.00 STUDIO SPORT.** News **15.00 BEVERLY HILLS 90210.** Telefilm. "Facciamo squash". Con Jason Priestley, Tiffani-Amber Thiessen **15.55 SLEEPPOVER CLUB.** Telefilm. "Il chiosco". "Paure segrete" **18.00 SABRINA, VITA DA STREGA.** Situation Comedy. "Il circolo di Sabrina" **18.30 STUDIO APERTO** **19.05 LOVE BUGS 3.** Situation Comedy. Con Emilio Solfrizzi, Giorgia Surina **19.10 WILL & GRACE.** Situation Comedy. "Il valore dei soldi". "Il seme della discordia"



06.00 TG LA7 **— METEO** **— OROSCOP.** Rubrica di astrologia **— TRAFFICO.** News traffico **07.00 OMNIBUS ESTATE 2007.** Attualità **09.15 PUNTO TG** **09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica. Conduce Alain Elkann **09.30 COUPLES AND DUOS.** Documentario **10.05 I TESORI DELL'UMANITÀ.** Documentario **10.25 MAI DIRE SÌ.** Telefilm. "Partita a scacchi" **11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "Deconstructing Harry" **12.30 TG LA7** **13.00 MATLOCK.** Telefilm. "L'arbitro". Con Andy Griffith **14.00 I GIGANTI DEL MARE.** Film (GB/USA, 1959). Con Gary Cooper. Regia di Michael Anderson **16.00 JEFF & LEO.** Telefilm. "Un gemello di troppo". "Omicidio in ascensore". Con Olivier Sitruk **18.00 STAR TREK: VOYAGER.** Telefilm. "Il vuoto". Con Kate Mulgrew **19.00 MURDER CALL.** Telefilm. "L'odore della morte"

SERA

20.00 TELEGIORNALE **20.30 SOLITI IGNOTI** IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco **21.20 LA SIGNORA IN GIALLO: LA BALLATA DEL RAGAZZO PERDUTO.** Film Tv giallo (USA, 2003). Con Angela Lansbury **22.55 TG 1** **23.00 XX SECOLO - TESTIMONI E PROTAGONISTI.** Rubrica **00.10 TG 1 - NOTTE** **00.50 SOTTOVOCE.** Rubrica **01.15 SCRITTORI PER UN ANNO** **02.20 IN NOME DEL POPOLO SOVRANO.** Film (Italia, 1990)

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco **20.30 TG 2 20.30** **21.05 JERICHO.** Telefilm. Con Skeet Ulrich, Gerald McRaney **23.25 TG 2** **23.35 4400.** Telefilm. "Sogno premonitore". "Visioni dal futuro" **01.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO** **01.20 SEGRETI MORTALI.** Film Tv (Canada, 2001). Con Craig Sheffer, Dylan Walsh **02.45 CHRIS ISAAK SHOW.** Show **03.30 QUASI PARENTI.** Situation Comedy

20.00 RAI TG SPORT. News sport **20.10 BLOB.** Attualità **20.25 UN POSTO AL SOLE D'ESTATE.** Teleromanzo **20.55 CALCIO. Italia - Francia.** Amichevole U21. (dir.) **23.05 TG 3** **23.10 TG REGIONE** **23.20 TG 3 PRIMO PIANO** **23.40 VIZIATI 2 - LA TV HA UN GRANDE FUTURO ALLE SPALLE.** Documenti **00.25 TG 3** **00.45 S.O.S.TENIBILITÀ.** Documentario. "Giappone"

20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera **21.10 ABUSO DI POTERE.** Film thriller (USA, 1992). Con Kurt Russell, Ray Liotta. Regia di Jonathan Kaplan **23.20 LA LINGUA DEL SANTO.** Film commedia (Italia, 2000). Con Antonio Albanese, Fabrizio Bentivoglio. Regia di Carlo Mazzacurati **01.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** **01.55 IL GENERALE DORME IN PIEDI.** Film (Italia, 1972). Con Ugo Tognazzi

20.00 TG 5 / METEO 5 **20.30 CULTURA MODERNA.** Gioco **21.20 RIS 2 - DELITTI IMPERFETTI.** Serie Tv. "Fuoco incrociato". "Una sorpresa per il capitano". Con Lorenzo Flaherty **23.30 MISSING.** Telefilm. "Nessuna traccia". "Muro infranto" **01.20 TG 5 NOTTE** **01.50 CULTURA MODERNA.** Gioco (replica) **02.30 UN DOTTORE TRA LE NUVOLE.** Telefilm. "Una nobile decisione"

20.10 RENEGADE. Telefilm. "Doppio riscatto" **21.00 INDIAVOLATO.** Film commedia (USA, 2000). Con Brendan Fraser, Elizabeth Hurley. Regia di Harold Ramis **22.55 CANDID CAMERA.** Show **24.00 FESTIVALBAR 2.0.** Musicale. Con Filippo Nardi **00.50 STUDIO SPORT.** News **01.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA** **02.05 ANGEL.** Telefilm. "Ultima degustazione" **03.00 DARK ANGEL.** Telefilm

20.00 TG LA7 **20.30 THE PRACTICE** PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Omicidio colposo" **21.30 SOS TATA.** Reality Show. (replica) **23.30 LA STORIA PROIBITA.** Documentario. "Infedeli" **00.30 TWO TWISTED.** Telefilm **01.00 TG LA7** **01.25 STAR TREK: DEEP SPACE NINE.** Telefilm **02.25 DUE MINUTI UN LIBRO.** Rubrica di letteratura. (replica) **02.30 CNN NEWS.** Attualità

Satellite



15.30 ASSASSINO AL PRESIDIO. Film Tv thriller (USA, 2005). Con Lou Diamond Phillips. Regia di John Fasano **17.05 L'ANTIDOTO.** Film commedia (Francia, 2005). Con Christian Clavier. Regia di Vincent de Brus **19.00 L'ERA GLACIALE 2 - IL DISGELO.** Film animazione (USA, 2006). Regia di Carlos Saldanha **21.00 BE COOL.** Film commedia (USA, 2005). Con John Travolta. Regia di F. Gary Gray **23.05 IL RITORNO DELLA SCATENATA DOZZINA.** Film commedia (USA, 2005). Con Steve Martin. Regia di Adam Shankman **00.45 SPECIALE: 007 MANIA.** Rubrica di cinema



14.45 CAMPUS CONFIDENTIAL. Film Tv commedia (USA, 2005). Con Christy Carlson Romano **16.10 SPECIALE: 007 MANIA** **16.40 IL TRIONFO DELL'AMORE.** Film drammatico (GB/Italia, 2001). Con Mira Sorvino. Regia di Cläre Peplow **18.50 PARANOID.** Film thriller (GB, 2000). Con Jessica Alba. Regia di John Dugan **20.30 IDENTIKIT.** Rubrica **21.00 IMPIEGATI... MALE.** Film commedia (USA, 1998). Con Jennifer Aniston **22.40 SE SOLO FOSSE VERO.** Film commedia (USA, 2005). Con Reese Witherspoon **00.20 FEBBRE DA CAVALLO.** Film commedia (Italia, 1976). Con Enrico Montesano



14.05 BALLA COI LUPI. Film western (USA, 1990). Con Kevin Costner **17.05 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON KEVIN COSTNER** **17.25 IL RAGNO. LA MOSCA.** Cortometraggio **17.45 OCTOPUSSY OPERAZIONE PIVOVA.** Film spionaggio (GB, 1983). Con Roger Moore **20.00 THE JAMES BOND STORY.** Documentario **21.00 ELIZABETHTOWN.** Film commedia (USA, 2005). Con Orlando Bloom **23.10 LA GRANDE SEDUZIONE.** Film drammatico (Canada, 2003). Con Benoit Brière. Regia di Jean-François Pouliot **01.05 GIOVENTÙ VIOLATA.** Film drammatico (Canada/USA, 2005). Con Diane Lane



16.50 DUEL MASTERS. Cartoni **17.15 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni **17.25 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni **18.00 ED, EDD & EDDY.** Cartoni **18.35 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni **19.00 NOME IN CODICE: KND.** Cartoni **19.25 LOONATICS UNLEASHED.** Cartoni **19.50 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni **20.15 BEN 10.** Cartoni **20.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni **22.00 ED, EDD & EDDY.** Cartoni **22.20 IL LABORATORIO DI DEXTER.** Cartoni **22.40 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni



15.00 STUNT MAN. Doc. "Salto con l'auto da rally". "Base Jumping con le ali!" **16.00 BRAINIAC.** Documentario **17.00 COME È FATTO.** Doc. **17.30 COME È FATTO.** Documentario. "Trasporti individuali". "Orologi pubblici". "Pelli di tamburo". "Tamburi" **18.00 TOP GEAR.** Documentario **19.00 AMERICAN CHOPPER.** Documentario. "Una motocicletta per l'esercito" **20.00 MITI DA SFATARE.** Doc. "Miti da ritestare" **21.00 PESCA ESTREMA.** Doc. "Fumo sull'acqua" **22.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA.** Doc. "Islanda" **23.00 BIKERS: L'ULTIMA SFIDA.** Documentario. "Polonia". "Austria"



12.55 ALL NEWS. Telegiornale **13.00 THE CLUB ON THE ROAD.** Musicale **13.30 INBOX 2.0.** Musicale **15.30 THE CLUB.** Musicale **16.00 WEBLIST.** Musicale **16.55 ALL NEWS.** Telegiornale **17.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale **18.00 SELEZIONE BALNEARE.** Musicale **18.55 ALL NEWS.** Telegiornale **19.00 CLASSIFICA UFFICIALE DI...** Musicale. "Piotta". (replica) **20.00 INBOX 2.0.** Musicale **21.00 IN PROVA.** Real Tv. (replica) **22.00 THE CLUB VIAGGI** **23.00 MONO.** Rubrica. "Puntata dedicata a Le Vibrazioni" (replica)



RADIO 1 **GR 1:** 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 **06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO** **07.34 RADIO1 MUSICA** **08.30 GR 1 SPORT.** GR Sport **08.39 RADIO1 MUSICA** **09.06 RADIO ANCH'IO** **10.08 SAPORE DI RADIO** **11.06 RADIO1 MUSICA** **11.46 OBIETTIVO BENESSERE** **12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI** **12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE** **13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport **14.05 CON PAROLE MIE** **15.04 RADIO1 MUSICA** **15.35 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE.** A cura di A. Sabatini **16.00 GR 1 - AFFARI** **16.33 MAGAZINE** **18.49 RADIO1 MUSICA** **19.22 RADIO1 SPORT.** GR Sport **19.30 ASCOLTA, SI FA SERA** **19.36 ZAPPING** **21.09 RADIO1 MUSIC CLUB** **22.00 GR 1 - AFFARI** **23.45 UOMINI E CAMION.** Conduce Fabio Montanaro **00.23 RADIO1 MUSICA** **02.05 MUSICA** **05.45 BOLMARE** **05.50 MUSICA**

12.49 GR SPORT **13.00 OTTOVOLANTE** **13.42 BARABBA** **16.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY** **18.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 - POPCORN.** Con Francesco Adinolfi **19.52 GR SPORT** **20.00 ALLE 8 DELLA SERA: FEDERICO FELLINI.** Regia di Angela Zamparelli **20.35 DISPENSER ESTATE** **21.00 VERSIONE BELLA.** Con Andrea Matera, Mario Bellina **22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.** Conduce Mixo. Regia di Alessandro Provenzano. A cura di Rupert Bottaro **24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2.** Con Susanna Schimpera. Regia di Alessandro Rubineti. A cura di Cristiana Merli **02.00 RADIO2 REMIX** All'interno: **ALLE 8 DELLA SERA.** (replica) **04.00 FANS CLUB**

RADIO 3 **GR 3:** 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 **06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Arturo Stalteri **07.00 RADIO3 MONDO** **07.15 PRIMA PAGINA** **09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA** **09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE** **10.00 RADIO3 MONDO** **11.30 RADIO3 SCIENZA** **12.00 I CONCERTI DEL MATTINO** **13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO** **14.00 DALLE 2 ALLE 3. MUSICA DI SCENA.** Con Paolo Terzi **15.00 FAHRENHEIT** **18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO** **19.00 HOLLYWOOD PARTY** **19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL** All'interno: **20.30 IL CARTELLONE** **22.30 IL CARTELLONE** **24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI** **01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE** **02.00 NOTTE CLASSICA**

OGGI

Sereno ☀️ Vento: Debole ➔

Variabile ☁️ Moderato ➔

Nuvoloso ☁️ Forte ➔

Pioggia ☔ Mare: Calmo

Temporali ⚡ Mossò

Nebbia ☁️

Neve ❄️ Agitato

DOMANI

Nord: tempo instabile con temporali e rovesci su tutte le regioni, salvo Emilia-Romagna e basso Veneto. Centro e Sardegna: variabile sulle regioni tirreniche con brevi rovesci o temporali su alta Toscana e Sardegna, in prevalenza soleggiato sul versante adriatico. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.

SITUAZIONE

Nord: condizioni di generale instabilità su tutte le regioni. Centro e Sardegna: nuvoloso su tutte le regioni con piogge sparse. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso.

SITUAZIONE

Situazione: il tempo tenderà gradualmente a migliorare anche al settentrione con temperature che saliranno fino a valori superiori o pressoché nella norma; caldo e sole al centro-sud.

RADIO 2 **GR 2:** 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30 **06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2.** Con Mario Pezzolla e Maria Vittoria Scartozzi. Regia di Davide Colella **07.53 GR SPORT** **08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2** **IL MISCHIONE.** Con Gianfranco Monti. Regia di Eddy Brundo. A cura di Federica Tripanera **11.00 TRAME.** Con Gianluca Favetto e Gabriele Vacis. Regia di Chiara Pacilli. A cura di Caterina Olivetti

Piero Pelù, rocker da miniera

CONCERTI L'anno scorso fu Jovanotti, quest'anno il cantante fiorentino: alla miniera di Carbonia riconvertita uno show ad alto tasso di adrenalina e apprezzato soprattutto nei brani di quando guidava i Litfiba

■ di Davide Madeddu / Carbonia



Piero Pelù domenica sera in concerto a Carbonia, in Sardegna

El diablo è tornato in miniera. Il «viaggio all'inferno» è un tour guidato nelle gallerie scavate dai minatori cinquant'anni fa a Carbonia, in Sardegna, il ritorno invece è sul palco allestito nel piazzale che ospitava quei minatori. Piero Pelù sale alle 21.30 sul palco sistemato sotto

«Muovete le chiappe, qui non è Cala di Volpe» incita il rocker. Ed è preso in parola

le torri metalliche alte quaranta metri che governavano gli ascensori diretti verso le gallerie scavate a quattrocento metri di profondità. Parte *Maudit* ed è un boato. «El diablo è tornato», urla, ricordando il concerto «in terra di miniere» di 18 anni fa con i Litfiba. Sotto il palco ci sono i giovani, ma anche molti fan di allora che cantano le vecchie canzoni con i bimbi sulle spalle.

Pelù salta da una parte all'altra, urla e canta. «Muovete le chiappe, qui non c'è Cala di Volpe che tenga, forza saltate, muovete queste chiappe». È un altro boato che anticipa e accompagna per tutta la durata della canzone la vecchia *Tex*. «Questa era una miniera di carbone, qui lavoravano e sudavano i minatori, da oggi però è una miniera di cultura e musica», dice indicando i caseggiati che circondano l'area, grande quanto una pista d'aeroporto, dove è stato allestito il palco dove suonano il bassista, chitarrista e batterista. È di nuovo *Tex* a spingere gli affezionati a pogare. Sotto e sopra il palco ci si muove senza sosta. Se ne accorge anche una coppia di pensionati che, a un tratto, si alza dalle seggiole piegate portate da casa per applaudire. Al cantante «simpatico» e alla nuova

vita della miniera (l'anno scorso suonò e ballò qui Jovanotti) che loro due hanno visto tanti anni fa zeppa di minatori: «Non dobbiamo dimenticare il passato, ma da quello dobbiamo partire per costruire la pace».

Spettacolo doveva essere e spettacolo è stato. Le canzoni viaggiano tra sperimentazioni musicali, contaminazioni, schitarrate che sembrano quasi grattugiate e luci psichedeliche che

sembrano animare il sole disegnato sul telo sistemato alle spalle dei musicisti sul palco. *In-finito* apre la carrellata di canzoni della nuova vita di Piero Pelù solista. Eppoi c'è la pace e l'appello che lanciato a Carbonia, davanti alla vecchia miniera che rinasce «può arrivare ovunque»: «Ragazzi, spogliatevi per la pace, perché l'importante non è fare la guerra ma la pace», dice levandosi la maglietta attillata e bagnata di sudore. Il pub-

blico sotto il palco e il batterista seguono il suggerimento. Parte

Due pensionati lo applaudono: «Simpatico» Ma fan un po' delusi dal mancato bis

Toro loco, e il concerto si avvia alla conclusione. Segue *Lacio drom*. «Adesso siamo pronti per elevare il nostro spirito, ecco *Spirito*», esorta Pelù. Parte il brano *Spirito*. Fine del concerto. Le richieste di bis non hanno risposta. Sotto il palco si urla «fuori fuori», Pelù e la band escono, salutano, si abbracciano e si mettono in fila come per l'ultima foto di gruppo. Stop, il concerto è finito. Con un po' d'amaro per il mancato bis.

FESTIVAL Un pre-festival in altri Comuni calabresi introduce alla rassegna vera e propria. Con concerti molto seguiti

Roccella Jonica amplifica il jazz. E trova ascolto

■ di Aldo Gianolio / Roccella Jonica

Oggi è il festival jazz di Roccella Jonica (senz'altro fra i più importanti d'Europa) a seguire la strada che aveva imboccato più di trent'anni fa Umbria Jazz (strada lasciata dopo poco tempo): quella del decentramento dei concerti. Da qualche anno ogni sua edizione (siamo alla ventisettesima) si espande territorialmente e, aggiungendo Comune a Comune, va ad occupare la Locride e raggiunge Reggio Calabria, occupa la piana di Gioia Tauro e arriva sino ai confini con l'Aspromonte: insomma, al vero e proprio tradizionale Festival di Roccella di quattro giorni (dal 22 al 25 agosto) viene aggiunto un cosiddetto pre-festival di sei serate, a partire dal 16. Pochi si aspettavano un successo così consistente. A Reggio Calabria, per Ornette Coleman, era-

no presenti seimila persone; in ogni altra località (Polistena, Gerace, Locri, San Giorgio Morgeto, Siderno, Cinquefrondi, Märtone) non sono state sufficienti le sedie pur numerose messe a disposizione dalle amministrazioni: e i sindaci giustamente gongolavano. Il successo ha un pochino spiazzato perché il jazz è una musica difficile per chi non ha le orecchie allenate alla sua sintassi e ai suoi suoni ed evidentemente si pensava che molti non fossero preparati; ma è anche vero che le orecchie meno allenate, se sono «predisposte» ed «aperte», riescono sempre a percepire, quando è presente, il «contenuto di verità» di qualsiasi proposta artistica; anzi, quanto più è responsabile, fruttuosa, inquietante l'opera, tanto più viene indirizzata ad ogni singola persona in virtù

di quella democrazia profonda che è propria di ogni forma artistica che si rivolge a chiunque sia disponibile all'ascolto. Così i seimila «disponibili all'ascolto» di Ornette Coleman hanno avuto la fortuna di cogliere uno dei più grandi poeti contemporanei in stato di grazia, nella sua riproposizione (era stato anche a Perugia, in luglio) del quintetto con due contrabbassi (Tony Falanga e Charmette Moffett) e un basso elettrico (Al McDowell), oltre la batteria del figlio Denardo:

In seimila per Coleman a Reggio Calabria E show affollati dalla piana di Gioia alla Locride

si è trattato di uno spostamento del caos primigenio attraverso una tecnica propria che è traduzione della voce interiore (una voce tremenda che non fa stare fermi, né essere pacificati), in un insieme interattivo di codici espressivi ed infine linguistici. Nelle altre località hanno suonato, in ordine sparso, Carlo Rizzo, virtuoso di ogni tipo di tamburello (anche inventati da lui), che travalica lo stesso virtuosismo per acquisire pregnanza d'arte; Daniele Tittarelli, tenorsassofonista che ripropone hard pop in maniera raffinatissima; il «veterano» pianista Enrico Intra che spazia nelle più disparate congerie moderniste in maniera estremamente colta ma mai seriosa; Stefano Battaglia che nella sua musica dedicata a Pasolini è così accorato e sincero che sembra che lo stesso Pasolini sia lì a proteggerlo; il quartetto

LUTTI Attrice straordinaria degli anni 70 Ha smesso di brillare la Perla del teatro e di Leo De Berardinis

■ di Renato Nicolini / Roma

La morte improvvisa di Perla, la Perla di Leo e Perla, la Perla Peragallo del Mulino di Flora, l'attrice straordinaria - forse la più straordinaria del teatro italiano degli anni 70, capace di passione e d'ironia, di Voce e di Corpo, di improvvisazione e di rigore - sbiottisce. Oltre il dolore per la sua scomparsa, penso all'incerto futuro di Leo De Berardinis, in coma vigile ormai da cinque anni in seguito ad un'anestesia sbagliata per un banale intervento chirurgico, che Perla aveva voluto riportare nella loro casa di via Nizza piena di gatti e (alla fine degli anni 70) di visitatori notturni... Vorrei parlare di Perla innanzi tutto come il singolare compagno di scena di *Ududa, Indina* (1981). Non inganni il sanscrito del titolo. Lo spettacolo in fondo era un atto d'accusa contro l'as-censore Nicolini, Renato Re Sole, invocato invano per tutto lo spettacolo da Leo, Perla, Totò (Pettine) e Patrizia (Sacchi). La speranza, diceva Nietzsche, è l'inizio della sconfitta. Comparivo soltanto alla fine, a luci spente, quando tutti erano ormai morti: ed illuminavo la strage con una lampada elettrica, di quelle che forse oggi non ci sono più ed allora si trovavano a Porta Portese, di tipo sovietico, azionato a mano, pronunciando una battuta: «Tanto è inutile, senza più nervi oculari». Penso con una certa amarezza che né i Comuni né lo Stato abbiano saputo fare fino in fondo il proprio dovere per tutelare loro e il loro teatro. Perla era nata nel '43 figlia d'arte,

del maestro Peragallo. Aveva scoperto il teatro con Leo, dapprima a Roma, fino ad un indimenticabile *Don Chisciotte* interpretato dalla doppia coppia Perla-Leo. Lydia Mancinelli-Carmelo, in gara tra loro a rotolarsi e ferirsi tra i vetri; poi negli anni del Teatro di Marigliano, quanto di più vicino al pensiero di Artaud si è pensato allora in Europa, ibridato con il be-bop di Charlie Parker, con la sceneggiata napoletana, con la dodecafonia di Schoenberg. Ritornati a Roma, dopo una serie di straordinarie messe in scena - *King Lear lacrime napoletane*, *Sir e Lady Macbeth*, etc. - Leo e Perla hanno interpretato il XXXIII Canto del *Paradiso* in chiusura del Secondo Festival dei Poeti a Piazza di Siena. Nella coppia, in scena Leo era la parte cerebrale, il sublime unito in un ossimoro in-scindibile al controscanto della cultura bassa, lo scacco della ragione; Perla la passione, il sentimento, la trance... Dopo la loro dolorosa separazione Perla aveva lasciato la scena (sono stato testimone dell'ultima volta che l'ha fatto: al Be-at '72 in una calda serata d'estate imminente del 1982; facevo da spalla a Leo-Totò, come onorevole *Cosimo Trombetta*, nel celebre sketch del wagon lit; e Perla decise improvvisamente di unirsi a noi nel ruolo che interpretava Isa Barzizza...). Ma non aveva lasciato il teatro: con i soldi della vendita di un mulino ereditato dalla madre aveva aperto una scuola di teatro, Il Mulino di Flora, da cui sono usciti alcuni dei migliori attori dell'ultima generazione.

DIVI A Taormina per lo show E fa la turista «anonima» Liza Minnelli diserta la cena in suo onore

■ Liza Minnelli ieri sera al Teatro antico di Taormina ha tenuto un concerto con biglietti non proprio economicissimi (almeno quelli più costosi di 250 euro, su quelli da 45 euro niente da dire). Però - raccontano le agenzie - durante il giorno si è comportata come una turista qualsiasi (quasi). La cantante e attrice americana è andata in giro in anonimato per la cittadina siciliana sulla sua Mercedes Blu, accompagnata dal manager Gary Lapriola, lo stesso che ha fatto da manager a Sinatra. E la sera precedente intanto aveva disertato la cena ufficiale organizzata per lei, con menù personalizzato, in un bel ristorante. Evidentemente non tutti i divi si divertono a venire omaggiati. L'organizzatore della serata comunque le ha fatto trovare cento rose come invito a tenere altrettanti concerti.

Abbonamenti Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su **l'Unità** **publikompass**

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Piero Fassino e i Democratici di Sinistra si uniscono al grande dolore di Stefano Fassino per la perdita del suo caro fratello

GIAMPAOLO

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **publikompass**

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
solo per adesioni	
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi **Film**

Il castello di Cagliostro

Arriva sul grande schermo il film che nel 1979 segnò l'esordio alla regia del maestro Hayao Miyazaki ("La città incantata" e "Il castello errante di Howl"). In questa avventura ci sono tutti i mitici personaggi del fumetto, nati dalla matita di Monkey Punch: dalla sexy Fujiko, all'ispettore Zenigata, dal samurai Goemon al fido pistolero Jigen. Lupin, il celebre ladro, playboy e gentiluomo, festeggia così i suoi primi quarant'anni

di Hayao Miyazaki animazione

Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Harry Potter e l'Ordine della Fenice è il quinto capitolo cinematografico della celeberrima saga nata dalla mente della scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling. Questa volta il piccolo mago sempre più cresciuto dovrà sfidare l'opinione comune: in tanti non gli credono a proposito del ritorno di Lord Voldemort. Ad Hogwarts, intanto, una nuova e severissima professoressa viene incaricata di portare ordine e disciplina.

di David Yates fantastico

Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenui in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

di Eli Roth horror

I testimoni

Parigi, primi anni'80. La tragedia dell'Aids, raccontata a partire dalle relazioni umane e dalla forza dei sentimenti che le determinano, diventa la spia dell'ipocrisia del vivere. Un medico omosessuale si invaghisce di un ragazzo arrivato dalla provincia che vive con la sorella in un albergo malfamato. Tra i due si instaura uno stretto rapporto, anche se casto. Sullo sfondo una serie di personaggi della media/alta borghesia francese.

di André Téchiné drammatico

Fast Food Nation

Panini spazzatura e maxi profitti. Ancora una grande catena di fast food nel mirino della macchina da presa: il regista di "Waking Life" se la prende con l'americana Michey's - quella del vendutissimo "Big One" - e con il modello "usa e getta" e "mangia veloce". Recandosi presso gli stabilimenti dove si producono gli hamburger, scopre che i lavoratori, per lo più clandestini di origine messicana, sono vittime di prepotenze e incidenti.

di Richard Linklater drammatico

I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiandone la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro .

di Tim Story fantascienza/avventura

Il grande match

Televisione e calcio: potente binomio del potere globale. Tre gruppi etnici separati da migliaia di chilometri, ma uniti dal grande desiderio assistere alla finale Germania - Brasile. Una famiglia nomade nella steppa della Mongolia, una tribù di cammellieri tuareg nel deserto del Sahara e una famiglia di indios nella Foresta Amazzonica vanno alla ricerca di un televisore per vedere l'ultima partita del campionato del mondo di calcio 2002.

di Gerardo Olivares commedia

Napoli

Accordi@disaccordi Tel. 0815491838
Flags of our fathers 21:10 (€ 3,50)

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
N.P. (€ 7,00)

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Riposo
Riposo

Sala 2 **Riposo**

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **Riposo (€ 7,20)**
 Sala 2 **Riposo (€ 7,20)**
 Sala 3 **Riposo (€ 7,20)**
 Sala 4 **Riposo (€ 7,20)**

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Riposo (€ 7,00)**
 Sala 2 114 **Riposo (€ 7,00)**

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408
Riposo
Riposo
Riposo

Galleria Toledo Via Concensione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824
Riposo

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712
Riposo (€ 3,60)

Taranto 400 **Riposo (€ 7,00; Rid. 3,60)**
 Troisi 200 **Riposo (€ 7,00; Rid. 3,60)**

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Disturbia** 15:40-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
 Sala 2 110 **Il cane pompiere** 15:35-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)
 Sala 3 365 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:00-20:00-23:00 (€ 6,50)
 Sala 4 430 **Alla deriva** 15:45-18:05-20:35-23:00 (€ 6,50)
 Sala 5 110 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 16:00-19:00-22:00 (€ 6,50)
 Sala 6 110 **Vacancy** 20:40-23:00 (€ 6,50)
AmiciniNemici - Le avventure di Gave e Mei 15:30-18:00 (€ 6,50)
 Sala 7 165 **Transformers** 16:30-19:45-22:45 (€ 6,50)
 Sala 8 165 **Manuale d'infedeltà per uomini sposati** 16:00-18:10-20:30-23:00 (€ 6,50)
 Sala 9 190 **The Protector** 15:45-18:05-20:30-23:00 (€ 6,50)
 Sala 10 200 **Material Girls** 15:50-18:10-20:30-23:00 (€ 6,50)
 Sala 11 200 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:00-21:00 (€ 6,50)

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **Riposo (€ 7,00)**
 Sala 1 **Riposo (€ 7,00)**
 Sala 2 **Riposo (€ 7,00)**
 Sala 3 **Riposo (€ 7,00)**
 Sala 4 **Riposo (€ 7,00)**

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Benini **Riposo (€ 7,00)**
 Sala Kerbaker **Riposo (€ 7,00)**
 Sala Baby **Riposo**

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796
Riposo (€ 3,50)

Warner Village Metropolitan via Chiala, 149 Tel. 08142908225

Sala 1 **Disturbia** 19:50-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 2 **Babel** 18:30-21:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 4 **Transformers** 19:00-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 5 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:40-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 6 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 19:10-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 7 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
 Sala 8 **Alla deriva** 20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA

Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659
Riposo

Happy Maxicinema Tel. 0818607136

Sala 2 190 **Disturbia** 18:30-20:45-23:00 (€ 6,00)
Material Girls 23:00 (€ 6,00)
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 20:10 (€ 6,00)
 Sala 3 190 **Riposo (€ 6,00)**
 Sala 4 190 **Riposo (€ 6,00)**
 Sala 5 190 **Riposo (€ 6,00)**

Sala 6 190 **The Protector** 19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
 Sala 7 190 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:30-21:30 (€ 6,00)
 Sala 8 158 **Invisible** 19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
 Sala 9 158 **Stick it** 18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)
 Sala 10 158 **Alla deriva** 19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)
 Sala 11 108 **AmiciniNemici - Le avventure di Gave e Mei** 18:45 (€ 6,00)
La masseria delle allodole 20:30-22:30 (€ 6,00)
 Sala 12 108 **Notturno Bus** 18:45-20:45-22:45 (€ 6,00)
 Sala 13 108 **Il nuovo mondo** 18:30-20:45 (€ 6,00)
Havoc - Fuori controllo 23:00 (€ 6,00)

● ARZANO

Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
Riposo

● CASALNUOVO DI NAPOLI

Magic Vision viale dei Tigili, 19 Tel. 0818030270
Riposo

Sala Blu **Riposo (€ 4,50)**
 Sala Grigia **Riposo (€ 6,00)**
 Sala Magnum **Riposo (€ 6,00)**
 Sala 4 **Riposo**

● CASORIA

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321

Sala 1 289 **Alla deriva** 20:40-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 2 206 **AmiciniNemici - Le avventure di Gave e Mei** 20:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Catacombs 22:50 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 3 171 **Disturbia** 20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 4 120 **El Rey** 22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
I Fantastici 4 e Silver Surfer 20:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 5 120 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 6 396 **Havoc - Fuori controllo** 22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Stick it 20:10 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 7 120 **Maia! Zombie - Anche i morti lo fanno** 20:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
Invisible 22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 8 120 **Material Girls** 20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 9 171 **The Protector** 20:20-22:30 (€ 6,00)
 Sala 10 202 **Vacancy** 23:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
The Reef: Amici x le pinne 20:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 11 289 **Transformers** 20:15 (€ 6,00; Rid. 4,50)

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Riposo**
 L. Demza **Riposo**
 M. Michele Tilo **Riposo**

Montil via Bonito, 10 Tel. 081872651

Sala 1 **Riposo**
 Sala 2 **Riposo**

Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058
Riposo

● FORIO D'ISCHIA

Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

Sala 1 **Alla deriva** 21:00-23:00 (€ 5,00)
I Robinson - Una famiglia spaziale 19:00 (€ 5,00)

● FRATTAMAGGIORE

De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
Riposo (€ 5,10)
 Sala 2 99 **Riposo (€ 5,10)**

● ISCHIA

Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

● MELITO

Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Sala 2 85 **Catacombs** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)
The Protector 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

● NOLA

Multisala Savoia via Fonseca, 33 Tel. 0882214331
Riposo
 Sala 2 **Riposo**
 Sala 3 **Riposo**

● PIANO DI SORRENTO

Arena Delle Rose Tel. 0815341141

Riposo

Delle Rose via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165
Riposo (€ 6,20)

● POGGIOMARINO

Eliseo Tel. 0818651374
Riposo (€ 5,16 ; Rid. 3,62)
Riposo (€ 5,16 ; Rid. 3,62)

Sala 2 **Riposo (€ 5,16 ; Rid. 3,62)**

● POMIGLIANO D'ARCO

Gloria Tel. 0818843409
Riposo (€ 5,50)

● PORTICI

Roma via Roma, 55/61 Tel. 081472662
Riposo (€ 5,50)

● POZZUOLI

Drive In località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175
Riposo (€ 6,00)

Multisala Sofia via Rosini, 12/B Tel. 0813031114
Riposo (€ 7,00)
Riposo (€ 7,00)

Sala 2 72 **Riposo (€ 7,00)**

● PROCIDA

Procida Hall Via Roma, 1 Tel. 0818967420
N.P.

● QUARTO

Corona via Manuello , 4 Tel. 0818760537
Riposo (€ 6,00)

● SAN GIORGIO A CREMANO

Flaminio Tel. 0817713426
Riposo
Riposo

Sala 1 **Riposo**

● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Italia via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714
Riposo (€ 5,50)

● SANT'ANASTASIA

Metropolitan via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696
Riposo (€ 5,50)

● SOMMA VESUVIANA

Alecchino via Roma, 15 Tel. 0818994542
Riposo (€ 5,50)

● SORRENTO

Armida corso Italia, 217 Tel. 0818781470
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

● TORRE ANNUNZIATA

Multisala Politeama corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737
Riposo (€ 6,00)
Riposo (€ 6,00)
Riposo (€ 6,00)

Polè 410 **Riposo (€ 6,00)**
 Vava' **Riposo (€ 6,00)**

● TORRE DEL GRECO

Arena Molini Marzoli
Sunshine 21:00

Multisala Corallo via Villa Comunale, 13 Tel. 08155200121
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)
 Sala 4 35 **Riposo (€ 6,00; Rid. 4,50)**

● TORRE DEL GRECO

Oriente corso Vittorio Veneto, 16 Tel. 0818818356
Riposo (€ 5,50)

● VICO EQUENSE

Axidicinema Tel. 08180286007
Norbit 21:30 (€ 5,00)

● AVELLINO

Partenio Tel. 082537119
Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)
Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)
Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)
 Sala 4 85 **Riposo (€ 5,00; Rid. 4,00)**

● PIANO DI SORRENTO

Provincia di Avellino

● ARIANO IRPINO

Comunale Tel. 0823699151
I Fantastici 4 e Silver Surfer 19:00-21:00 (€ 5,00)

● LIONI

Nuovo Multisala Tel. 082742495
Ho voglia di te 20:00-22:00 (€ 3,00)
Riposo (€ 3,00)

Sala 2 **Riposo (€ 3,00)**
 Sala 3 **La sconosciuta** 20:15-22:15 (€ 3,00)

● MERCOCGLIANO

Cineplex via Macera Variante SS, 7/bis Tel. 0825685429

Sala 1 356 **Disturbia** 17:40-20:05-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)
 Sala 2 194 **Alla deriva** 18:00-20:15-22:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)
 Sala 3 133 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 17:45-20:35 (€ 5,15; Rid. 4,10)
 Sala 4 125 **Transformers** 18:30-21:30 (€ 5,15; Rid. 4,10)
 Sala 5 95 **Riposo**
 Sala 6 84 **Riposo**
 Sala 7 125 **The Protector** 18:05-20:20-22:35 (€ 5,15; Rid. 4,10)
 Sala 8 109 **Riposo**
 Sala 9 236 **Harry Potter e l'Ordine della Fenice** 18:35-21:25 (€ 5,15; Rid. 4,10)

● MIRABELLA ECLANO

Multisala Carmen Tel. 0825447367
Riposo
Riposo

Sala 1 **Riposo**
 Sala 2 **Riposo**

● MONTECALVO IRPINO

Pappano viale Europa, 9 Tel. 0825818004
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00 (€ 5,00)

● MONTELLA

Fierro corso Umberto I, 81 Tel. 0827601275
Riposo

BENEVENTO

Gaveli Maxicinema Tel. 0824778413
Riposo (€ 6,00)
Riposo (€ 6,00)
Riposo (€ 6,00)
Riposo (€ 6,00)
 Sala 4 77 **Riposo (€ 6,00)**

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA

Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO

piazzetta Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
RIPOSO

BELLINI

via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

CASTEL SANT'ELMO

largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CLEA

via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
RIPOSO

DIANA

via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008** ;

Oggi ore n.d. **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
RIPOSO

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI

piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 10.30-13.00/17.30-19.30 **CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008**

NUOVO TEATRO NUOVO

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI

via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

RIPOSO

TEATRO AREA NORD

via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ

via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
Giovedì ore 21.30 **RIDEA** Ciro Ceruti e Ciro Villano in "Come in cielo così in terra"

THÉÂTRE DE POCHE

via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI

piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO

via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

● SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4
Riposo

● SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735
Riposo

Sala 1

Sala 2

Sala 3

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Riposo

Arenas San Demetrio

Via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
L'amore non va in vacanza 21:30 (E 3,50)

● Augusteo

piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Riposo (E 3,00)

Cinema Teatro Delle Arti

via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Riposo (E 5,00)

Sala 2

● Fatima

Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
La sconosciuta 18:00-20:00-22:00 (E 4,00)

● Medusa Multicinema

viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
The Protector 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)

Sala 2

Sala 3

Sala 4

Sala 5

Sala 6

Sala 7

Sala 8

Sala 9

Sala 10

Sala 11

Sala 12

Sala 13

● San Demetrio

Via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Notturno Bus 21:30 (E 4,00)

Provincia di Salerno

● BARONISSI

● Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

● BATTIPAGLIA

● Bertoni Tel. 0828341616
Riposo

● GAROFALO

via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Riposo

● CAMEROTA

Arena Don Pedro Via Don Pedro - Marina di Camerota, 1 Tel. 0974939057
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 21:30

● Bolivar

Tel. 0974932279
Una notte al museo 20:00-22:30 (E 5,00)

● CAPACCIO

● Arena Baiati via Torre - Località: Paestum, 126 Tel. 3331195861
Miss Potter 20:30-22:30 (E 3,50)

● CAVA DE' TIRRENI

● Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Riposo (E 5,00)

● Metropoli

corso Umberto, 288 Tel. 089344473
The Protector 18:00-20:20-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

● EBOLI

● Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Riposo

Sala Italia

64

● GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)

● MERCATO SAN SEVERINO

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
N.P.

● MONTESANO SULLA MARCELLANA

● Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Riposo

● NOCERA INFERIORE

● Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 19:00-22:00 (E 4,00)

● OMIGNANO

● Parmenide Tel. 097464578
N.P.

● ORRIA

● Kursaal Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Riposo

● PONTECAGNANO FAIANO

● Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Riposo

● NUOVO

piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Riposo

● SALA CONSILINA

● Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Cardiofitness 19:00

● SCAFATI

● Odeon via Melchiorre Pietro, 15 Tel. 0818506513
Harry Potter e l'Ordine della Fenice 17:30-20:00-22:30 (E 6,00)

Sala 2

70

● TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles

18:30 (E 6,00)
Ocean's Thirteen 20:30-22:30 (E 6,00)

Sala 3

● Vallo della Lucania

La Provvidenza Tel. 0974717089
Riposo

● Micron

Tel. 097462922
Riposo

Provincia di Caserta

● AVERSA

● Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Riposo (E 5,00)

Sala Omarsa

Sala Immediati

● Metropolitan

Tel. 0818901187
Riposo (E 5,00)

Vittoria

Disturbia

18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

● CAPUA

● Ricciardi

Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Riposo

● CASAGIOVE

● Vittoria

viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
Riposo

● CASTEL VOLTURNO

● Bristol

Tel. 0815093600

Transformers

19:00 (E 5,00)

La sconosciuta

21:30 (E 5,00)

S. Aniello

via Napoli, 1 Tel. 0815094615

Riposo

● CURTI

● Fellini

via Veneto, 10 Tel. 0823842225

Riposo

● MADDALONI

● Alambra

corso l'Ottobre, 18 Tel. 0823434015

Riposo

● MARCIANISE

● Ariston

Tel. 0823823881

Riposo

Big Maxicinema Tel. 0823581025
Riposo (E 5,00)

Sala 2

Sala 3

Sala 4

Sala 5

Sala 6

Sala 7

Sala 8

Sala 9

Sala 10

Sala 11

Sala 12

Sala 13

● Small L'Altrocinema

Tel. 0823581025

Spazio Baby

Sala 1

Sala 2

Sala 3

Sala 4

Sala 5

Sala 6

● MONDRAGONE

Ariston

corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

Riposo

● RIARDO

● Iride

Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

Riposo

l'Unità online

Abbonamento al quotidiano on line

1 mese 12 euro*

Abbonamento all'Archivio Storico

ORIZZONTI

Ore 21 e 37, così moriva il Papa venuto dall'Est

2 APRILE 2005 Karol Wojtyła si spegne secondo la tradizione: in casa, cioè a San Pietro. Lì è voluto ritornare dopo il ricovero al Policlinico «Gemelli». E lì per ore ha aspettato la sua fine una folla enorme e silenziosa

di **Roberto Cotroneo**
/ Segue dalla prima

Uno stupore nel ritrovare i vecchi segni del sacro, della spiritualità più antica dentro una modernità che sembrava averli cancellati, perduti nel tempo. Giovanni Paolo II stava male da molto tempo, affetto dalla malattia di Parkinson, un morbo che lo aveva colpito molti anni prima e che non poteva far altro che peggiorare. Il suo calvario lo avevano osservato giorno per giorno, ed eravamo ormai abituati ai suoi movimenti prima incerti, e poi con il passare degli anni, drammatici e sofferenti. Avevamo perso memoria di quella voce decisa, forte, quasi da attore, e sapevamo quanto per lui diventasse ogni giorno più faticoso parlare. Negli ultimi mesi di vita era anche difficile capire le sue parole. Il corpo del papa era malato, e più si ammalava più appariva ancora più evidente il coraggio, la forza, la volontà del sacrificio che lo attraversava. Ma quando fu ricoverato l'ultima volta, e fu poi riportato in Vaticano, fu chiaro a tutti che sarebbe morto lì, dietro quella finestra dalla quale si era affacciato per anni. I papi non muoiono ancora negli ospedali, muoiono nei loro luoghi, senza pareti bianche, corridoi silenziosi, senza medici in camice, senza quella nuova ritualità della morte che è tutta contemporanea. Scelse lui di tornare nei suoi appartamenti, scelse lui, probabilmente, di essere vegliato in quella piazza, dentro una scenografia che meritava rispetto e meraviglia. E in quella scenografia di colonne sfuggenti, davanti a quella facciata della Basilica più importante del mondo, la gente andava e veniva, di giorno come di sera. Turisti, sacerdoti, suore, e poi semplici cittadini di Roma, che andavano là sotto, che sedevano per terra, che portavano dei ceri accesi, che pregavano, o rimanevano in silenzio, come fossero in meditazione. Guardando di tanto in tanto verso quella luce accesa, ma senza curiosità; con rispetto, come se quello sguardo non fosse al-

Per lo storico Jacques LeGoff la sua figura si riassumeva così: «Medioevo più televisione»

tro che una testimonianza di devozione e di affetto. Fu una prova generale sul sacro nel mondo contemporaneo, fu come aprire una pagina di storia che nessuno, anche i più attenti e lungimiranti, avrebbe saputo scrivere, e avrebbe saputo prevedere. Che Karol Wojtyła fosse il papa dei papi, un pontificato lunghissimo, tra due millenni, il testimone e il motore primo del crollo dei regimi comunisti dell'Est, l'uomo che più aveva viaggiato per tutti i continenti, era qualcosa che si sapeva. Come si sapeva che in epoca moderna era stato il papa più giovane di tutti. Eletto al soglio pontificio all'età di 58 anni, nel 1978. Come si sapeva della sua passione per lo sport, e poi per il teatro: le nuotate nella piscina di Castel Gandolfo, i suoi testi teatrali rappresentati un po' ovunque, la sua passione per la poesia, l'aver scritto un libro, *Varcare la soglia della speranza*, pubblicato da un comune editore (Mondadori) e venduto come fosse un best seller. Jacques LeGoff, insigne medievalista, aveva detto di lui che era «il medioevo più la televisione». Aveva ragione, Giovanni Paolo II teneva in sé il sacro e la modernità come nessun altro. Ma che fosse così amato, che l'imminente ora della sua morte fosse un'ora cruciale per una città e per il mondo intero nessuno avrebbe potuto immaginarlo. Se non altro in quelle proporzioni. Via della Conciliazione, piazza San Pietro, erano diventati un'altra cosa. E al di là delle mille televisioni di tutto il mondo che trasmettevano dirette e notizie a ripetizione, c'era la gente comune. E tra questa gente comune moltissimi

Il Conclave

Quattro scrutini, zero sorprese Al soglio sale Joseph Ratzinger

«**Ci saranno sorprese**». Ci sono, a volte, parole che spiegano più di interi volumi. Due giorni prima del Conclave, tra i papabili, la sorpresa era incarnata dall'arcivescovo di Santiago del Cile, il cardinale Francisco Javier Errazuriz. Settantaduenne, fama di «aperturista», timoniere provetto della conferenza dei religiosi dell'America latina, si annunciava come la candidatura di «mediazione» nel complesso mosaico di alleanze e veti che preludono alla scelta

del pontefice. E come la consacrazione del ruolo determinante di quel subcontinente per la religione cattolica, che vi pesca oltre il 50% di adepti. Circolavano, infatti, anche i nomi di Claudio Hummes, francescano brasiliano, di Jorge Mario Bergoglio, gesuita arcivescovo di Buenos Aires, e di Oscar Rodriguez Maradiaga, salesiano honduregno. Solo i bookmaker, gente che non si fa problemi di fede, mettevano in cima alla lista il tedesco Joseph Ratzinger, particolarmente ben visto da Camillo Ruini, presidente della Cei. Lo davano

a 4. Seguiva Jean Marie Lustiger, arcivescovo di Parigi, a 5, mentre il cardinale Carlo Maria Martini oscillava tra un 5,5 e un 7. Più defilati, Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Milano, e Christoph Schoenborn, viennese. Nelle segrete stanze, ci sarebbe stato un testa a testa tra Ratzinger e Martini, che si sarebbe fatto da parte in cambio di aperture sul Concilio Vaticano II e sull'ecumenismo. Così, dopo appena quattro scrutini, dalle urne usciva il nome di Ratzinger. Il custode dell'ortodossia. Giusto per evitare «sorprese».



Alcune espressioni di Papa Giovanni Paolo II, in basso con il suo successore Ratzinger

giovani. Ragazzi che erano nati con il suo pontificato, e che non avevano altro papa, nei propri ricordi, eccetto lui. Era il papa malato e sofferente, ma anche il papa carismatico e magnetico, capace, quando ancora era nelle condizioni fisiche di farlo, di sorrisi spiazzanti e sorprendenti, di gesti inconsueti, di stare nel mondo come nessun altro. E se uno di quei ragazzi che stavano a vegliare le sue ultime ore ricordava il giorno in cui aveva messo i celebri occhiali di Bono Vox durante la campagna per sanare il debito dei paesi africani, un gruppo più anziano ricordava ancora quel cardinale polacco, divenuto papa, che parlando un italiano ancora incerto aveva detto: «se sbaglierò mi correggete».

Quella notte c'era una luna bellissima in piazza San Pietro. Stava proprio sopra il palazzo dove sono gli appartamenti papali. Guardare la luna e guardare la finestra era diventato inevitabile. Un po' quel cielo che in quel mese di aprile aveva una tonalità cobalto, un po' quella luce bianca, lunare che rischiareva abbastanza la piazza, un po' quella luce giallina, bassa, che arrivava dalle finestre. E in questo gioco di luci e di ombre, di colori saturi della notte e di bianchi improvvisi del marmo di colonne, capitelli e della facciata della chiesa, c'era la folla immobile. Spesso accovacciata per terra, con quelle luci fioche, quelle candele accese, quelle fiammelle rosse appena mosse dal vento, e qualche canto accennato, qualche preghiera sommessa. L'attesa. Fu tutta un'attesa. L'attesa della morte, che nessuno poteva rinviare, e che avrebbe posto fine a troppe sofferenze raccontate nei dettagli, con i bollettini medici. E anche su questo c'era stata una rivoluzione. Non più riserbo, non più mistero, ma dettagli, particolari: dalla pressione sanguigna, al modo in cui era intubato, alle crisi respiratorie scongiurate. Tutto raccontato con misura e tono asciutto e partecipe da Joaquín Navarro Vals. Ma quello era materiale per i media, giornali, televisioni, siti internet. Quello entrava nel tam tam mediatico dell'evento. Quelli erano i titoli di apertura delle prime pagine dei quotidiani e dei telegiornali, degli

Ma negli ultimi tempi e nelle ultime ore fu il suo corpo ammalato a dominare



speciali. Per il mondo ormai era un continuo ricordare, mandare filmati di repertorio, ripercorrere la storia di quel pontificato del tutto eccezionale. Là invece, nella piazza, sembrava che non ci fosse niente altro. Il silenzio della notte, quell'uomo dietro la finestra, agonizzante, i fedeli, e anche i laici, coloro che non credono ma che avevano visto in questo papa molto di più che il pastore della Chiesa cattolica. E una città, soprattutto: Roma, che al momento più importante tornava a essere eterna, immutabile, e diversa da tutte le altre. Là in piazza San Pietro, aspettando che le campane annunciassero la morte, l'eternità di quel luogo appariva palpabile e indiscutibile. Il tempo fermo dell'attesa. Il tempo fermo del dolore. Il tempo fermo del mistero della morte. E avevano poca importanza le dicerie e le leggende, di chi si sforzava di raccontare qualcosa di più di quel che accadeva a Wojtyła nelle sue ultime ore: di chi aveva voluto ricevere, della parole dette ai medici e ai collaboratori più stretti, dei testi che aveva voluto

con sé. Per una volta quel mondo contemporaneo, quella modernità, quell'overdose di informazioni che avevano segnato e segnato la nostra epoca, e dunque il suo papato, contavano assai poco, si erano azzerati. E c'è da chiedersi se tutto il riproporsi del pensiero irrazionale, che è stato di questi ultimi due decenni, non abbia davvero qualcosa a che fare con quello che è accaduto in quei giorni, con quella gente, che arrivava al lampione della piazza, e portava simboli del sacro, e simboli della modernità, come i bigliettini, con le frasi di affetto, di trasporto e di amore che parevano degli sms: «mi mancherà... sei l'unico papa che ho mai avuto...» e via dicendo... Gli stessi bigliettini che leggevi vicino a Ground Zero, o in un luogo drammatico dove magari è avvenuto un incidente, dove si è compiuto un sacrificio. E nonostante mille telecamere fossero puntate sulla piazza, ventiquattro ore su ventiquattro, nonostante quel luogo fosse diventato il più universale del mondo. Nonostante dall'Australia alla Patagonia, da Capo Nord a Città del Capo, fossero tutti assorti davanti alle televisioni, a guardare, a capire, lo spirito di quel luogo, la sostanza profonda di quel dolore non si poteva trasmettere. Era solo la presenza fisica che poteva far capire quel che accadeva davvero, e profondamente. Ricordo un uomo bizzarro, poche ore prima che fosse annunciata la morte, portava un cappotto spigato e una dolcevita nera. Mi disse: «non sono credente, ma ho capito che dovevo esserci, che dovevo venire qui. Perché tutto il mondo sta guardando a questo luogo». Stava in piedi, guardava in alto, e aspettava anche lui. Aspettava che si compisse la storia, che quella parola fine si accompagnasse a un segno che nessuno avrebbe potuto raccontare, perché era un segno indecifrabile, un'emozione individuale, che non si poteva raccontare. Tutte le chiese del mondo hanno annunciato la morte di Giovanni Paolo II nel solito modo, quello di sempre, con i rintocchi delle campane. Eppure i rintocchi veri erano quelli di Roma. Furono le chiese della città a dare l'annuncio, mentre le strade, sia quelle vicine

EX LIBRIS

Morire: dormire: nulla più

William Shakespeare

ne a san Pietro, sia quelle più lontane, parevano deserte, svuotate. Come se il silenzio della città fosse inevitabile, come un patto non detto e rispettato da tutti. Furono rintocchi lievi che non lasciavano dubbi. A un certo punto arrivarono, e probabilmente in quell'esatto momento la città si è veramente fermata. Le poche auto che circolavano hanno accostato, i passanti si sono fermati, hanno smesso di passeggiare. Dai ristoranti uscivano le persone per sentire meglio, per essere sicure. Eppure le agenzie stavano già battendo la notizia, i siti internet avevano cambiato le home page, i telegiornali mandavano le edizioni straordinarie. Il mondo globale, il mondo che sa tutto sempre in ogni momento si era attivato nel modo più logico e prevedibile. Ma quelle campane erano più eloquenti di qualsiasi satellite per telecomunicazioni, di qualsiasi fibra ottica collegata a un computer, di qualsiasi antenna televisiva.

Il papa del «medioevo più la televisione» in quel momento poteva fare a meno della televisione. La Chiesa di Wojtyła, la Chiesa moderna, la Chiesa dei viaggi, la Chiesa che aveva svolto un ruolo politico fondamentale e persino inaspettato, era tornata alle sue campane, ai suoi riti antichi, alla sua semplicità. Aveva richiamato gente senza clamori, in modo spontaneo, era diventata la Chiesa del passaparola.

Solo dal giorno dopo, dalle veglie con le code di persone che sembravano non finire mai, con le «ole» dei papa boys, che battevano le mani a un ritmo da stadio, con il «santo subito» che diventò più che una parola d'ordine uno slogan vero e proprio, quel tempo dell'attesa e del sacro si è dissolto ed è diventato un'altra cosa. Come se i rintocchi delle campane avessero rotto un incantesimo. Poi è arrivato il tempo delle riflessioni, delle rievocazioni. È arrivato un presente che per qualche giorno sembrava avesse voluto mettersi da parte, e sembrava non trovare spazio. Da quel momento tutto è diventato folla, massa, e le regole sono tornate quelle di sempre. Ci fu il funerale, con tutti i capi di Stato. La città era blindata. E poi il Conclave, che ogni giorno che passava lasciava intendere che non ci sarebbe stato il papa che avrebbe sor-

Mentre l'agonia occupava i media nel mondo a Roma la Chiesa tornò ai suoi riti: le campane

preso tutti, quello brasiliano, se non quello africano, l'uomo che proveniva da quel Terzo mondo, e da quelle povertà che Giovanni Paolo II conosceva bene: i luoghi in cui non si era mai stancato di viaggiare. Arrivò Joseph Ratzinger, tedesco di Baviera, e tutto parve tornare al suo posto, nel solito modo, con le solite regole. Non più medioevo più la televisione, non più quel sacro, quella sofferenza, e quel carisma probabilmente irripetibili. Ma un diverso modo di interpretare il magistero e il potere della Chiesa. E ora solo il tempo potrà dare l'idea dell'intensità della devozione per papa Giovanni Paolo II, che non sarà «santo subito», ma sarà santo presto. Santo di un mondo che aveva capito meglio di tutti.

roberto@robertocotroneo.it

L'INIZIATIVA

Tutte le puntate di questa «Storia»

Le precedenti puntate della serie storica dell'«Unità» sono uscite nel mese di agosto in queste date: il 4 il referendum sulla Repubblica, il 5 il Vajont, il 6 l'attentato a Kennedy, il 7 lo sbarco sulla Luna, l'8 l'attentato di Monaco, il 9 l'assassinio di Allende, il 10 il referendum sul divorzio, l'11 i funerali di Berlinguer, il 12 piazza Tian an Men, il 13 l'omicidio Moro, il 14 la morte di Stalin, il 15 la caduta del muro di Berlino, il 17 l'uccisione di Dalla Chiesa, il 18 il G8 di Genova, il 19 le Torri Gemelle. Per arretrati tel. 02-66505065

AVEVA RACCOLTO da Anceschi l'eredità della «poetica degli oggetti», e in un'Italia in rapida trasformazione la tradusse in un «montalismo» di sinistra, con una parola scabra, aspra, cacofonica

di Renato Barilli

La morte di Alfredo Giuliani immerge nel lutto più triste tutti coloro che hanno creduto e credono tuttora nella causa della neoavanguardia italiana, il movimento che, tra la fine degli anni '50 e la prima metà dei '60, ha scandito le tappe migliori della ricerca letteraria, o più in genere artistica e culturale, nel nostro Paese. Di quel clima Giuliani è stato forse la punta di diamante, il cuneo, l'aculeo più penetrante. Si era posto fin dagli inizi accanto al «Padre di tutto», Luciano Anceschi, che lo aveva accolto, già dall'anno di nascita del *Verrì*, il 1956, nella doppia veste di poeta e di critico di poesia, dandogli in qualche modo in eredità quella «poetica degli oggetti» in cui egli stesso credeva potentemente,

Tra il '50 e il '60 fu alla testa della ricerca letteraria che diede vita al Gruppo 63

una linea che era iniziata con Montale, ma che occorreva liberare da alcune preziosità di cui non era andato immune l'autore degli *Ossi di seppia*. In formula, si può dire che Giuliani propone un «montalismo» di sinistra, dove cioè gli oggetti si facessero più dirompenti, più legati alla profusione lessicale, all'onda di piena linguistica che stava nascendo in un'Italia in via di rapida trasformazione, non più legata alle occasioni pigre della vita contadina, ma ormai lanciata sulle vie dell'industrialismo. Da questi nuovi materiali doveva provenire una poesia scabra, aspra, cacofonica, e Giuliani ne dava una prova sintomatica intitolando la sua prima raccolta al *Cuore zoppo*, dove l'organo usualmente legato a tutti i sentimentalismi e alle evasioni elegiache veniva invece connotato con un termine indicante stenti, difficoltà, inciampi. Poi Alfredo avrebbe

È morto Giuliani, padre dell'avanguardia



Palermo 1963

Quei giovani ribelli così «cerebrali»

Nel 1963 a Palermo si riunì un gruppo di giovani intellettuali che si posero come movimento d'avanguardia. Nasce così il Gruppo 63. In cui militano, oltre a Giuliani, scrittori, poeti, studiosi di estetica; spiccano i nomi di Nanni Balestrini, Edoardo Sanguineti, Umberto Eco, Giorgio Manganelli, Antonio Porta. Il gruppo era unito dalla polemica contro la tradizione letteraria degli anni '50 e propugnava nuove forme espressive. L'opera poetica dei suoi adepti fu influenzata dalla lezione delle avanguardie «storiche» dei primi del secolo, dal marxismo critico, dal pensiero fenomenologico, dallo strutturalismo e dalla sociologia delle comunicazioni di massa. Sfociando spesso in uno sperimentalismo che venne subito accusato di «cerebralismo».

raggiunto la maturità con le poesie del *Tautofono*, ma sarebbe meglio chiamarlo il *Cacofono*, uno strumento, un procedimento volto a cogliere il caos vitalistico delle parole che sgorgano in un processo semi-automatico, cozzando tra loro. Accanto alla produzione in proprio Giuliani non dimenticava certo il compito assunto fin dagli inizi dell'impresa del *Verrì*, di essere anche il teorico di una situazione nuova, anzi, «novissima», e così siamo al titolo fortunato dell'antologia che egli fece uscire nel '61, chiamando attorno a sé tutti i talenti che



già avevano fatto le loro prime comparse nelle pagine della rivista anceschiana, Edoardo Sanguineti, i giovanissimi Nanni Balestrini e Antonio Porta, il più sperimentato Elio Pagliarani. Una scelta perfetta, felice, di grande successo, ma soprattutto accompagnata, per merito del critico che era in Giuliani, da perfetti codicilli, divenuti famosi, a siglare un'intera fase di creatività collettiva. Quel momento chiedeva soprattutto di adottare due atteggiamenti di base, e Giuliani li coglieva entrambi a meraviglia: occor-

reva imporre una cura dimagrante all'io, capriccioso, narcicista, invadente, nella poesia tradizionale. Al contrario l'io, in epoca «novissima», doveva farsi piccolo piccolo, sparire quasi alla vista, per consentire di ascoltare il ronzio, il brontolio, la musica cacofonica degli oggetti portati dal progresso tecnologico. Del resto, questa autoriduzione della componente egoista, nel senso letterale del termine, consentiva un altro vantaggio, un accrescimento di vitalità, a quel modo si potevano aprire le porte all'alluvione di oggetti, esperienze, percezioni

che affluivano con estrema abbondanza da tutti i punti dell'orizzonte. A dire il vero, questa seconda formula non l'aveva propria inventata Giuliani, ma colta

Propugnava una riduzione dell'invadente narcisismo della poesia tradizionale

IL GRUPPO Con Eco e Sanguineti ne costituiva il lato più colto. Poi, il lavoro da filologo

Potere? No, l'obiettivo era scrivere

di Furio Colombo

Curioso destino quello dei membri fondatori del Gruppo 63. Lo dico pensando ad Alfredo Giuliani, alla sua vita, alla sua scomparsa ma anche ricordando il tempo in cui, con una curiosa, quasi istintiva spontaneità ci siamo associati. Era tempo di gruppi, quello dei giovani di allora. C'era chi andava verso il militantismo politico sempre più intransigente, c'era chi andava verso le armi. Nel nostro caso, con un certo furore e una certa allegria, l'obiettivo era scrivere.

Giuliani faceva parte della zona più colta del gruppo (che pure comprendeva Eco e Sanguineti) ma non si è mai scostato di un passo dalle manifestazioni più estrose e festose e persino goliardiche che Balestrini continuamente orchestrava. Tenete conto del dopo. A differenza di Lotta continua o di Potere operaio nessuno è andato al potere. E nessuno voleva andarci. Giuliani, come Eco, come Sanguineti, è andato in cattedra. E comincia, dopo l'esperienza di

chierico vagante, quella seria e puntigliosa del maestro, del filologo, del critico, delle letture comparate, senza mai abbandonare l'altro filo, che potrebbe sempre portare (quello era il

Non si scostava dalle manifestazioni estrose, festose e goliardiche di Balestrini

sogno) all'opera nuova.

Come per molti, *la Repubblica*, pagine culturali, è stata in seguito il territorio disponibile. E un po' di frequentazione-lavoro in prossimità di case editrici.

Quanto al cambiare la letteratura e la critica, Alfredo Giuliani ha fatto - e come - la sua parte, come spiegano gli interventi in questa pagina.

Vite pulite, grandi ambizioni, nessuna fuori dallo scrivere. Pensandoci, non è male per vivere una buona vita. E per ricordarla, con amicizia e rimpianto.

La vita

Poeta, critico studioso di Leopardi

Alfredo Giuliani è morto ieri dopo lunga malattia. Era nato a Mombaroccio (Pesaro), nel 1924. Poeta, docente universitario, critico. Tra i fondatori del Gruppo 63, che aveva in qualche modo anticipato nel '61 con l'antologia di poeti, curata con Luciano Anceschi, *I Novissimi*. Ha pubblicato, tra l'altro, *Versi e non versi* (1986), *Il giovane Max* (1972), *Giacomo Leopardi* (1998), *Amore e natura* (1989). Ha curato un'antologia della poesia italiana dalle origini al Trecento.

a volo dal maggiore nostro poeta di età contemporanea, Leopardi. Però i tempi chiedevano, questo sì, che essa venisse rilanciata con forza, propagata ai quattro venti. Per questa ragione Giuliani fu devoto al compito della militanza, non limitandosi alla sola produzione poetica, per quanto a lui così congeniale, ma fu sempre vicino al più giovane dei Novissimi, Nanni Balestrini, in tutte le operazioni che erano intese a fare una specie di vasto proselitismo attorno a quei principi proclamati nell'esercizio poetico, trovando alleanze su vari altri fronti della ricerca, nelle arti visive, nella musica, nello spettacolo, e nacque così il Gruppo 63. Ma nessuno ha mai dubitato che di tutto quello schieramento il nocciolo duro e puro stesse nella poesia dei Novissimi, e che di questa la fonte prima scaturisse dall'ispirata predicazione di chi oggi ci ha lasciato.

LA RECENSIONE

Grasso l'eros in versi

di Angelo Guglielmi

Sono tutti dedicati a una donna, la sua donna, i quattro ultimi libri di poesia di Sebastiano Grasso: *Il tuo pube nero befferà la morte*, *Sul monte di Venere*, *La preghiera di una vergine*, *Il talco sotto le ballerine*, raccolti nel *La cenere ringrazia della brace e della favilla*.

Basterebbero questi titoli a metterci sull'avviso. Intendiamoci: anche questi titoli, nel rispetto della prassi accettata, sono svianti, ma pur in essi ritornano alcune parole (pube, Venere, vergine, ballerine) che ci dicono che Grasso

tiene la barra dell'elaborazione poetica stretta dentro il cerchio dell'intimità (più esplicitamente del desiderio carnale), né mai esce da questo spazio privilegiato, all'interno del quale consuma per intero la spesa della sua vita comprensiva di piaceri e disperazioni, rancori e gratitudini.

«Esistere. Esistere vuol dire graffiarsi e piantarsi le unghie sulle spalle/ per tirarti giù, farti afferrare i miei fianchi e sentirmi/ più a fondo...». Aggiungi che l'unico discorso che Grasso ritiene legittimo è riattivare la comunicazione dialogica, dove l'altro è, significa, ricostruire l'unità originaria, di cui la memoria si è persa, prima che l'uomo fosse scisso in principio maschile e femminile.

È un taglio che Grasso soffre e lo induce a tentarne la ricomposizione ricorrendo all'unico modo che immagina efficace, anzi credibile, e cioè

appiccando il fuoco al già infiammato eros: quell'energia nascosta pur sempre attiva e presente in tutto ciò che vive. «L'amore dilata ogni parte del corpo/che diventa grande come la città». L'eros è amore di sé travestito da amore per l'altro. «Quello che vuoi dici, mentre/ cerchi una nuova maniera di fare/ l'amore. Ma si risolve tutto/ nel solito modo. Ch'è poi quando/ gridiamo insieme come fosse un addio». Vi è sempre una componente onanistica nel gesto d'amore tanto più intensa quanto più assoluto è quel gesto. «... Giorno dopo giorno/ si scrive una storia con due corpi».

Sebastiano Grasso, l'autore poeta, è anche un po' Giuliana, la sua partner nel gioco d'amore. Con lei è pronto a impegnare ogni momento della sua vita, anche quelli in cui è più distratto e lontano. «... Senza di te/ si può solo morire; è come se il vento si fosse portato via il silenzio...».

La morte non poteva mancare all'appuntamento: l'amore è tutta la vita ma al termine c'è la morte. E la vita termina in ogni momento. L'amore è un lungo addio. «Per restare grandi, dicevano a casa, i grandi amori devono finire/ con la morte. Il matrimonio li uccide».

Grasso è un poeta lirico? Sì, certo: ma il suo cuore parla con il corpo; e lì nel corpo, nello stretto spazio dell'intimità, con addosso l'amata, che la sua poesia espone. «Sono nati nel bosco, fra le mie mani, i tuoi seni...». «... al secondo incontro/ mi gettavi le braccia al collo prima di entrare/ in ascensore, la bocca angosciata cercava/ i denti, mi diceva amore, mentre il ginocchio/ tastava l'inguine per vedere se c'era desiderio». Grasso è il poeta dell'amore fisico: sa che l'amore è effimero e inganna, e si avventa a imprigionarlo afferrandolo dal lato in cui lo si può toccare. Ora non può più sfuggirgli: è

incatenato, né può dimenticarlo. «Dimenticare/è rinunciare a amarti mentre ti lavi i denti/nuda e ti fotografo in bagno come se tu fossi/ in una vetrina di strada ad Amburgo».

Leggendo questa serrata raccolta di Sebastiano Grasso mi chiedevo dove fosse la sua modernità di poeta, dove fosse la sua attualità. A favore dell'ipotesi non deponesse il presentarsi la raccolta come canzoniere d'amore. Dopo Laura è possibile Giuliana? È ancora possibile una donna che è tutte le donne? Era meglio che seguissi un'altra pista.

L'ho accennato all'inizio: ho l'impressione che Grasso, ferito dalla frantumazione che ha colpito, e smarrito, il mondo di oggi, senta il bisogno di ritrovarlo, anzi di ritrovarsi, di ricompattare i pezzi ormai volati via e che nessuna ragione può riavvicinare e prova- non ha altri mezzi per riuscirci: a solletti-

carne le parti più scoperte, le sensibilità più esposte, favorendone, tra quei pezzi, lo scontro fisico che, se pur incongruamente, produce un effetto calamita.

Una riunione che non smentisca il caos, ma ne arresti provvisoriamente, la corsa, la forza dirompente. Insomma riaccendere nelle cose l'energia dell'eros, questa energia primigenia, che non restituisce ad esse la funzionalità razionale, ma ne riduce il tasso di estraneità. E di nuovo ce le avvicina. Questa è l'operazione che più o meno consapevolmente Grasso mi pare che compia. Dico più o meno consapevolmente perché Grasso esclude di porsi preoccupazioni filosofiche; non fa mai parlare nella sua poesia la testa ma solo il cuore (e per il cuore il corpo) e carica di materia le emozioni, così che conquistino il peso di cose. Interessante nella poesia di Grasso è proprio questo

aspetto, assiduo, di materialità, così che muovendoci tra i suoi versi, pur così elegiaci, e sognanti, continuiamo a abitare la quotidianità dell'esperienza.

A aiutarlo in questa sua impresa, concettualmente contraddittoria, gli viene in soccorso, come già è stato detto, il surrealismo spagnolo di Garcia Lorca in cui il mondo delle cose, pur da lontano e da nemiche, si richiamano attivando il gancio della simpatia fisica e si riconoscono attraverso l'appello del sesso. «Sono nato in una terra dove/ l'eros difende il sesso», scrive Grasso in *Vino rosso*: ma in lui il sesso supera l'origine naturalistica per farsi strumento intellettuale.

La Cenere ringrazia della brace e della favilla
Sebastiano Grasso
pagine 195, euro 20,00

Es



Cara Unità

Lavoro a costo zero: sono preoccupato per i miei figli

Caro Furio, non so se ti sei reso conto che domenica («Lavoro a costo zero») hai scritto il pezzo più bello, sentito, ma tragico degli ultimi mesi. Sono preoccupato per il futuro dei miei figli, perché quelle parole che tu hai scritto oggi dovrebbero essere condivise da quelli che guidano o si candidano a guidare la politica mondiale.

Carmelo Morabito, Tivoli

Marco Biagi e il nome della legge 30

Caro Direttore, leggo su l'Unità di domenica un editoriale di Furio Colombo sulla legge Biagi che, come Direttore del «Centro Studi Marco Biagi» dell'Università di Modena e Reggio Emilia, mi ferisce profondamente. Non entro nel merito della polemica estiva su una legge dello Stato che davvero ben pochi, a destra come a sinistra, hanno letto e conoscono, a

partire, mi dispiace dirlo, dal dott. Colombo che pure non risparmia giudizi pesanti quanto inappropriati per una normativa che dà maggiori e più moderne tutele al lavoro così come Biagi voleva. Ciò che mi ferisce è il paragone con una ipotetica legge «Falcone e Borsellino» sulla giustizia, per il solo fatto che il nome di questa legge non deriva da una patetica od opportunistica dedica ex post. Questa legge così si chiama perché scritta parola per parola da Marco Biagi vivo, tanto è vero che il disegno di legge è stato presentato in parlamento nel novembre 2001, dunque alcuni mesi prima del suo barbaro assassinio. Le allego un volume curato dal nostro centro studi modenese che dimostra non solo che a Biagi appartiene la legge delega (la famigerata legge 30), ma anche la (assai più corposa e dettagliata) decretazione che ad essa ha fatto seguito. Tutti i documenti originali che testimoniano questa verità sono conservati a Modena presso la Fondazione Biagi e sono a disposizione di Colombo e di quanti fossero davvero interessati alla verità.

Scrivo questa lettera al solo fine di testimoniare, da allievo e amico di Marco Biagi, una verità storica e cioè che, al di là delle opportunità politiche e del giudizio di merito, la legge Biagi così si chiama perché è stata scritta da professore bolognese ucciso la sera del 19 marzo 2002. Ucciso, è bene ricordare, proprio e solo perché su questa legge stava lavorando dopo aver contribuito alla redazione del pacchetto Treu del 1997.

Michele Tiraboschi
Fondazione «Marco Biagi»
Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

La lettera di Michele Tiraboschi ha due aspetti. Il primo è politico, dunque legittimo. Tiraboschi crede davvero

che la politica del lavoro di Roberto Maroni sia la sola giusta e vera. È un'opinione che non coincide con le più autorevoli voci del mondo del lavoro, ma pazienza. Ognuno ha la sua scala di valori. Stupisce e disorienta, invece, che il prof. Tiraboschi «allievo e amico di Marco Biagi» veda il suo maestro identico e sovrapponibile, «parola per parola», con le dimensioni morali, culturali, politiche del modesto ministro leghista. Nel mio articolo sostenevo che la misura morale e culturale di Biagi è molto più grande. Non so perché «l'allievo e amico» desideri smentire. Ne prendo atto, però vigorosamente confermo: no, Marco Biagi non era la controfigura di Bobo Maroni. Spero che Tiraboschi includa anche il mio articolo - con tanti altri scritti di ben più rilevante competenza e di identico intento - nell'archivio della sua fondazione, a beneficio degli studiosi che in futuro riscatteranno il giudizio con scritti raccolti sotto il titolo «Marco Biagi e la legge Maroni, due misure del mondo».

Furio Colombo

Le feste dell'Unità: pensiamoci bene prima di toccarle

Caro direttore, ho apprezzato molto il tuo articolo sulla questione Feste dell'Unità e del loro futuro. Su questo vorrei fare alcune considerazioni:

1) le Feste dell'Unità non sono solo la festa di un partito (Ds), ma da diversi decenni sono anche qualcosa di più, di altro, un grande fenomeno sociale, di costume; sono frequentate da milioni di persone ogni anno, di tutte le idee politiche, non solo di centrosinistra; proprio per questo non bisogna dimenticare che sono un patrimonio, un marchio che, anche dal punto di vista economico e di marketing, nessuno penserebbe di liquidare

in modo repentino; anche tenendo conto del disagio dei non-Ds, dei Ds soprattutto, per primi loro dovrebbero aver caro il fatto che non si può costruire un nuovo partito svendendo l'argenteria di una delle aziende che si fondono, non facciamo per cortesia i «tafazzì»; 2) non bisogna dimenticare le decine di migliaia di volontari che rendono possibili le Feste dell'Unità e che, spesso, non sono davvero «galoppini» del partito (per fortuna), ma persone autonome e competenti in questa attività specifica; prima di decidere qualsiasi cambiamento, lo si dovrà chiedere anche a loro: perché non si fa un semplice referendum fra i volontari delle Feste dell'Unità, dell'Ulivo, del Pd, della Margherita e si valutano i risultati assieme alle altre considerazioni più politiche?

3) occorre sicuramente introdurre dei cambiamenti, coerenti con il percorso ed i valori del Pd, ma anche rispettosi del patrimonio, della storia di questi eventi. Io penso che l'obiettivo, a lungo termine, debba essere la Festa della Democrazia. Con, a medio termine, l'obiettivo di Festa dell'Ulivo. Ma ora, a breve termine, a partire dalla primavera del 2008, penso che le Feste dell'Unità, della Margherita (anche consapevoli della grande differenza di storia dei due eventi) si potrebbero chiamare «Feste dell'Unità e dell'Ulivo».

Infine, attenzione a non immiserire il valore della parola «Unità»: ormai la Festa omonima è oltre il partito (ora Ds) ed oltre il giornale. Ma ha origine dal nome del quotidiano fondato da Antonio Gramsci che volle proprio quella parola per sottolineare, allora, nel 1924, in quel contesto di inizio fascismo e di grandi ineguaglianze, il valore politico ed umano della unità delle classi lavoratrici, delle diverse forze antifasciste, del nord e del sud.

E ancora prima, nel 1911, un altro grande intellettuale italiano, Gaetano Salvemini, grande democratico, aveva chiamato «Unità» una rivista da lui fondata.

Loris Marchesini, capogruppo Ulivo in Consiglio comunale, Anzola dell'Emilia (Bologna)

YouTube e quelle immagini contro la pace

Caro direttore, sono una donna e mamma che ogni giorno ha sempre più paura per la dilagante violenza sugli schermi e nella vita di tutti i giorni. Ho sempre ritenuto le nuove tecnologie deleterie per le nuove generazioni: difatti Internet è arrivata tardissimo nella mia casa rispetto alle altre persone. L'altro giorno stavo visitando quel sito già finito agli onori della cronaca per i video di bulli che picchiano i down, quando mi è apparso un filmato di un ragazzo che indossando una maglietta neofascista spara alla sagoma della Pace con un'arma da fuoco e nelle scene finali incita alla violenza contro i pacifisti. Sono rimasta letteralmente indignata e ho vietato ai miei figli piccoli di visitare questo sito, in quanto nella mia famiglia mi sono sempre sforzati di portare avanti ideali pacifisti e liberali essendo anche nipote di un ex-partigiano.

Vi allego la pagina incriminata: <http://www.youtube.com/watch?v=L5GzRlqVv4>

Paola Proietti

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Carà Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

I furbetti dell'etilometro

GIANCARLO FERRERO

Molte sono le voci che si sono levate contro il decreto legge n°117 sulla sicurezza statale. Le più generali pongono l'accento sull'assoluta insufficienza di controlli che riducono gravemente la funzione preventiva della legge e rendono del tutto aleatorie (cioè casuale) le contravvenzioni e l'applicazione delle sanzioni. Sul punto siamo già intervenuti su questo giornale segnalando la gravità della situazione e la responsabilità dei competenti organi statali. Quello che è certo è la mancanza di un impegno organizzativo adeguato alla drammaticità della situazione (l'Italia ha un triste primato di morti e feriti sulle strade, ma è agli ultimi posti, ad esempio, nei rilevamenti con gli etilometri: 26 in Svezia e Finlandia, 23 in Olanda, 20 in Spagna, solo 3 da noi). Sul punto il decreto legge non dice una parola, mentre avrebbe ben potuto riorganizzare o estendere le categorie degli addetti ai controlli.

Per quanto riguarda le pene, poi, è giusto aggravare quelle per i conducenti che bevendo pongono in pericolo l'altrui incolumità, purché siano effettivamente applicabili e non provochino ulteriori difficoltà amministrative-giudiziarie, come accade con il nuovo decreto legge.

L'art. 186 del precedente codice della strada prevedeva che: «chiunque guida in stato di ebbrezza è punito, ove il fatto non costituisca reato, con l'arresto fino ad un mese e con l'ammenda da... a...; in caso di rifiuto dell'accertamento il conducente è punito con le sanzioni (penali) previste nei comma precedenti (art. 186)». L'art. 5 del vigente decreto legge riconferma il reato di guida in stato di ebbrezza alcolica e stabilisce tre soglie di pene corrispondenti al tasso alcolemico: un mese quando il tasso non supera lo 0,8; tre mesi se il tasso supera la percentuale di 0,8 ma non quella dell'1,5; sei mesi se va oltre a quest'ultima soglia.

Il punto dolente è la esplicita previsione del n°7: «in caso di rifiuto dell'accertamento il conducente è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una elevata sanzione pena pecuniaria, oltre alla sospensione della patente e alla sottoposizione del trasgressore a visita medica». Come si rileva facilmente, l'illecito in questo caso non riveste più la qualifica del reato e il conducente non viene più portato innanzi ad un giudice penale e non si trova di fronte ad un pubblico ministero che lo accusa, circostanze queste ultime (a parte il costo di una difesa penale) che sono molto temute da qualsiasi persona, anche poco proclive al rispetto delle leggi. Persino quando il trasgressore dia evidenti segni di alterazione per abuso di alcolici potrebbe risultare estremamente difficile contestare gli la commissione di un reato (sempre che non abbia, ovviamente, ucciso o ferito una persona). Come è noto, infatti, l'ubriachezza manifesta è stata derubricata da illecito penale in illecito amministrativo dal decreto legislativo del dicembre del 1999. E proprio per tentare di sopperire a questa grave lacuna normativa con una intelligente e coraggiosa presa di posizione, adottata all'unanimità, che la Procura della Repubblica di Torino ha deciso di aprire un procedimento penale nei confronti di coloro che si trovino in un manifesto stato di ubriachezza, ma si rifiutano di sottoporsi o non siano in grado di bene sottoporsi alla prova dell'etilometro. In fin dei conti l'art. 5 del decreto legge n° 117 prevede espressamente all'art. 1, n° 2 la punizione per chiunque guida in stato di ubriachezza, ove il fatto non costituisca più grave reato. Non vi è dubbio che compete alle Procure della Repubblica interpretare le leggi, liberi i giudici di seguire o meno l'interpretazione adottata. È chiaro che per evitare contestazioni a non finire e incertezze giurisprudenziali, il legislatore ha il dovere di intervenire con la massima rapidità. Poiché siamo nella patria dei grandi e piccoli furbetti si sta facendo strada l'idea che basta sottoporsi, senza bene concluderlo, all'esame dell'etilometro per raggiungere l'ostacolo. Altrettanto chiaro deve essere che uno Stato serio e soprattutto i suoi organi giudiziari e le forze dell'ordine debbono tutelare l'incolumità dei cittadini e opporsi a qualsiasi tentativo di eludere la legge (basta e avanza quello che avviene con il fisco). Come è facilmente comprensibile il termine ultimo per provvedere in merito coincide con la conversione del decreto in legge (nei fatidici 60 giorni dalla pubblicazione), poiché però al peggio non c'è mai fine, potrebbe anche accadere che il decreto non venga convertito, facendogli così perdere ogni efficacia, mandando al macero il lavoro penale svolto dai suoi organi giudiziari e amministrativi, con grave danno per l'erario e buon guadagno per gli evasori.

Un Paese di santi ed evasori

ELIO VELTRI

Evasione fiscale sempre al top nel nostro Paese. Giustificata, istigata, senza rossore e vergogna da autorevoli giornalisti e da politici importanti ogni volta che scoppia un caso, soprattutto se l'evasore frequenta i salotti televisivi o è un idolo celebrato dei mass-media. Chi appare e guadagna milioni di euro, senza impegnare troppo il cervello, ha il diritto di evadere e se viene beccato ha anche il diritto di indignarsi perché lo Stato ha osato chiedere il dovuto senza attendere il responso dei canonici tre gradi di giudizio. E cioè, non ha aspettato che tutto finisse nel nulla con tante scuse all'evasore. Sì, perché, come dice il ministro Padoa-Schioppa chi evade è un ladro, ma dal momento che lo Stato inteso come somma di governi e amministrazione facilita l'evasione di chi può pagarsi un ottimo avvocato, tutto sommato, le proteste indignate trovano alibi e comprensioni. Nel 2006 il fisco, cioè lo Stato, ha

recuperato l'1,23% dell'evasione accertata: 609.831 euro su 49 miliardi e mezzo di evasione accertata dall'Agenzia delle entrate. No. Non è una battuta. Anzi, nel 2006 si è registrato un miglioramento rispetto agli anni precedenti: 1,21% nel 2005; 0,57% nel 2004 e 0,80% nel 2003. Ora, governi, quello attuale e i precedenti, che incassano meno del 2% dell'evasione fiscale accertata, quando annunciano campagne antievasione non sono credibili e forniscono alibi di ferro ai vari Valentino Rossi di turno, i quali sanno bene che tanto alla fine non pagheranno. Alla incapacità tout court dello Stato di incassare, si aggiunge la lunghezza e la farraginosità dei processi tributari, che non finiscono mai, con moltiplicazione dei contenziosi. Il processo tributario passa attraverso tre gradi di giudizio (I grado, II grado e Cassazione) come tutti gli altri processi e come negli altri processi c'è la certezza della pena (in questo caso la restituzione del malloppo sottratto alla collettività) non esiste. In più, ai tre gradi di giudizio, si aggiunge quello della Commissione Centrale che avrebbe dovuto vivere fino ad eliminazione del contenzioso pregresso e che invece, come tutte le istituzioni

provvisorie, è diventata permanente, avendo da smaltire oltre 300mila pendenze che richiedono non meno di 15 anni di lavoro. Per cui, nonostante lavorino a pieno ritmo 27 sezioni della Commissione Centrale le speranze di incassare quanto gli evasori devono allo Stato è davvero remota. Il contenzioso poi, finisce nell'imbuto dell'unica Sezione della Cassazione. Sarebbe davvero tanto difficile risolvere problemi che in una normale, ordinaria ed efficiente amministrazione pubblica non dovrebbero esistere? Alle carenze politiche e organizzative dello Stato e dell'amministrazione si aggiungono quelle più gravi più specificamente politiche. A quanto ammonta l'evasione fiscale effettiva nel nostro Paese? E qual è l'ingiustizia più grande che rende impossibile l'uguaglianza dei contribuenti di fronte alla Costituzione e alla legge ordinaria? I dati che vengono forniti dai governi, da istituti di ricerca, dai sindacati dei lavoratori e degli imprenditori cambiano di settimana in settimana. La grande incognita è rappresentata dalla ricchezza da economia illegale e criminale che evade totalmente fisco e contributi. Berlusconi il 17 Giugno del 2005 dichiarava: «Il

sommerso è al 40%, ma vi sembra che sia un Paese che non tenga? Andiamo...». Per l'allora presidente del Consiglio l'evasione fiscale totale del 40% della ricchezza prodotta dal Paese era una benedizione. Nello stesso periodo l'Ocse faceva sapere che la ricchezza da economia sommersa corrispondeva al 27% del totale e l'allora ministro Maroni la quantificava in 400 miliardi di euro. Subito dopo l'insediamento del governo Prodi (30 Agosto 2006) l'economia sommersa veniva valutata 200 miliardi di euro. Meno di quanto l'avesse stimata l'Ocse che aveva contestato il metodo di calcolo dell'Istat, che peraltro si discostava anche dalle valutazioni dell'Inps secondo il quale l'87% degli esercizi commerciali del centro storico di Roma era fuori legge. Il dato Ocse, che negli ultimi anni è certamente cambiato in peggio sembra trovare conferma nelle rilevazioni dei sindacati ai quali fanno sapere che lavorano in nero almeno quattro milioni di italiani. E lo stesso Visco indica in 200 miliardi l'evasione totale del Paese. Naturalmente all'evasione da economia sommersa è necessario aggiungere tutta quella da economia criminale le cui cifre approssimative compaiono ogni volta che scoppia uno scan-

dalo come quello di Duisburg per poi scomparire e ricomparire come colore da cabaret. A questo proposito c'è da trasecolare di fronte alle manifestazioni di incredulità e meraviglia di grande parte del mondo politico e dei giornalisti, quasi che il valore dei patrimoni mafiosi, la globalizzazione dell'economia mafiosa, il numero degli affiliati, la capacità di occupare la politica e la pubblica amministrazione, costituissero una novità. I dati sono stati forniti da tempo e sono conosciuti. La terapia anche: da almeno 25 anni Falcone e Borsellino l'avevano prescritta con estrema precisione. Così come avevano indicato strumenti e comportamenti idonei a mantenere le distanze dalle organizzazioni criminali. La politica, come ha sottolineato Giuseppe D'Avanzo su «la Repubblica» ha convissuto sperando che tutto sommato le cose si aggiustassero da sole, favorite dall'enorme contributo dell'economia criminale al mantenimento del livello dei consumi. Perciò quando ministro e vice ministro dell'Interno assicurano l'efficacia e l'efficacia della nostra legislazione sulla confisca dei beni, c'è da chiedersi a quale Paese facciano riferimento e da quale fonte abbiano attinto i dati.

Scuola e informatica, ma senza scorciatoie

MARINA BOSCAINO
MARCO GUASTAVIGNA*

Nel nostro Paese sono state realizzate varie iniziative istituzionali volte a sostenere un coinvolgimento concreto della scuola con le tecnologie: queste, tuttavia, hanno sollevato una serie di problemi, il più controverso dei quali è relativo all'effettiva corrispondenza tra contenuti educativi indotti dalla società dell'informazione e arricchimento culturale dei singoli individui. Le proposte e gli interventi nell'ultimo decennio - finalizzati a inserire le tecnologie, specie il computer e la multimedialità, nella didattica - sono stati accompagnati da grandi entusiasmi e qualche perplessità e da un significativo impegno in termini di coinvolgimento di insegnanti e di erogazione di risorse. Si è cominciato con Multilab, progetto pilota ri-

dalla diffusione quantitativa di computer - è rappresentato dalla qualità della formazione dei docenti e della loro capacità di progettazione formativa. Perché se da una parte le iniziative e i progetti proponevano un superamento delle pure funzioni addestrative e della trasmissione di competenze esclusivamente «tecniche» e tendevano a modificare profondamente l'approccio culturale alle tecnologie, spesso sono stati i docenti a dimostrarsi impreparati - quando non incapaci - a recepire quelle istanze e a farle proprie. L'improbabile scuola delle «tre i» di berlusconiana memoria ha di fatto rafforzato la prevalenza di modelli addestrativi e un'interpretazione lacunosa della formazione dei formatori, reclutati e istruiti attraverso procedure e protocolli inefficaci; e le tecnologie digitali hanno sempre più stentato a conquistare posizioni

chiare tra le capacità che la scuola deve far acquisire agli allievi. Ancora oggi le indicazioni in merito per la scuola primaria e per la secondaria di I grado (in bozza a luglio, ma che verranno proposte alle scuole all'inizio dell'anno scolastico) risultano banali e superficiali. L'introduzione degli strumenti digitali nella scuola sono stati - e continuano ad essere - interpretati prevalentemente in termini di acquisizione di «competenze tecnologiche» fini a se stesse, sia per i docenti sia per gli studenti, invece di essere considerate per la loro natura di pratiche da finalizzare a elaborazione di contenuti e comunicazione. Rendere la tecnologia disponibile nelle scuole, quindi, non significa esclusivamente dotare le scuole di macchine, ma assicurare le condizioni per un suo uso efficace: supporto tecnico e sviluppo culturale e professionale degli

insegnanti. Un simile mutamento di priorità potrà annullare il rischio - che si concretizza da noi come negli Stati Uniti, dove per l'inserimento della tecnologia nelle classi sono stati investiti milioni di dollari, molti di meno nella formazione dei docenti - che la tecnologia non si integri nella pratica didattica in modo significativo. Solo allora le risorse tecnologiche saranno in grado di concorrere in maniera definitiva al miglioramento dell'insegnamento e dell'apprendimento. È giunto il momento di un'analisi critica, spregiudicata e scientificamente valida - al di là delle petizioni di principio e degli atti di fede - dell'efficacia didattica che l'introduzione delle tecnologie, accompagnata da un cambiamento di presupposti e prospettive, comporterebbe.

* Esperto di teoria della comunicazione nella didattica

LIBRI DISCHI DVD GAMES



Tutta l'estate
GRATIS
a casa tua!

Bastano **50 €** di spesa e non paghi la spedizione!

www.ibs.it

*Offerta valida per le spedizioni in Italia.

ibs.it

internet bookshop

Pagamento sicuro con **CARTA DI CREDITO** o in **CONTRASSEGNO**
IBS usa solo **CORRIERI ESPRESSO 24h**